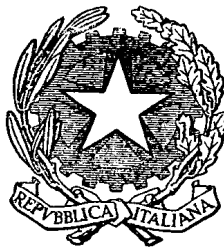
Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 174 del 1° agosto 1953

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Sabato, 1° agosto 1953** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 16 *ottobre* 1952

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

CROCE AL VALOR MILITARE

AYROLDI Antonio di Vito, da Ostuni (Brindisi), capitano comando divisione motorizzata « Trento ». — Ufficiale in servizio di stato maggiore presso un comando di grande unità nel corso di un violento combattimento notturno, incurante d'ogni pericolo si offriva per recarsi presso un reparto fortemente attaccato e quasi accerchiato, riuscendo, con felice iniziativa, a recapitare al reparto stesso ordini tempestivi ed a fornire poi al proprio comando elementi precisi per il ristabilimento della situazione. — Alem Hamza-Tobruk-Marsa Matruk-El Alamein (A. S.), 26 maggio-27 luglio 1942.

ALESTRA Giuseppe fu Giuseppe e fu Massara Leonarda, da Calatafimi (Trapani), classe 1905, capomanipolo, CLVI battaglione camicie nere. — Comandante di plotone, dopo due giorni di dura ed aspra lotta, assunto in un momento critico il comando di compagnia, la riordinava e la guidava ad un contrattacco, con prontezza e decisione; continuava a distinguersi per ardire fino a che il battaglione non veniva sopraffatto dalle preponderanti forze nemiche. — Sidi el Barrani (A. S.), 10-11 dicembre 1940.

AUDONE Antonio di Ferdinando e di Borlini Maria, da Milano, classe 1919, sottotenente complemento, 8° fanteria. — Sotto violento tiro di artiglieria nemica, assunto il comando di un plotone mortai, dirigeva il fuoco delle armi fino ad esaurimento delle munizioni. Poi continuava a rimanere sul posto per difendere la posizione con le residue armi individuali del plotone, contribuendo ad arrestare il nemico ed a respingerlo. — Mali Hiroche (Albania), 8 gennaio 1941.

BASILE Emanuele di Pasquale e di Malandrini Cosima, da Taranto, classe 1912, capomanipolo, CLVI battaglione camicie nere. — Comandante di un plotone fucilieri, facente parte di una colonna improvvisamente attaccata da rilevante numero di carri armati, con prontezza schierava il suo plotone e faceva fuoco sul nemico. Incalzato da vicino dai mezzi corazzati, divenuta vana ogni ulteriore difesa, riusciva con pochi animosi, sotto micidiale fuoco di armi automatiche, a sottrarsi alla cerchia nemica e raggiungere altro reparto, con il quale in seguito partecipava ad aspri combattimenti. — Buq-Buq (A. S.), 9 dicembre 1940.

BERNARDI Silvio di Luigi e di Gambalunga Erminia, da Mirano (Venezia), classe 1920, bersagliere, 9° bersaglieri motociclisti. — Bersagliere facente parte del plotone arditi di battaglione, si distingueva durante un contrassalto contro preponderanti forze avversarie lanciandosi arditamente avanti a tutti e catturando da solo una mitragliatrice che minacciava l'intero reparto. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-27 novembre 1941.

BETTARINI Umberto di Giuseppe e di Ramundo Domenica, da Cerchiara di Calabria (Cosenza), classe 1913, soldato, 16° fanteria « Savona ». — In un violento combattimento, visto che elementi nemici erano riusciti a giungere in prossimità del camminamento del proprio centro di fuoco, con noncuranza del pericolo si portava sull'orlo del camminamento lanciando bombe a mano contro l'avversario e costringendolo a ripiegare. — Sidi Omar Nuovo-Frangia (A. S.), 22 novembre 1941.

BOLOGNESI Arturo fu Agostino e di Ruozzi Enrica, da Reggio Emilia, classe 1895, capitano, 2° parco automobilistico d'armata. — Comandante di un deposito materiali nel deserto marmarico, volontariamente eseguiva con i suoi uomini una ricognizione durante la quale, scontratosi con mezzi meccanizzati nemici, riusciva ad arrestare un'autoblinda facendo dei prigionieri. — Zona di Mteif el Chebir (A. S.), 2 dicembre 1941.

BORGHINI Luigi di Ezio e di Pedroni Amelia, da Gragnana (Apuania), classe 1904, geniere, 2° reggimento lavoratori della Libia. — Volontariamente partecipava al ricupero di prezioso materiale che il proprio reparto, in ripiegamento, era stato costretto ad abbandonare in località avanzata intensamente battuta dal fuoco nemico, e dopo quattro giorni di lavoro, incurante del pericolo, riusciva con i suoi camerati a riportare in salvo gran parte del materiale. — El Duda (A. S.), 21-26 novembre 1941.

BORGIOLI Natale fu Brusco e di Mazzantini Assunta, da Empoli (Firenze), classe 1907, capitano, 2° granatieri di Sardegna. — Comandante di compagnia fucilieri precedentemente distintosi in lunghe e difficili operazioni di rastrellamento, durante un attacco contro ribelli che ostacolavano l'avanzata di tutto il battaglione, noncurante del fuoco avversario, alla testa del suo reparto, occupava la posizione volgendo in fuga il nemico. — Kosinj-quota 847 (Croazia), 6 ottobre 1942.

BORGO Oreste fu Sebastiano e di Capitani Maddalena, da Frossinaro (Modena), classe 1920, caporal maggiore 28° fanteria « Pavia ». — Servente mitragliatrice, durante violento attacco nemico, agendo di iniziativa, con calma e serenità, riusciva unitamente ad altra arma a contenere l'attacco dell'avversario che alla fine si vedeva costretto a ripiegare. — Zona di Alamein (A. S.), 16 luglio 1942.

BOSELLI Armando di Giuseppe e di Dall'Asta Florinda, da Fontevivo (Parma), classe 1915, caporal maggiore, 66° fanteria motorizzato. — Caposquadra dei telefonisti di un comando di battaglione, con cosciente grave rischio della propria vita, assicurava in tutti i combattimenti i collegamenti a filo tra il comando di battaglione ed i reparti dipendenti. — Tobruk (A. S.), 24-21 giugno 1942.

BRIENZA Agostino di Paolo e di Izzo Maria, da Fossalto (Campobasso), classe 1901, aiutante, CLVI battaglione camicie nere — Sottufficiale addetto al posto munizioni di battaglione, dopo due giorni di aspri combattimenti, finite le munizioni, con i suoi uomini costituiva una squadra fucilieri e partecipava alla lotta, incitando con l'esempio e la parola, sempre nei posti più scoperti, finchè il battaglione non fu sopraffatto da forze soverchianti. — Sidi el Barrani (A. S.), 10-11 dicembre 1940.

CACCAMO Sante di Giuseppe e di Callari Giuseppina, da Caccamo (Palermo), classe 1916, granatiere, 2° reggimento granatieri di Sardegna. — Conducente di mulo adibito al trasporto di materiali di collegamento, visto ferito il quadrupede, sotto intenso fuoco nemico provvedeva al ricupero e trasporto a braccia del materiale ed al ricovero del quadrupede. — Kosjini (Croazia), 6 ottobre 1942.

CADEMARTORI Aldo di Mario e di Mareddu Maria Grazia, da Roma, classe 1914, sottotenente artiglieria, 250ª batteria da 65/17. — Comandante di sezione di una batteria da 65/17, facente

parte di una colonna attaccata a breve distanza da rilevante numero di carri armati, con calma dirigeva il tiro dei propri pezzi. Caduti i serventi di un pezzo, accorreva prontamente a prendere il posto del puntatore, continuando il tiro contro i carri che erano giunti a pochi metri. — Buq-Buq (A. S.), 9 dicembre 1940.

CALDERONE Santo fu Domenico e di Calderone Santa, da S. Lucia del Mela (Messina), classe 1903, maresciallo d'allogio carabinieri, 678ª sezione motorizzata carabinieri. — Vice comandante di sezione motorizzata carabinieri dislocata presso un comando di reggimento di fanteria impegnato nella strenua difesa di una importante posizione, si prodigava instancabilmente per più giorni sotto l'incessante fuoco nemico nell'assolvimento di importanti ed ardui servizi. — Tunisia (A. S.), marzo-aprile 1943.

CANNIZZARO Giovanni fu Rocco e di Mazza Annunziata, da S. Alessio d'Aspromonte (Reggio Calabria), classe 1916, fante, 19° fanteria « Brescia ». — Staffetta di compagnia, durante una avanzata in terreno scoperto, incurante del tiro nemico che causava numerose perdite al proprio reparto, si prodigava con spirito altruistico nel soccorrere i camerati feriti. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio. — Mteiffel es Seghir (A. S.), 27 maggio 1942.

CANZIANI Carlo di Guido e di Luigia Colli, da Legnago (Verona), classe 1919, caporal maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Capo stazione R. T. di un osservatorio avanzato del reggimento, sottoposto a violento concentramento d'artiglieria e d'armi anticarro nemiche, continuava impavido a mantenere il collegamento con i gruppi dipendenti fortemente impegnati. Già distintosi in numerosi precedenti combattimenti per sereno coraggio. — Gars el Arid-Sidi Rezegh (A. S.), 29 novembre- 1 dicembre 1941.

CAPELLO Franco di Amleto e fu Romussi Cesira, da Torino, classe 1920, sottotenente genio complemento, 7° reggimento speciale genio, 4ª compagnia idrici. — Comandante di un centro idrico, durante una violenta azione offensiva del nemico, sapeva, con la sua calma e con il suo coraggio, mantenere alto lo spirito dei dipendenti che su terreno scoperto erano esposti al tiro nemico. Accortosi dei gravi danni subiti dagli impianti, per poter dare al mattino successivo una continuità all'approvvigionamento idrico delle truppe, con alcuni militari, sotto il prolungarsi dell'azione offensiva, provvedeva alla riparazione dei danni, raggiungendo lo scopo prefissosi. — Ovest Dabà (A. S.), 25 luglio 1942.

CAPRARA Giovanni fu Giuseppe e fu Tufara Antonietta, da Terranova Pollino (Potenza), classe 1906, 1° capo squadra, 156° battaglione camicie nere. — Addetto ai servizi di battaglione, in due giornate di aspri combattimenti contro nemico preponderante, si trasformava in rifornitore, sempre presente dove maggiore era il pericolo. Finite le munizioni del P. M. si portava in linea e continuava la lotta finchè il reparto non veniva sopraffatto. — Sidi el Barrani (A. S.), 10-11 dicembre 1940.

CARNEVALE Michele di Vincenzo e di Tolormino Grazia, da Barile (Potenza), classe 1912, sottocapomanipolo, CLVI battaglione camicie nere. — Comandante di Plotone, in due giorni di duri e aspri combattimenti contro preponderanti forze avversarie, in vari contrattacchi si distingueva per ardimento nel guidare i suoi uomini nell'impari lotta finchè il battaglione non fu sopraffatto da potenti mezzi corazzati. — Sidi el Barrani (A. S.), 10-11 dicembre 1940.

CASCIANO Giuseppe fu Vincenzo e di De Blasi Giovanna, da Caccamo (Palermo), classe 1915, sergente maggiore, 23° artiglieria « Re ». — Comandante di avantreni di una batteria improvvisamente attaccata da forze ribelli, visti imbizzarrire i cavalli al traino di un pezzo, con prontezza e decisione si lanciava sui quadrupedi riuscendo a fermarli e permettendo così la messa in batteria del pezzo stesso. Ferito, rifiutava ogni soccorso continuando a combattere. Al termine dell'azione rifiutava di essere sgomberato con altri feriti e seguiva, dopo una sommaria medicatura, il proprio reparto. — Prokike (Slovenia), 12 ottobre 1942.

CENNI Renzo di Guido e di Filippo Rosalia, distretto Firenze, classe 1920, sergente, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di autoblindo rimasta ferma per guasto al motore, opponeva a numerosi attaccanti una strenua resistenza con le armi di bordo, sparando tutte le munizioni a sua disposizione. In un secondo tempo sfuggiva alla cattura, salvando il proprio tiratore rimasto ferito. — El Alemain (A. S.), 14-15 luglio 1942.

CENTINI Aldo di Giusto e fu Giulia Giovannoni, da Siena, classe 1914, sottotenente fanteria, gruppo battaglioni GG. FF. — Comandante di un plotone anticarro già distintosi in precedente azione per coraggio, durante un aspro combattimento in cui il proprio reparto era impegnato da soverchianti forze corazzate nemiche, dando esempio ai propri gregari di mirabile calma, riusciva con il fuoco preciso delle sue armi a colpire e danneggiare molti mezzi corazzati nemici. — Bir El Gobi (A. S.), 4 dicembre 1941.

CHIARA Giuseppe fu Angelo, da Paternò (Catania), classe 1900, tenente colonnello medico s.p.e., comando divisione fanteria « Livorno ». — Durante un'incursione di aerei nemici a bassa quota, che provocavano l'incendio e l'esplosione di autocarri carichi di munizioni e gravi perdite fra il personale degli automezzi, accorreva presso gli autocarri incendiati prestando con mezzi di fortuna le prime cure a molti militari feriti, nonostante il succedersi delle esplosioni di munizioni che ferivano altri militari che lo coadiuvavano nell'opera di soccorso. — Gambarie (Sicilia), 20 agosto 1943.

CHIUSOLA Raffaele di Vincenzo e di Cavignato Concetta, da Fragneto L. Abate (Benevento), classe 1918, sergente, 16° fanteria « Savona ». — Sottufficiale di contabilità, durante un violento attacco avversario, assumeva volontariamente il comando di un gruppo di fucilieri per la difesa del centro logistico di compagnia. Con la parola e con l'esempio incitava i compagni all'impari lotta conclusasi all'arma bianca. — Sidi Omar Nuovo Frangia (A. S.), 22 novembre 1941.

CILLI Luigi fu Giuseppe e fu Rosa Ferzecca, da Città Sant'Angelo (Pescara), classe 1893, tenente colonnello s.p.e., quartier generale 4ª divisione camicie nere. — Capo di Stato Maggiore di divisione, in più occasioni si distingueva per calma e coraggio. Durante lo svolgimento della battaglia di Sidi el Barrani, benchè sofferente per malattia, assolveva costantemente con serenità e coraggio il compito del suo grado e del suo incarico. Sotto il fuoco nemico e su itinerari intensamente battuti dall'offesa aerea, provvedeva allo smistamento ed all'accompagnamento in linea dei rinforzi, contribuendo efficacemente alla brillante resistenza opposta dalla divisione a preponderanti forze nemiche. — Sidi el Barrani (A. S.), 8-11 dicembre 1940.

CONFICONI Aurelio di Angelo e di Boldelli Teresa, da Meldola (Forlì), classe 1921, caporale, LXIII battaglione A.A. RE. — Tiratore di pezzo da 47/32, con calma e sprezzo del pericolo, in circostanze eccezionali di clima e di ambiente e per più giorni consecutivi, contro nemico preponderante, si distingueva per coraggio. Partecipava, poi all'azione di contratacco trascinando con l'esempio i compagni. Si prodigava a portare in salvo e per lungo tratto, col nemico incalzante, un proprio ufficiale ferito e congelato. — Don-Tscherkowo (Russia), 16 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

COVIELLO Luigi fu Vito e di Dente Rosa, da Potenza, classe 1910, capomanipolo, CLVI battaglione camicie nere. — Comandante di plotone mortai da 45, in due giornate di dura lotta contro un nemico superiore per numero e per mezzi, ferito il primo e secondo tiratore, si portava sull'arma e continuava il fuoco animando con l'esempio i suoi uomini. Finite le munizioni trasformava il suo plotone in fucilieri e continuava la lotta finchè il battaglione non veniva sopraffatto. — Sidi el Barrani (A. S.), 10-11 dicembre 1940.

CREMONI Angiolo Gino di Camillo, da Crespina (Pisa), classe 1913, sergente maggiore, 132° carrista « Ariete ». — Si offriva volontario per recarsi oltre le linee avanzate dei nostri carri ad osservare i movimenti del nemico. Riusciva nella missione attraverso zona intensamente battuta, riportandone tempestive preziose notizie. — Quadrivio Capuzzo-Hacheim (A. S.), 10 giugno 1942.

D'ARPINO Giuseppe di Crescenzio e di Baggi Teresa, da Percablo (S. Paolo del Brasile), contrada Guardia S. Andrea (Frosinone), classe 1918, caporal maggiore, 250ª batteria da 65/17. — Addetto alla pattuglia collegamenti di una batteria da 65/17, durante un attacco di carri armati, visti cadere i serventi di un pezzo, usciva allo scoperto sotto intenso fuoco nemico, per portarsi ai pezzi e rendere possibile la continuazione del fuoco. — Buq-Buq (A. S.), 9 dicembre 1940.

DE FRANCESCO Salvatore fu Alfredo e fu Carli Giovanna, da Barletta (Bari), classe 1912, capomanipolo, CLVI battaglione camicie nere. — Addetto al comando di battaglione, durante due giorni di aspra lotta contro forze numericamente superiori, incaricato di portare un ordine al comando di un gruppo di artiglieria, accecato dal ghibli, finiva tra i mezzi corazzati nemici che avevano sopraffatto quel gruppo. Con audacia, girava la moto e rientrava al reparto. Subito incaricato di prendere gli accordi di fuoco con altro gruppo, assolveva l'incarico e rientrava in

tempo per prendere parte alla riconquista di un caposaldo perduto da altro reparto. — Sidi el Barrani (A. S.), 10-11 dicembre 1940.

D'ELIA Cosimo di Salvatore e di Caniglia Maria, da Fragnano (Taranto), classe 1911, camicia nera, CLVI battaglione camicie nere. — Durante un attacco di mezzi corazzati nemici, benchè ferito gravemente, continuava a sparare col suo fucile mitragliatore, fino a quando cadeva esausto. — Buq-Buq (A. S.), 9 dicembre 1940.

DI FILIPPO Francesco fu Pietro e di Capriotti Maria, da Nereto (Teramo), classe 1910, capomanipolo medico, 250ª legione camicie nere, 156° battaglione. — Ufficiale medico, facente parte di una colonna improvvisamente attaccata da rilevanti forze nemiche, veniva catturato durante il combattimento. Riuscito a sfuggire, raggiungeva il proprio reparto a mezzo di autocarro rimasto incustodito, portando in salvo altri militari in procinto di cadere prigionieri. — Buq-Buq (A. S.), 9 dicembre 1940.

EPIFANIO Oronzo di Vincenzo e di D'Amore Maria, da S. Marzano di S. Giuseppe (Taranto), classe 1912, camicia nera CLVI battaglione camicie nere. — Sotto intenso fuoco trasportava sulle spalle, al riparo, attraversando zona scoperta, un camerata ferito gravemente. — Buq-Buq (A. S.), 9 dicembre 1940.

FANESI Mariano fu Pietro e fu Giambetti Eugenia, da Camerano (Ancona), classe 1909, capomanipolo, CLVI battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia fucilieri, durante un contrattacco, con movimento aggirante, trascinava i suoi uomini alla riconquista di un caposaldo perduto da un altro reparto, travolgeva e poneva in fuga il nemico infliggendogli gravi perdite. Dopo altri tre duri combattimenti, veniva sopraffatto da forte formazione corazzata nemica. — Sidi el Barrani (A. S.), 10-11 dicembre 1940.

FRANZEL Antonio di Vincenzo e fu Anna Chersi, da Parenzo (Pola), classe 1907, maresciallo, 28° fanteria « Pavia ». — Addetto al rifornimento munizioni reggimentale in lungo periodo di aspri combattimenti, assolveva il compito attraverso zone battutissime, offrendosi per rifornire munizioni anche a reparti laterali rimasti isolati. — Marmarica (A. S.), 19 novembre 1941-20 gennaio 1942.

PRATI Pier Luigi di Vittorio e di Sisapilli Pierina, da Campigio (Livorno), classe 1913, sottotenente, 132° carrista « Ariete ». — Comandante di plotone all'attacco di munita posizione nemica, si lanciava arditamente alla testa dei suoi carri. Ferito al viso, continuava nella lotta fino a che, sentendosi venir meno era costretto a lasciare il suo equipaggio. — Bir Hacheim (A. S.), 27 maggio 1942.

GALLO Pietro di Giuseppe e di Papolia Giuseppa, da Taurianova (Reggio Calabria), classe 1913, artigliere, 250ª batteria da 65/17. — Servente di un pezzo da 65/17, durante un attacco di carri armati nemici a breve distanza, benchè ferito alla testa, continuava il servizio al pezzo fino a quando veniva sostituito. — Buq-Buq (A. S.), 9 dicembre 1940.

GRANATA Guerino fu Bassano e fu Molinari Teresa, da Milano, classe 1915, sottotenente, 8° fanteria. — Sotto violento tiro di artigliera nemica, assunto il comando di un plotone mortai, dirigeva il fuoco delle armi fino ad esaurimento delle munizioni. Poi continuava a rimanere sul posto per difendere la posizione con le residue armi individuali del plotone, contribuendo ad arrestare il nemico ed a respingerlo. — Mali Hiroche (Albania), 8 gennaio 1941.

LATTANZI Domenico di Luigi e di Santi Maria, da Pergola (Pesaro), classe 1919, artigliere, 250ª batteria da 65/17. Puntatore di un pezzo da 65/17, durante un attacco di carri armati nemici a breve distanza, benchè ferito alla testa, continuava il servizio fino a quando veniva sostituito. — Buq-Buq (A. S.), 9 dicembre 1940.

LUONGO Domenico fu Giuseppe e fu Santarsiero Domenica, da Avigliano, (Potenza), classe 1909, vice caposquadra CLVI battaglione camicie nere. — Vice comandante di squadra, in due giorni di aspri combattimenti, si distingueva per ardire nel portare al contrattacco i suoi uomini anche quando, perduto il comandante, dovette assumere l'incarico. Nella fase finale fu sempre fra i primi, fino a quando veniva sopraffatto da potenti mezzi corazzati nemici. — Sidi el Barrani (A. S.), 10-11 dicembre 1940.

MARCHI Carlo di Domenico e di Montroni Tomas, da Imola (Bologna), classe 1915, sergente, 6° bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri, con mirabile esempio guidava i suoi uomini all'assalto di una posizione presidiata da un consistente nucleo avversario. Colpito da una raffica ed impossibilitato a proseguire rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione incitando con fiere parole i propri uomini a continuare nella vittoriosa azione che si concludeva con il raggiungimento di un importantissimo obiettivo. — Iwanowka (fronte russo), luglio 1942.

MARTURANO Antonio di Michele e di Catuscelli Ippolita, da Buenos Ayres, distretto di Catanzaro, classe 1914, fante, 19° fanteria « Brescia ». — Già distintosi in precedenti azioni, nel corso di attacco a cinta fortificata, si offriva per riconoscere il terreno dove la propria compagnia avrebbe dovuto operare. Precedeva poi la compagnia nell'azione e successivamente assicurava il collegamento col vicino reparto, incurante di ogni pur grave pericolo. — Tobruk (A. S.), 21 giugno 1942.

MASSA Agostino di Luigi e di Bardarelli Antonietta, da S. Margherita Ligure (Genova), classe 1904, caposquadra, 3ª legione milizia ferroviaria. — Di servizio alla stazione di Genova P. P. accorreva prontamente sul piazzale mentre si sviluppava una violenta prolungata azione nemica di bombardamento aereo; noncurante del pericolo dava utili e sagge disposizioni contribuendo validamente a porre in salvo numerosi viaggiatori. Ferito ad una gamba in seguito all'esplosione di una bomba dirompente, rimaneva sul posto prodigandosi nelle operazioni di soccorso ai numerosi feriti fino a quando tutti furono curati e sgombrati. — Genova, 7 novembre 1942.

MATTARELLI Francesco di Francesco e di Spazzoli Imelde, da S. Zaccaria (Ravenna), classe 1916, tenente complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di plotone esploratori, incaricato in un delicato momento operativo di procedere ad una ricognizione tattica, assolveva il compito con intelligente audacia. Attaccato da forze superiori si difendeva energicamente con bombe a mano, sottraendosi alla sicura cattura e riuscendo a potrare al suo comando notizie preziose. — El Alamein (A. S.), 15 luglio 1942.

MECHELLI Aldo di Paolo e di Nocenti Angela, da Roma, classe 1921, caporal maggiore, 132° carrista « Ariete ». — Capo carro, ardito e coraggioso, rimasto ferito durante aspro scontro con mezzi corazzati avversari, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al proprio posto sino alla fine dell'azione vittoriosa. — Dahar-El Aslagh (A. S.), 30 maggio 1952.

MIGLIORI Armando di Vito e di Minelli Genoveffa, da Bologna, classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista « Ariete ». — Pilota di carro M. 13/40, durante attacco contro posizione nemica fortemente difesa, rimasto gravemente ferito in seguito ad un colpo di artiglieria che immobilizzava il carro, noncurante delle ferite riportate e della forte perdita di sangue, si prodigava nel tentativo di rimettere in efficenza il suo mezzo, finchè cadeva esausto. — Sud Bir-Hacheim (A. S.), 27 maggio 1942.

MORGANTI Federico di Ugo, da Napoli, classe 1913, capitano artiglieria s. p. e., 132° artiglieria « Ariete ». — Comandante di batteria guidava brillantemente in tre mesi di lotta il suo reparto. Durante un combattimento più volte si spingeva arditamente coi pezzi sulla linea dei carri ed efficacemente contribuiva a contenere e ricacciare preponderanti forze corazzate nemiche. — Sidi Omar (A. S.), 25 novembre 1941.

MORI Giuseppe di Carlo e di Terni Teresa, da Castel S. Giovanni (Piacenza), caporal maggiore, CLIV battaglione genio « Murge ». — Capo stazione R. T. di presidio isolato, attaccato da ingenti bande ribelli si prodigava sotto l'incessante tiro avversario per mantenere il collegamento. Esaurita ogni possibilità di resistenza, quando già l'avversario aveva preso possesso delle posizioni, procedeva alla distruzione degli apparati. Sfuggito alla cattura, riusciva dopo nove ore, ad allacciarsi, con un telefono portato seco, ai monconi di linea ed a fornire le ultime notizie al Comando Centrale. Dopo di che si perdeva ogni traccia di lui. — Prozor-Val Rama (Balcania), 15-16 febbraio 1943.

MOSTICONE Antonio di Raffaele e fu Merolli Lucia, da Sora (Frosinone), classe 1910, geniere, raggruppamento lavoratori della Libia. — In fase di ripiegamento rimaneva volontariamente sul posto intensamente battuto dal fuoco nemico per portare in salvo documenti ed i più preziosi materiali del reparto. Successivamente, con assoluta noncuranza del pericolo, ritornava da posizioni molto arretrate nella zona in cui era stata accampata, la sua compagnia, divenuta zona di combattimento, riuscendo a recuperare il rimanente materiale. — Tobruk-Tmini (A. S.), novembre-dicembre 1941.

NERI Metardo di Vincenzo e di Trentini Olinda, da Bologna, classe 1909, camicia nera scelta, gruppo camicie nere autocarrato « Montebello », 6° battaglione. — Durante attacco a munita posizione nemica, si lanciava tra i primi con noncuranza del pericolo. Ferito ad una mano e ad una gamba, non desisteva dalla lotta fino al completo raggiungimento degli obiettivi. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

OSTILLO Alberto fu Angelo Raffaele e di Petrolini Cleri, da Taranto, classe 1904, centurione, CLVI battaglione camicie nere. — Comandante di colonna sosteneva coraggiosamente, con mezzi impari, strenua lotta contro circa cinquanta carri nemici, finchè veniva sopraffatto. — Buq-Buq (A. S.), 9 dicembre 1940.

PAGANI Anacleto di Emanuele e fu Sottocornola Teresa, da Bergamo, classe 1918, bersagliere, 7° bersaglieri. — Portaordini motociclista, durante più giorni di aspri combattimenti, noncurante dell'intenso fuoco nemico, attraversava più volte zone scoperte, recapitando ordini ai reparti. Partecipava volontariamente con altri pochi animosi all'attacco contro forte pattuglia nemica che si era infiltrata sul rovescio del battaglione ponendola in fuga. — Zona Bir Mrabott (Tunisia), 24-30 marzo 1943.

PAIMAS Federico di Feliciano e di Pirustui Francesca, da Gairo (Cagliari), classe 1920, soldato, 56° fanteria motorizzato. — Tiratore di squadra mitraglieri, durante l'attacco ad un caposaldo, visti colpiti tutti gli uomini della sua squadra e intuito che occorreva spostarsi in avanti, malgrado l'intenso fuoco nemico, riusciva da solo a trasportare l'arma in posizione dominante, neutralizzando così un centro di fuoco che ostacolava il movimento del suo reparto. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

PANECALDO Danilo di Renato e di Rattè Lucia, da Roma, classe 1917, sergente quartiere generale divisione « Trieste ». — Sottufficiale addetto al comando di una divisione motorizzata, in sedici mesi di prima linea sul fronte occidentale, sul fronte greco-albanese e in A. S., assolveva tutti i compiti affidatigli nelle più ardue condizioni di tempo e di luogo. Nel corso di aspri combattimenti concorreva di persona a mantenere il collegamento con i reparti laterali. Ad El Alamein, superando difficoltà e pericoli, salvava da sicura perdita, con grave rischio della propria persona, preziosi documenti e materiali dell'ufficio. — Marmarica-El Alamein (A. S.), novembre 1941 novembre 1942.

PEDERCINI Andreino fu Carlo Giorgio e di Pellizzari Angela, da Concesio (Brescia), classe 1907, capomanipolo, XXIX battaglione camicie nere. — Comandante di plotone fucilieri, guidava arditamente legionari all'attacco di munite posizioni. Ferito nel nobile intento di ricuperare la salma di un caduto, rifiutava ogni soccorso rimanendo al comando del plotone. — Mali Vrh (Balcania), 26 agosto 1942.

PEREGO Giuseppe fu Giovanni Battista e di Casartelli Angela, da Como, classe 1907, capitano, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Comandante di compagnia alpini, ricevuto l'ordine di procedere alla occupazione di importante ponte tenuto da nuclei ribelli, alla testa del suo reparto si lanciava all'attacco e, benchè contrastato dalla violenta reazione avversaria, riusciva a raggiungere l'obiettivo, conquistarlo e a costituire sull'altra sponda una testa di ponte. Ovcji Brod (Croazia), 15 aprile 1942.

PIANGERELLI Aldo di Alfredo e fu Giraldi Alinda, da Roma, classe 1913, tenente, 9° bersaglieri. — Comandante di plotone mitraglieri di una compagnia in caposaldo avanzato, in due giorni di dura lotta resisteva sulle posizioni affidategli respingendo tutti gli attacchi avversari. In un momento particolarmente critico alla testa dei suoi bersaglieri si lanciava al contrassalto del nemico avanzante da ogni parte, e lo ricacciava infliggendogli gravi perdite. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-27 novembre 1941.

PICCAGNONI Piero fu Gaspare e di Lorenzotti Maria, da Busto Arsizio (Varese), classe 1918, sottotenente complemento, 5° alpini. — Comandante di plotone, in zona di aspra montagna, si impegnava arditamente contro avversario soverchiante, riuscendo a fermare il movimento di avanzata verso una nostra importante posizione in corso di organizzazione a difesa. Nel combattimento cadeva ferito e risultava poi disperso. — Zona M. Mietes Dushar (Albania), 7 dicembre 1940.

POLI Martino di Giovan Maria e di Calzoni Antonia, da Niardo (Brescia), classe 1919, sottotenente s.p.e., 5° alpini, battaglione « Edolo ». — In duro combattimento, quale comandante di compagnia, trascinava con l'esempio i suoi alpini all'occupazione di munite forti posizioni nemiche, concorrendo al felice esito dell'azione finale. — Scheljackino-Nikoklajewka (Russia), 22-26 gennaio 1943.

RAGUSIN Antonio di Antonio, da Lussinpiccolo (Pola), residente a Trieste, classe 1912, tenente artiglieria, 250ª batteria da 65/17. — Comandante una batteria 65/17 facente parte di una colonna, improvvisamente attaccata da rilevante numero di carri armati nemici a breve distanza, con prontezza apriva il fuoco contrastando fino all'ultimo l'azione nemica. — Buq-Buq (A. S.), 9 dicembre 1940.

RAVENNA Mario di Giovanni e di Marchini Cornelia, da Genova, classe 1909, caporal maggiore, XXXI battaglione guastatori. — Due volte volontario di guerra, addetto al comando di un battaglione guastatori, si univa volontariamente ad una compagnia impegnata nel forzamento di una munita posizione avversaria. Calmo e sereno sotto intenso fuoco d'artiglieria e di armi automatiche, si prodigava per il collegamento tra i plotoni lanciati all'assalto e nell'assistenza ai compagni feriti. — Fronte di Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

RIZZATO Antonio di Francesco e di Polda Margherita, da Salceto (Vicenza), classe 1911, vicecaposquadra, gruppo camicie nere autocarrato « Montello », 12° battaglione. — Durante violento combattimento, si lanciava arditamente tra i primi. Ferito, continuava a combattere fino alla fine dell'azione. — Tscherkowo (Russia), 9 gennaio 1943.

ROSANNA Mario di Carlo e di Galazzi Maria, da Busto Arsizio (Varese), classe 1919, caporal maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Autista di autocarro rifornimento munizioni, durante violento fuoco nemico che causava notevoli perdite, continuava intrepido il trasporto delle munizioni occorrenti alla batteria. Rimasto colpito e fuori uso il proprio automezzo, provvedeva da solo, a bordo di un'altra macchina, al rifornimento delle munizioni. — Depressione Wells (A. S.), 3 luglio 1942.

ROSSI Antonio di Erminio e di Palla Maria, da Roma, classe 1918, sergente maggiore, 52° artiglieria. — In più giorni di aspra lotta dava costante esempio di serenità e sprezzo del pericolo finchè cadeva colpito gravemente. Trasportato all'ospedale, sopportava stoicamente l'amputazione di un braccio. — Cercovo (fronte russo), 26 dicembre 1942-7 gennaio 1943.

ROSTIROLLA Erminio di Francesco e di Brun Elisa, da Possagno (Treviso), classe 1913, sergente, 8° raggruppamento artiglieria di armata. — Comandante di una colonna di trattrici messa in grave difficoltà dal tiro nemico, con ardita ed accorta iniziativa esponendosi a grave rischio personale, contribuiva in modo decisivo alla soluzione della pericolosa situazione e rendeva così possibile lo svolgimento di una importante ed urgente manovra notturna della propria batteria. — Fronte di Tobruk (A. S.), 23-2[illegible] novembre 1941

RUSSO Sebastiano di Antonio e di Nicolò Domenica, da Cardeto (Reggio Calabria), classe 1913, geniere, raggruppamento lavoratori della Libia. — Durante operazioni in fase di ripiegamento, si offriva volontariamente per effettuare il ricupero di abbondante e prezioso materiale che il proprio reparto era stato costretto ad abbandonare in località intensamente battuta dal fuoco nemico. In quattro giorni di rischioso lavoro riusciva, con i suoi compagni di squadra, a riportare in salvo gran parte del materiale. — El Duda (A. S.), 21-26 novembre 1941.

SACCOZZI Umberto fu Giovanni e di Filippi Laura, da Vaccareccia (Rieti), classe 1918, artigliere, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — In servizio di pattuglia assicurava il collegamento con la fanteria in qualsiasi momento e sotto il tiro dell'artiglieria e mitragliatrici. Nell'avanzata, si lanciava con il proprio ufficiale e due suoi compagni su di un centro di fuoco nemico e contribuiva alla cattura di una ventina di prigionieri. — Ualeb (A. S.), 31 maggio 1942.

SALERNI Salvatore di Leopoldo e di Sorrentino Antonia, da Selle (Teramo), classe 1919, sergente maggiore, 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di squadra mitraglieri, nel corso di attacco ad opera fortificata nemica, individuata una postazione avversaria, si avvicinava, incurante dell'intenso fuoco nemico, fin sotto i reticolati. Da qui, con decisa azione di fuoco riduceva al silenzio la postazione cooperando al vittorioso esito dell'azione. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

SANSONE Sabatino di Gaetano e di Tringale Concetta, da Divieto (Messina), classe 1913, camicia nera, milizia artiglieria marittima. — Puntatore di pezzo autocarrato da 102/35, benchè ripetutamente ferito da piccole schegge, rimaneva al suo posto, più volte intervenendo con il pezzo contro improvvisi attacchi di forze corazzate. — Fronte marmarico (A. S.), novembre 1941.

SCANZIANI Arturo fu Serafino e di Pennati Ester, da Milano, classe 1897, capitano, 9° bersaglieri. — Comandante di compagnia bersaglieri sistemata in caposaldo, attaccato lateralmente da preponderanti forze avversarie, interveniva con decisione, contribuendo a rigettare il nemico con gravi perdite. Ferito leggermente, rimaneva sul posto fino ad azione ultimata. Sidi Rezegh (A. S.), 25-26 novembre 1941.

SCHETTINI Vincenzo di Clemente e di Ruggiero Rosa, da Airola (Benevento), classe 1914, caporale, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Puntatore, sosteneva con calma il fuoco di carri armati avanzati verso la batteria e riusciva col fuoco del suo pezzo, unico rimasto efficiente nella batteria, ad arrestare

alcuni, finchè non veniva sopraffatto. — Tobruk-Garmuset Beludehac (A. S.), 22-26 novembre 1941.

SEGHETTO Vittorio di Angelo e di Brugnara Ida, da Rovigo, classe 1918, sergente, reggimento ferrovieri. — In sei mesi di campagna era sempre volontario in ogni azione pericolosa. Durante le ultime ore della nostra occupazione di Tripoli, in sostituzione del personale civile, allontanatosi per l'intensa azione aerea nemica, dirigeva il traffico sdegnando ogni riparo per meglio assolvere il delicato compito. — Tripoli-Zuara (A. S.), 20-22 gennaio 1943.

SELLITO Pasquale di Gaetano e di Raucci Carmina, da Cardito (Napoli), classe 1913, sergente, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capopezzo, nei momenti più difficili del combattimento e dinanzi all'irruente avanzata di carri nemici, con calma, incitava i suoi uomini alla più strenua difesa, concorrendo con precisi tiri ad immobilizzare alcuni carri avversari. Sostituiva poi nel servizio al pezzo qualche servente ferito. — Tobruk-Bus Asaten (A. S.), 21 23 novembre 1941.

SOMMARIVA Giuseppe di Roberto e di Resio Paola, da Castiglione Chiavarese (Genova), classe 1918, sergente maggiore, 52° gruppo da 152/37. — Capopezzo, durante un contrattacco in ripiegamento, assumeva il comando di una squadra mitraglieri e, superando il violento fuoco di sbarramento nemico, si portava con l'arma audacemente in posizione avanzata, da dove facilitando il compito delle squadre laterali. — Zona di Tell'Alam el Shaqìq (A. S.), 10-13 luglio 1942.

SPISNI Angelo di Adalgisa, da Bologna, classe 1919, sergente, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Addetto a pattuglia O. C. di gruppo, durante l'attacco, interrotti dal tiro i collegamenti col gruppo, attraversava a piedi vasta zona scoperta e battuta, recando al comando di gruppo notizie sul nemico e richieste di fuoco. Raggiungeva poi nuovamente la linea di fuoco recando un apparato radio per riattivare il collegamento. — Got el Ualeb (A. S.), 30 maggio 1942.

STAGGL Rodolfo di Staggl Luisa, da Lindau (Monaco di Baviera), classe 1921, sergente, 9° bersaglieri. — Comandante di squadra mortai da 81, partecipava volontariamente ad una pattuglia; si distingueva per coraggio nel tentativo di arrestare mezzi blindati nemici, pur disponendo di soli moschetti. — Bu Allusc (A. S.), 10 dicembre 1941.

STELLA Giuseppe di Orfeo e di Mauro Maria, da Tortona (Alessandria), classe 1906, camicia nera, CLVI battaglione camicie nere. — Durante un attacco di numerosi mezzi corazzati nemici, benchè ferito, continuava col suo fucile mitragliatore, fino a quando cadeva esausto. — Buq-Buq (A. S.), 9 dicembre 1940.

TARLAZZI Jader Silvio e di Gherardini Linda, da Ravenna, classe 1922, caporale, reggimento GG. FF — Volontario di guerra, graduato di una squadra cannoni anticarro, insabbiatosi il pezzo durante il cambio di postazione, allo scoperto, sotto violento fuoco nemico, animando i compagni con la voce e con l'esempio, provvedeva allo smontaggio del pezzo ed al trasporto a braccia sulla nuova posizione. — Tarhuna (A. S.), 18 gennaio 1943.

TESTI Giovanni fu Lorenzo e di Bianchi Maria, Poloseo (Bergamo), classe 1914, primo caposquadra, gruppo camicie nere « Montebello ». — In difficili circostanze di combattimento, noncurante dell'intenso fuoco nemico e delle perdite subite, guidava i suoi uomini, con l'esempio, all'attacco di munita posizione nemica, conquistando armi e catturando prigionieri. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

TESTINI Giuseppe fu Vittorio e di Goti Santina, da Camucia (Arezzo), classe 1913, sergente maggiore, XIV battaglione carri M/41. — Capocarro, in aspro combattimento contro forze corazzate nemiche, rimasto pressochè isolato per la distruzione degli altri carri del plotone e lui stesso colpito, continuava la lotta infliggendo perdite al nemico. — Maaten el Giofer-Sirtica (A. S.), 14 dicembre 1942.

TOMASICH Fedor di Vincenzo e di Sinatich Carolina, da Volosca (Pola), classe 1922, volontario, reggimento GG. FF. — Porta arma di fucile mitragliatore, usciva allo scoperto sotto violento fuoco per battere più efficacemente mezzi esploranti nemici che si avvicinavano. Consentiva così ad altre armi schierarsi, continuare l'azione e respingere l'avversario. — Tarhuna (A. S.), 19 gennaio 1943.

TRINCILLA Pietro fu Gaetano e fu Ruccione Maria, da Marsala (Trapani), classe 1899, centurione, CLVI battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia, impegnato in un contrattacco per la riconquista di un caposaldo perduto da altro reparto, in un momento critico, alla testa della sua compagnia, la trascinava all'assalto e poneva in fuga il nemico infliggendogli gravi perdite. Il giorno successivo, in tre violenti combattimenti, continuava la strenua difesa finchè il reparto non veniva sopraffatto da potenti mezzi corazzati. — Sidi el Barrani (A. S.), 10-11 dicembre 1940.

TRONO Giuseppe di Salvatore e di Galione Concetta, da Fragagnano (Taranto), Camicia nera, CLVI battaglione camicie nere. — Incurante del pericolo si portava a pochi passi da un carro armato nemico, lanciando contro di esso una bomba a mano. Buq-Buq (A. S.), 9 dicembre 1940.

TROPEA Antonio di Francesco e di Davoli Luisa, da Sambiase (Catanzaro), classe 1918, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Telefonista di pattuglia comando, in servizio ad osservatorio avanzato di batteria, già distintosi per coraggio, durante violento attacco nemico, si offriva per riattivare il collegamento interotto dal tiro nemico. Nel tentativo veniva gravemente ferito. — Tobruk-Carmuset Beludehac (A. S.), 22-26 novembre 1941.

TROPEANO Fortunato di Nicola e di Lo Guarro Maria, da Vibo Valentia (Reggio Calabria), classe 1920, caporale, 16° raggruppamento artiglieria di C. A. — Mitragliere capoarma di una batteria, finchè non fu necessario l'intervento della sua mitragliatrice, si prodigava sulla linea dei pezzi per sostituire volontariamente i serventi feriti. Resosi necessario l'intervento della sua arma per la difesa vicina della batteria, l'impiegava con calma e sangue freddo contro il nemico avanzante, contribuendo ad arrestarne l'impeto. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

VALERI Fausto di Eliodoro e di Solani Cecilia, da Alviano (Terni), classe 1903, brigadiere, gruppo carabinieri Harar. — Addetto al comando di una brigata coloniale, trovandosi nei pressi di un osservatorio di artiglieria sottoposto a violento fuoco di controbatteria, interrotte le comunicazioni telefoniche e caduti i portaordini, si offriva ripetutamente per recarsi a recapitare ordini al reparto di fanteria antistante, percorrendo più volte zona scoperta e fortemente battuta dal tiro di artiglieria e armi automatiche. — Bissidimo-Harar (A. O.), 26 marzo 1941.

VANNI Mario di Giovanni e di Zambelli Colomba, da Pandino (Cremona), classe 1919, caporale, 65° fanteria motorizzato. — Capo arma di squadra mitraglieri, durante aspro combattimento, spintosi avanti per cercare una posizione da cui la sua arma potesse meglio battere il nemico, veniva colpito da un proietto. Rimaneva sul posto fino a quando si accertava che i suoi compagni avevano preso posizione nel punto da lui indicato. — Got El Ualeb (A. S.), 1° giugno 1942.

VANNI Mario di Giovanni e di Zambelli Colomba, da Pandino (Cremona), classe 1919, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Porta treppiede di squadra mitraglieri, durante uno sbalzo, visto cadere il proprio port'arma, nonostante l'intensa azione di fuoco avversaria, raccoglieva la mitragliatrice del compagno e, portatala rapidamente sulla nuova postazione unitamente al treppiede, con raffiche bene aggiustate, costringeva al silenzio un'arma nemica che impediva il movimento di un plotone fucilieri. — El Duda (A. S.), 26 novembre 1941.

VANTANGOLI Antonio di Tommaso e di Tassinari Maria, da Faenza (Ravenna), classe 1916, sergente, 132° artiglieria « Ariete ». — Durante aspro combattimento, si offriva volontario per costituire un osservatorio in terreno scoperto, a breve distanza dalle linee nemiche. Malgrado il violento fuoco avversario, riusciva a comunicare precise informazioni al gruppo. — Sidi Rezegh (A. S.), 30 novembre 1941.

VENTUROLI Raffaele di Angelo e di Toschi Gaetana, da Budrio (Bologna), classe 1918, carabiniere, 161ª sezione motorizzata carabinieri. — Verificatosi un vasto incendio che minacciava di distruggere un grande magazzino nemico appena occupato dalle nostre truppe, affrontava con altri animosi elementi avversari, che, ancora armati, alimentavano il fuoco, e successivamente si adoperava allo spegnimento dell'incendio, reso pericoloso per la presenza di ordigni esplosivi appositamente preparati dal nemico. — Tobruk (A. S.), giugno 1942.

VERNILLO Gennaro di Raffaele e di Linsalo Concetta, da Benevento, classe 1922, carrista, 132° carrista « Ariete ». — Conduttore di autocarro rifornitore non esitava a spingersi in avanti per portare il proprio carico di munizioni ovunque fosse necessario finchè, durante aspro combattimento, rimaneva ferito. — Bir Hacheim (A. S.), 30 maggio 1942.

VIAPPIANI Giuseppe di Luigi e di Camatti Giulia, da Bibiano (Reggio Emilia), classe 1915, bersagliere, 6° bersaglieri. — Nel corso di un violento e sanguinoso assalto a importanti posizioni nemiche tenacemente difese, in testa ai propri compagni di squadra, affrontava con slancio e noncuranza del pericolo un nucleo avversario che resisteva accanitamente e, a colpi di bombe

a mano, riusciva a disperderlo. Accortosi successivamente di un tentativo di aggiramento da parte di elementi che nel frattempo si erano riorganizzati, si scagliava contro di essi sventando anche questa nuova minaccia. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

VIGNUDELLI Renato fu Adelmo e di Felci Maria, da Vergato (Bologna), classe 1913, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Durante più giorni di aspri combattimenti contro posizione nemica protetta da profondi campi minati, si distingueva per slancio e coraggio portandosi più volte in posizione scoperta nonostante il vivace fuoco avversario. — Bir-Hacheim (A. S.), 8-11 giugno 1942.

VILLANI Glicerio di Plinio e di Dall'Aglio Berenice, da Guastalla (Reggio Emilia), classe 1921, bersagliere, 12° bersaglieri. — Volontariamente si recava in zona intensamente battuta per recuperare un pezzo controcarro di una squadra, i cui componenti erano rimasti colpiti dall'artiglieria nemica, e la salma di un sottufficiale caduto. — Bab el Qattara (A. S.), 11 luglio 1942.

ZIRONI Antonio di Vito e di Bisi Maria, da Modena, classe 1922, volontario, reggimento GG. FF. — Staffetta di comando di battaglione, durante periodo di intensa attività operativa, nonostante fosse ammalato, insisteva di rimanere al reparto distinguendosi per coraggio; recapitava ordini ai reparti avanzati attraversando più volte zone scoperte, violentemente battute dal fuoco nemico. — Tarhuna (A. S.), 18 gennaio 1943.

(227)

Decreto Presidenziale 2 novembre 1952.

Sono conferite la seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ABBA' Giovanni di Luigi e di Negri Lucia, da Orio Litta (Milano), classe 1916, sergente, 132° artiglieria « Ariete ». — Capo pezzo di batteria da 100/17, durante un'infiltrazione di carri avversari, con prontezza reagiva col fuoco del proprio pezzo riuscendo a mettere fuori combattimento un carro avversario giunto a breve distanza dalla batteria. — Quota 176 Dahar el Aslagh (A. S.), 5 giugno 1942.

ALLEGRETTO Rodi fu Ernesto e di Lavorato Teresa, da Trieste, classe 1914, tenente, 37ª compagnia artieri della divisione « Lombardia ». — Comandante di un plotone artieri aggregato a colonna operante contro forze ribelli, in più giorni d'operazioni si distingueva nella riattazione di strade e ponti interrotti. In uno di tali lavori, fatto segno ad offese nemiche, reagiva prontamente col fuoco delle sue armi riuscendo a fugare l'avversario. — Tisovac (Croazia), 13 marzo 1943.

ABENI Palmiro di Vittorio e di Lini Angela, da Brescia, classe 1918, sergente, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Capo squadra sciatori, in più giorni di duro combattimento, sempre presente dove il rischio era più grave, assolveva volontariamente pericolosi incarichi portando preziose notizie sulle intenzioni del nemico. — Zona Iwanowka (fronte russo), 19-24 dicembre 1942.

ACCIANO Giuseppe di Salvatore e di Lamonaco Concetta, da Capri Leone (Messina), classe 1917, sergente cavalleria, 3° gruppo corazzato cavalleggeri « Monferrato ». — Capo equipaggio di un'autoblinda in delicata azione di protezione di ripiegamento, sotto il continuo fuoco delle artiglierie nemiche, contribuiva all'assolvimento del difficile compito distinguendosi per coraggio — Maatan el Giofer (A.S.), 14 dicembre 1942.

ALLEMANDI Carlo fu Celestino e fu Imberti Giuseppina, da S. Damiano Macra (Cuneo), classe 1892, maggiore genio complemento, comando superiore marina Libia. — Ufficiale superiore del genio, durante parecchi giorni dirigeva i lavori di distruzione affidatagli incurante delle violenti e ripetute azioni di bombardamento e di mitragliamento svolte dal nemico. Trascinando con l'esempio i suoi uomini, portava rapidamente a termine la sua opera destinata a ostacolare fortemente la successiva attività nemica. — Tripoli-Zuara (A.S.), 3-29 gennaio 1943.

APRILE Salvatore di Giovanni e di Luongo Anna, da Napoli, classe 1911, sottotenente, 48ª compagnia teleradio « Taro ». L'encomio tributatogli dal comando divisione « Taro » deve intendersi annullato. — Comandante di compagnia T. R. T., già distintosi in precedenti fatti d'arme. Incaricato di rintracciare una stazione radio con relativo personale che, causa l'abbondante neve, fitta nebbia e mancanza di mezzi di orientamento, si era sperduta con un pugno di uomini, dopo circa 80 ore di ricerche attraverso terreno difficile e insidioso e, dopo aver superato una serie di incontri con elementi nemici, riusciva a rintracciare e liberare, riportando in salvo uomini e materiali. — Kollac-Cettigne (Montenegro), 13 dicembre 1940-19 dicempre 1941.

BALDUCCI Michele di Giuseppe, classe 1920, distretto Pesaro, caporal maggiore, 27° fanteria « Pavia ». — Capo arma mitragliere, durante violento attacco nemico, essendo alcuni elementi, col favore dell'oscurità, riusciti a giungere vicinissimi alle postazioni, li respingeva con preciso e intenso lancio di bombe a mano. — El Alamein (A.S.), 4-5 luglio 1942.

BANDERA Oscar di Luigi e di Leggeri Elvira, da Brescia, classe 1922, caporale, quartier generale divisione corazzata GG. FF. — Motociclista addetto ad un comando di divisione già distintosi per coraggio nel recapito di messaggi, durante azione di retroguardia compiva il suo delicato servizio percorrendo pista in zona occupata dal nemico. — Tarhuna (A.S.), 19-20 gennaio 1943.

BARBON Gino fu Giuseppe e di Bettiol Elvira, da Monigo (Treviso), classe 1914, caporale, 8° raggruppamento artiglieria di armata. — Motociclista, incaricato di recapitare un ordine urgente ad una batteria, avuto inutilizzato il mezzo da schegge di granata, portava egualmente a termine, sotto intenso fuoco nemico, la missione affidatagli. — Bir el Tamar (A.S.), 5 giugno 1942.

BARISONE Carlo fu Luigi e di Mosso Ermenegilda, da Vercelli, caporal maggiore, 136° artiglieria. — Capo pezzo di un autocannone da 65/17 di una batteria in appoggio a reparto di retroguardia, sotto il violento fuoco dell'artiglieria nemica, con slancio e noncuranza del pericolo, si prodigava nel dirigere il tiro del proprio pezzo posto allo scoperto, contribuendo efficacemente a neutralizzare un attacco di mezzi corazzati e motorizzati nemici. — Gheddahia (A.S.), 15 gennaio 1943.

BATTAGLIA Luigi di Angelo e di Fossati Rachele, da Bonate Sopra (Bergamo), classe 1921, caporale, 33° carristi, XIV battaglione carri « M/41 ». — Pilota di carro, nella lotta contro preponderanti forze corazzate nemiche, ferito il capocarro ed il marconista ed incendiato il carro, con ardire tentava di condurre il mezzo nelle nostre linee, riportando gravi ustioni. — Maaten el Giofer (A.S.), 14 dicembre 1942.

BENETTI Pietro di Emilio e di Lucini Arduina, da Terrarossa (Apuania), classe 1918, artigliere, quartier generale divisione « Ariete ». Conduttore di un'autovettura, durante un violento attacco nemico, essendosi determinato il parziale ripiegamento di alcuni reparti, visto il proprio ufficiale in pericolo per l'avanzarsi di mezzi corazzati avversari, si portava presso di lui con la macchina, laddove più violento ed intenso era il fuoco avversario dando esempio di attaccamento al dovere e di fedeltà al superiore. — Quota 176 di Dahar el Aslag (A. S.), 5 giugno 1942.

BERTONCELLO Bruno di Luigi e di Lorenzin Giovanna, da Galliera Veneta (Treviso), classe 1919, caporal maggiore, 9° bersaglieri. — Capo arma tiratore di mitragliera da mm. 20 già distintosi per coraggio, durante un'azione di collegamento, assalito da formazione di carri nemici, decisamente apriva il fuoco distruggendone uno e volgendo gli altri in fuga. — Trigh Capuzzo-Mteifel el Chebir (A. S.), 30 maggio 1942.

BONETTI Tullio di Giambattista e di Borsatti Lucia, da Buie d'Istria (Pola), classe 1910, capitano complemento, I/XXVI battaglione G. a F. — Aiutante di campo, improvvisamente attaccato il posto comando da formazioni ribelli, disponeva con prontezza la immediata resistenza con i pochi mezzi a sua disposizione, riuscendo dopo violenta lotta ad obbligare il nemico alla fuga catturando armi, munizioni e materiali. — Mackovac (Croazia), 9 aprile 1943.

BORCHIELLINI Adelmo di Luigi e di Mesuccia Assunta, da Città di Castello (Perugia), classe 1918, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Durante un attacco a munita posizione nemica, accortosi che un compagno rimasto ferito chiedeva soccorso, incurante dell'intenso fuoco, si lanciava verso il compagno per dargli aiuto. Ferito leggermente, conduceva egualmente a termine la sua missione, ritornando poi immediatamente al suo posto di combattimento. — Bir Hacheim (A. S.), 10 giugno 1942.

BRAGAGNOLO Gabriello di Celestino e di Biasolo Cecilia, da Trieste, classe 1921, sottotenente, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Comandante di sezione in posizione avanzata e scoperta, durante attacco di fanteria e mezzi corazzati nemici che tenevano la batteria sotto violento fuoco, col suo contegno sereno otteneva quella reazione efficace che contribuiva a risolvere favorevolmente la situazione. Ferito ad una gamba si allontanava solo dopo che la pressione nemica era cessata. — El Alamein (A. S.), 10 luglio 1941.

BRUNA Stefano di Stefano e di Einaudi Lucia, da Torino, classe 1916, sergente maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Comandante di pattuglia sciatori, si spingeva in esplorazione per parecchi chilometri in territorio occupato dall'avver-

sario. Scontratosi con una pattuglia nemica più forte, riusciva a metterla in fuga. — Iwanowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

BURCHI Bruno fu Primo e fu Brini Clelia, da Calco (Pisa), classe 1914, caporal maggiore, 131° artiglieria « Centauro ». — Capo di un pezzo sottoposto a violento fuoco avversario, accortosi che dei carri armati nemici si infiltravano nelle nostre linee, riusciva con fuoco ravvicinato a colpire alcuni, contribuendo validamente alla ulteriore resistenza. — Maaten el Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

CALCONI Umberto di Angelo e di Ammenti Annunziata, da Montopoli Sabino (Rieti), classe 1916, artigliere, 16 ° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ausiliario delle trasmissioni, sotto violento tiro di artiglieria e di mitragliatrici nemiche, si adoperava in tutti i modi per assicurare le comunicazioni fra batteria e comando di gruppo, offrendosi volontariamente per coadiuvare i compagni anche quando non era di turno. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

CALDERONI Giovanni Battista fu Francesco e fu Martini Maria, da Faenza, classe 1899, capitano alpini complemento, reggimento « S. Marco », battaglione Tobruk. — Comandante di compagnia di un battaglione Marina « S. Marco » in lungo ciclo operativo ed in duri combattimenti, animando con l'esempio i propri marinai, si distingueva per coraggio. — Tobruk (A. S.), 10 luglio 1942.

CALIO' Carmelo di Antonio e fu Mazzaglia Domenica, da S. Maria di Licodia (Catania), distretto Roma, classe 1919, geniere, 185ª compagnia minatori artieri paracadutisti. — Artiere addetto a lavori in un caposaldo, durante un forte attacco, sotto l'infuriare del tiro nemico, si offriva più volte volontario per mantenere il collegamento con il comando del battaglione. — El Alamein (A. S.), 24 ottobre 1942.

CALLEGARO Gino di Francesco e di Rochesso Margherita, da Mestre, casse 1918, sergente, 132° artiglieria « Ariete ». — Capo pattuglia O. C., durante attacco di carri pesanti appoggiati da intenso fuoco di artiglieria, interrottasi più volte la linea telefonica, provvedeva immediatamente al ripristino di essa noncurante del pericolo cui si esponeva. — Dahar el Aslagh (A. S.), 30 maggio 1942.

CAMODECA Giuseppe di Pietro e di Lo Prete Maria, da Casalnuovo Lucano (Potenza), classe 1920, soldato, 157° fanteria. — Durante un'azione ardita per la rioccupazione di un nostro posto avanzato prima e poi in un successivo attacco per sloggiare il nemico da posizione minacciosa, si distingueva per slancio ed ardimento. — Bardia (A. S.), 29-30 dicembre 1940.

CANALI Guido di Roberto e di Fava Maria, classe 1920, distretto Parma, sergente, 85° fanteria « Sabratha ». — Comandante di squadra, rimasto ferito durante attacco a munita posizione nemica, non si allontanava dal proprio reparto se non costrettovi. — Quota 149 di Gober Regem (A. S.), 27 maggio 1942.

CAPPELLI Ferdinando fu Luigi e di Dondini Dorina, da Palazzola (Ravenna), classe 1919, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Motociclista portaordini, durante tre giorni di cruenta battaglia per la conquista di un munito caposaldo avversario, sip rodigava nell'assolvere delicate missioni di collegamento fra reparti operanti distinguendosi per coraggio. — Bir-Hacheim (A. S.), 8-11 giugno 1942.

CAPUANO Biagio di Benedetto e di Capuano Orsola, da Castel S. Giorgio (Salerno), classe 1918, caporal maggiore, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Radiotelegrafista, durante aspri combattimenti volontariamente e più volte riattivava i collegamenti a filo interrotti, attraverso zone sottoposte a intenso fuoco nemico. — Tobruk (A. S.), 21-23 novembre 1941.

CAPUTI Vincenzo di Nicola e fu Candio Filomena, da Chenash (America), classe 1915, sergente, gruppo battaglioni volontari GG. FF. — Comandante di una squadra cannoni, attaccata da carri nemici, dirigeva con calma il tiro del suo pezzo, finchè veniva investito da un carro avversario e ferito. — Bir el Gobi (A. S.), 3-6 dicembre 1941.

CAPUTO Calogero di Giuseppe e di Tomignesi Concetta Maria, da Porto Empedocle (Agrigento), classe 1913, camicia nera, 18ª legione artiglieria marittima, 28ª batteria mitraglieri. — Mentre insisteva violenta l'offesa aerea nemica, con audacia e noncuranza del pericolo, si prodigava a spegnere spezzoni che minacciavano distruggere armi e munizioni. — Tobruk (A. S.), 18 lugio 1942.

CILENTO Giovanni fu Alberico e di Marone Maria, da Benevento, classe 1918, sottotenente, 63ª compagnia bersaglieri motociclisti. — Comandante di un plotone moticiclisti, si distingueva in numerose ricognizioni, e, durante l'assedio e la battaglia di Bardia, eseguiva con il suo reparto appiedato azioni di pattuglie entro le linee nemiche riuscendo spesso ad infliggere perdite al nemico. — Fronte egiziano, ottobre 1940 - 4 gennaio 1941.

CONFORTO Giuseppe di Girolamo e di Amandolia Giovannina, da Messina, classe 1918, tenente fanteria complemento, 210 fanteria « Bisagno ». — Già distintosi in arditi servizi di pattuglia, durante accanito combattimento di retroguardia contro rilevanti forze nemiche, comandava con coraggio e perizia la sua compagnia, respingendo l'avversario ed infliggendogli gravi perdite. — Monte Cassi (A. O.), 17 maggio 1941.

CORRADI Giuseppe fu Bartolomeo e di Bracco Maria Angela, da Piani (Imperia), classe 1915, settotenente complemento, 8° autoraggruppamento di armata. — Ufficiale animoso, si offriva volontariamente per il recupero di due autocarri in zona controllata dal nemico. Trovata la via del ritorno sbarrata da due carri armati che tentavano vanamente di arrestare la marcia con colpi di cannone e di armi automatiche, non desisteva dall'impresa che riusciva a portare felicemente a termine. — Getreide-Iwanowka (Russia), 18 dicembre 1942.

CORTOPASSI Vinicio di Alessandro e di Pardari Giulia, da Pietrasanta (Lucca), classe 1920, artigliere, 13° artiglieria « Granatieri di Sardegna ». — In uno scontro con ribelli, visti cadere due camerati in punto fortemente battuto da fuoco avversario, accorreva in loro soccorso e, uno dopo l'altro, li trasportava a spalla al riparo provvedendo anche a medicarli sommariamente. — Jesenika e Javornik (Slovenia), 26 settembre 1942.

COSTA Giuseppe di Giuseppe e di Romanenghi Carola, da Romanengo (Cremona), classe 1915, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Porta ordini di reggimento, durante attacco notturno di mezzi corazzati nemici, più volte recapitava ordini in zona intensamente battuta. Durante una di tali missioni, uditi dei lamenti, si portava verso un ferito e, nonostante il nutrito fuoco avversario, riusciva a trasportarlo al posto di medicazione. — Tell el Aqqaqir (A. S.), 1-2 novembre 1942.

d'ALOJA Giuseppe fu Nicola e di Marzano Virginia, da Larino (Campobasso), classe 1895, tenente colonnello, comando II corpo d'armata. — Capo di sottosezione « A » di grande unità, ripetutamente e volontariamente raggiungeva i fanti in linea elevandone lo spirito con fervida azione, infondendo in essi la sua fede e il suo entusiasmo e vivendone la stessa vita e i medesimi pericoli. All'inizio della battaglia del Don, si trasferiva nelle posizioni più avanzate partecipando volontariamente ai duri combattimenti per la riconquista di alcuni capisaldi. Volontario di tre guerre, ferito, mutilato e decorato al V. M., dava esempio di fulgide virtù militari e di sereno e cosciente sprezzo del pericolo. — Fiume Don (Russia), 11-14 dicembre 1942.

DE CIAN Italo di Savino e di Cassol Clotilde, da Sospirolo (Belluno), classe 1918, tenente, 2° granatieri di Sardegna. — Comandante di compagnia, già distintosi in numerose azioni di rastrellamento, durante un attacco contro banda di ribelli con pronta azione sventava un tentativo di aggiramento, e, alla testa della sua compagnia, occupava poi la posizione dell'avversario volgendolo in fuga. — Quota 847 - Kosjini (Croazia), 6 ottobre 1942.

DE SANTA Narciso di Alessandro e di Clerici Anna, da Forni di Sopra (Udine), classe 1919, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore ». — Durante attacco nemico in forza, col tiro preciso della sua arma concorreva ad arrestare l'avversario che era giunto a pochi metri dalla trincea. Verificatasi poi un'infiltrazione sul fianco della compagnia, interveniva prontamente coi suoi compagni, cooperando a fugare il nemico. — Deir Alinda (A. S.), 4 settembre 1942.

DELLA BUONA Giovanni di Pasquale e di Rizzo Gaetana, da S. Pietro Lama (Lecce), classe 1915, lanciere, 16° gruppo lancieri « Novara ». — Assediato da tre giorni il presidio di cui faceva parte da soverchianti formazioni ribelli, animava col proprio esempio ed incitava a strenua resistenza i suoi compagni. — Raduc (Croazia), 25-27 settembre 1942.

ERBELLA Lorenzo di Severo e di Germini Maria, da Deruta (Perugia), classe 1912, tenente complemento, CXLI battaglione coloniale. — Comandante di compagnia, durante un combattimento, accortosi delle difficoltà in cui era venuto a trovarsi il battaglione alla sua destra, d'iniziativa si lanciava alla testa dei propri dipendenti contro il nemico per agevolare l'azione del reparto contiguo e vi riusciva. — Mahin Abò-Gondar (A. O.), 26 marzo 1941.

FELICI Gastone di Mario e di Giovannardi Adalgisa, da Rende (Cosenza), classe 1913, tenente granatieri complemento, 210 fanteria « Bisagno ». — Aiutante maggiore in 1ª, già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante bombardamento, che cagionava gravi perdite al reggimento, sopraggiunto l'ordine di ripiegamento, dirigeva, sotto il fuoco avversario, il caricamento

dell'autocolonna infondendo, col suo energico contegno, l'indispensabile calma fra i dipendenti, e consentendo che gli automezzi potessero sottrarsi all'inseguimento predisposto dal nemico. — Colito (A. O.), 19 maggio 1941.

FIERRO Ennio di Pellegrino e di Cirelli Elisa, da Benevento, classe 1922, sottotenente s.p.e., 51° fanteria « Alpi ». — Durante un combattimento contro formazioni di ribelli, comandato col suo reparto ad opporsi a un tentativo di aggiramento, alla testa dei suoi uomini, affrontava un nucleo nemico che stava piazzando una mitragliatrice per aprire il fuoco sul fianco dei nostri. A colpi di bombe a mano, metteva in fuga i ribelli, impadronendosi di parte dei loro armamenti. — Zona di Krim-Lopata (Slovenia), 22 aprile 1943.

FURCAS Egisto di Daniele, da Foligno (Perugia), classe 1910, sottotenente fanteria complemento, 210 fanteria « Bisagno ». — Comandante di plotone, si spingeva in ardita ricognizione, fornendo minute informazioni sulla dislocazione nemica. Successivamente durante violento attacco nemico, guidava al contrassalto il suo plotone fugando l'avversario ed infliggendogli gravi perdite. — Cofolè, 13 aprile Monte Cassi (A. O.), 17 maggio 1941.

GAGGION Remo di Andrea e di Dozzo Emma, da Quinto (Treviso), classe 1916, tenente fanteria complemento, 55 fanteria « Marche ». Durante operazioni offensive contro forze ribelli, quale comandante di una pattuglia ufficiali, nottetempo e con grave pericolo della vita, attraversava posizioni tenute sotto il fuoco del nemico per recapitare un ordine ad un battaglione rimasto, per vicende di combattimento, isolato, e per guidarlo su posizioni precedentemente stabilite. — Goranci (Montenegro), 27 febbraio 1943.

GANDOLFI Ettore fu Antonio e fu Boiardi Maria, da Vernasa (Piacenza), classe 1908, camicia nera scelta, II battaglione camicie nere. — Con assoluta noncuranza del pericolo, partecipava all'attacco di una casa ove si trovava un gruppo di ribelli e contribuiva con il suo valore alla buona riuscita dell'operazione. — Sroki (Slovenia), 21 gennaio 1943.

GARUFFI Luigi di Nazzareno e di Zanfanti Santa, da Rimini, classe 1914, fante 27° fanteria « Pavia ». — Già distintosi precedentemente, durante un violento attacco nemico, nel generoso tentativo di salvare dalle fiamme un automezzo che gli era stato affidato, veniva gravemente ferito ad una gamba da colpo di arma da fuoco. — Tobruk (A. S.), 23 novembre 1941.

GATTINO Mario fu Ernesto e di Rosia Maria, da Torino, classe 1904, capitano complemento, 9° bersaglieri. — Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento bersaglieri aspramente impegnato contro rilevanti forze nemiche rinforzate da mezzi corazzati e blindati, in più giorni di cruenti combattimenti dava prova di ardimento e di completa dedizione al dovere portando a termine — sotto il violento fuoco avversario — delicate e pericolose missioni affidategli. In un momento particolarmente delicato, essendo il nemico riuscito ad infiltrarsi nelle nostre posizioni, guidava volontariamente una compagnia di rincalzo al contrattacco, riuscendo a ristabilire la primitiva situazione. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-27 novembre 1941.

GERONAZZO Sebastiano di Antonio e di Piva Narcisa, da Cornuda (Treviso), classe 1921, caporal maggiore, 133 carristi. — Capocarro di carro M/13, mentre partecipava ad una puntata in territorio nemico, avuto un cingolo spezzato da un colpo di cannone, non abbandonava il carro nonostante il nutrito fuoco avversario, riuscendo con il resto dell'equipaggio a rimettere in efficienza il mezzo e riportarlo nelle nostre linee. — El Alamein (A. S.), 25 ottobre 1942.

GIFFI Franco Antonio di Franco e di Santarelli Rosa, da Pratola Peligna (L'Aquila), classe 1917, caporal maggiore, comando settore laghi. — Autista addetto al comando settore, durante violento combattimento si offriva per accompagnare un ufficiale informatore sulla linea fortemente impegnata. Di ritorno, scontratosi con una pattuglia avversaria, dopo aver lottato per sfuggire agli aggressori, catturato dal nemico l'ufficiale, riusciva a raggiungere il comandante di settore che, in base alle informazioni da lui avute, poteva lanciare in tempo i rincalzi al contrattacco. — Dadaba (A. O.), 13 maggio 1941.

GIULINI Alberto di Ernesto e di Festner Antonietta, da Novi di Modena, classe 1917, sottotenente, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Ufficiale addetto al comando di battaglione, incaricato di portare un ordine importante ad un reparto impegnato in aspro combattimento, incurante del grave pericolo, attraversava una lunga zona intensamente battuta dal fuoco di mortai nemici portando a termine il compito. Rimaneva a lungo sul posto per impartire direttive a nuclei rimasti isolati in conseguenza della folta vegetazione, evitando così perdite dolorose. — Bolschoj (fronte russo), 1° settembre 1942.

GMUR Oscar di Giuseppe e di Bertuetti Luicia, da Sopramonte (Trento), classe 1899, capitano, comando divisionale alpina « Tridentina ». — Ufficiale addetto ai servizi di un comando di divisione nel corso di un lungo ciclo operativo, diede numerose prove di ardimento e di valore personale. Durante una difficile manovra di ripiegamento svoltasi in condizioni atmosferiche particolarmente, avverse, si metteva volontariamente a disposizione del comandante di una colonna prodigandosi nel mantenere la disciplina nei reparti, presente là dove il pericolo era maggiore. Sebbene colpito da grave congelamento agli arti, rifiutava qualsiasi mezzo di trasporto preferendo continuare a dividere con i soldati tutti i disagi delle lunghe estenuanti marcie. Esempio di alto senso del dovere e di spirito di sacrificio. — Medio Don (fronte russo), 17-31 gennaio 1943.

GUASCONI Gustavo fu Armando e di Barsotti Maria, da Piombino (Livorno), classe 1904, tenente complemento, 120° artiglieria motorizzato. — Comandante di batteria da 20 mm., attaccato da ondate di carri armati nemici, nonostante le perdite che il reparto subiva, incitando ed incuorando i suoi uomini, riusciva ad immobilizzare tre carri avversari. — Serafinovich Don (fronte russo), 30 luglio 1942.

GUYON Giorgio fu Giovanni e fu Spagnut Vittoria, da S. Pietro al Natisone (Udine), classe 1915, tenente s.p.e., 207° autoreparto misto « Julia ». — Ufficiale automobilista, venuto a conoscenza che un'autocolonna del suo reparto stava per transitare in località in corso d'occupazione da parte del nemico, si recava sul posto, e, incurante dell'intenso fuoco avversario, dirigeva il passaggio dell'autocolonna. Successivamente, rimasto accerchiato in altra località da mezzi corazzati nemici e da fanteria riuniva prontamente gli autieri ed organizzava un'attiva difesa degli autocarri. Esaurite le munizioni, caricava sulla propria vettura alcuni feriti traendoli in salvo. — Rossosch Postojaly (Russia), 16-17 gennaio 1943.

JUGLAIR Tobia di Silvano e di Melè Leonigia, da S. Vincenzo della Fonte (Aosta), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Nel corso di contrattacco contro forze preponderanti, due volte si lanciava contro posizione saldamente tenuta concorrendo dopo violento corpo a corpo a scacciarne il nemico. — Iwanowka quota 204,8 (fronte russo), 22 dicembre 1942

LALA Bernardino fu Francesco e di Restivo Rosina, da Cianciana (Agrigento), classe 1915, guardia di P. S. — Trovandosi in licenza in località ove un folle aveva ucciso tre persone e si era asserragliato in una abitazione dalla quale sparava sulle forze dell'ordine, cooperava volontariamente all'operazione di cattura del demente, dimostrando noncuranza del pericolo, coraggio e spiccato senso del dovere. — Cianciana (Agrigento), 18 giugno 1949.

LICARI Carlo di Francesco e di Morana Giovanna, da Marsala (Trapani), classe 1908, capomanipolo, reggimento autieri fucilieri. — Aiutante maggiore di un battaglione, in giornate di aspri combattimenti noncurante del pericolo e delle dure fatiche a cui sottoponeva il suo fisico fortemente indebolito da recenti attacchi di febbre malarica, assolveva con perizia i delicati compiti che gli venivano affidati nei settori più minacciati del fronte del battaglione, duramente impegnato contro soverchianti forze nemiche. — Omo Bottego Settore Abalti (A. O.), 3-6 giugno 1941.

LISI Rocco di Pietro e di Sciacca Rosa, da S. Pier Niceto (Messina), classe 1911, tenente medico complemento 133° carristi « Littorio ». — Medico di battaglione, benchè ammalato, rifiutava di essere ricoverato in ospedale per essere presente ad imminenti combattimenti. Durante sette giorni di lotta, sotto violento fuoco nemico, raccoglieva e curava prontamente i numerosi feriti, salvando da sicura morte molte vite umane. — Fronte di El Alamein (A. S.), 1-7 luglio 1942.

LONGONI Mario di Luigi e di Brambilla Angela, da Milano, classe 1916, sergente, 65° fanteria motorizzato. — Già distintosi in precedenti azioni, venuto a conoscenza che un automezzo carico di carburante era rimasto colpito ed immobilizzato, si portava volontariamente sul posto incurante del violento fuoco avversario, riuscendo a rimettere in efficienza il mezzo ed a portare in salvo il prezioso carico. — Tell el Aqqaqir (A. O.), 1°-2 novembre 1942.

LOSS Gustavo di Rodolfo e di Caser Domenica, da Caoria (Trento), classe 1919, caporal maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Porta ordine sciatore, in più giorni di combattimento adempiva ai suoi compiti con entusiasmo ed ardire. — Iwanowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

MABELLINI Italo di Alessandro e di Baccoli Adelaide, da Gavardo (Brescia), classe 1914, caporal maggiore, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Capo squadra fucilieri, durante difficile ripiegamento, rimasto isolato a proteggere il tergo del pro-

prio reparto contro soverchianti forze nemiche, con calma subiva l'urto e batteva l'avversario distinguendosi per coraggio. — Iwanowka (fronte russo), 12 gennaio 1943.

MARAZZINI Rodolfo fu Enrico e di Valisi Maddalena, da Magenta (Milano), classe 1920, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore ». — Porta ordini di compagnia, si distingueva più volte nel corso di dura offensiva nemica per noncuranza del pericolo nell'assolvimento delle sue mansioni. Arditamente esponendosi ad intenso fuoco delle armi automatiche del nemico infiltratosi nell'interno del caposaldo, riusciva ripetutamente a collegare il comando di compagnia con un plotone rimasto isolato, assicurando, in fase particolarmente critica, la continuità di comando e l'azione coordinata dei mezzi di fuoco. — Deir el Munassib (fronte egiziano), 25 ottobre 1942.

MASCIA Arturo di Emilio e di Gemma Anna, da Foggia, classe 1913, caporal maggiore, 52° fanteria « Alpi ». — Addetto ad un reparto salmerie il cui comandante era rimasto gravemente ferito ed i cui conducenti si erano dovuti schierare in combattimento per parare una minaccia di bande ribelli, si prodigava da solo, sotto violento fuoco avversario, per condurre in salvo con successo, entro un costituendo caposaldo di battaglione, ben 30 muli con relativo materiale, oltre al carico prezioso di altri 5 muli uccisi. — Rosulje Stivlje (Erzegovina), 25 aprile 1942.

MEDAS Francesco di Agostino e di Molino Giulia, da Serramanna (Cagliari), classe 1903, maresciallo finanza, X battaglione mobilitato guardia finanza. — Comandante di presidio isolato, resisteva strenuamente ai violenti attacchi di preponderanti forze ribelli, infliggendo loro gravi perdite dopo aver respinto ripetute intimazioni di resa. — Temenica (Slovenia), 4-5 gennaio 1943.

MODENA Ernesto di Florindo e di Vaccari Italia, da Milano, distretto Trento, classe 1919, paracadutista, 187° paracadutisti « Folgore ». — Durante attacco nemico in forza, col tiro preciso della sua arma concorreva ad arrestare l'avversario che era giunto a pochi metri dalla sua trincea. Verificatasi poi un'infiltrazione sul fianco della compagnia interveniva prontamente coi suoi compagni, cooperando a fugare il nemico. — Deir Alinda (A. S.), 4 settembre 1942.

MEDIANI Demo di Ettore e di Casolari Erminia, da Polinago (Modena), classe 1922, alpino, 6° battaglione « Val Chiese ». — Porta feriti di una compagnia impegnata in lungo e sanguinoso attacco, si prodigava instancabilmente nel trasporto dei feriti, spingendosi sempre sulla linea di combattimento. Mentre tentava il ricupero di un ufficiale mortalmente ferito, visto cadere il suo compagno porta feriti, si faceva consegnare da un alpino un prigioniero e con esso trasportava l'ufficiale al posto di medicazione. Ritornava ancora, incurante del fuoco nemico, sul campo di battaglia, e riusciva a porre in salvo da solo il compagno porta ferito. — Quota 188 di Bolschoj (fronte russo), 1° settembre 1942.

MOLINO Giovanni di Paolo e di Vidoni Clorinda, da Tarcento (Udine), classe 1916, sergente maggiore, XIII battaglione mortai divisione « Sassari ». — Comandante di squadra mortai da 81, già distintosi per coraggio, trovandosi in piccolo presidio accerchiato da soverchianti forze, contribuiva ad arrestare l'attacco mediante azione precisa e tempestiva della sua arma. — Presidio Raduc (Croazia), 25-27 settembre 1942.

MONTANARI Aldo di Clodomiro e di Ricci Palmira, da Roma, classe 1916, sergente maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Al comando di autocolonna munizioni, attaccata a volo radente da apparecchi nemici che colpivano e incendiavano alcuni automezzi, con grande sangue freddo si prodigava nell'opera di spegnimento e di riparazione nonostante la presenza di numerosi elementi celeri nemici, dai quali riusciva a sganciarsi, riportando la colonna nella località assegnatagli. Già distintosi per coraggio in precedenti azioni di guerra. — Zona di El Qarita (A. S.), 3 novembre 1942.

NEMO Mario di Stefano e di Tomassina Elisabetta, da Novalesa, (Torino), classe 1918, caporale, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Elemento ritardatore, in difficile ripiegamento notturno, sotto violento fuoco nemico, rottosi lo slittino che trascinava una mitragliatrice già menomata nei suoi congegni, noncurante del pericolo che lo minacciava, da solo trasportava arma e treppiede, oltre al proprio zaino, nelle nostre linee, evitando così che il prezioso materiale cadesse in mano nemica. — Iwanowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

PANCANTI Silvano di Marino e di Del Moro Evelina, da Pieve di S. Luce (Pisa), classe 1922, volontario, gruppo battaglioni GG. FF. — Porta ordini di battaglione, in aspro combattimento, durante un'intera giornata, manteneva il collegamento con i caposaldi attigui, attraversando reiteratamente zona scoperta intensamente battuta dal fuoco nemico. — Quota 188 di Bir el Gobi (A. S.), 4 dicembre 1941.

PANTONI Luigi di Michele e di Giovannetti Elvira, da Zagarolo (Roma), classe 1919, appuntato d'artiglieria, 13° artiglieria « Granatieri di Sardegna ». — Appartenente ad una pattuglia O. C. distaccata presso un battaglione, si portava nelle posizioni più avanzate per assolvere in pieno il suo compito di osservatore, dimostrando, in ogni contingenza, noncuranza del pericolo e dedizione completa al servizio. — M. Travnik (Croazia), 20 luglio 1942.

PANZERI Mario di Enrico e di Castelli Natalina, da Sartirana di Merate (Como), classe 1920, caporale, 2° artiglieria alpina « Tridentina ». — Puntatore di un mezzo anticarro, durante ardua marcia di ripiegamento dava ripetute prove di audacia ed elevato senso del dovere. Mediante il preciso tiro della sua arma neutralizzava due carri armati improvvisamente comparsi a brevissima distanza sul fianco della colonna in movimento. — Sceliakino (Russia), 23 gennaio 1943.

PELIZZARI Natalino di Paolo e di Del Barba Caterina, da S. Pancrazio (Brescia), classe 1914, alpino, 6° alpini battaglione « Val Chiese ». — Porta arma tiratore di squadra mitraglieri, nel corso di un lungo sanguinoso attacco in terreno completamente scoperto e battuto dai mortai e dalle armi automatiche avversarie, si adoperava instancabilmente per portare con la sua arma il maggior appoggio possibile ai fucilieri. Rimasta inceppata la sua mitragliatrice, si esponeva coraggiosamente al fuoco nemico per rimetterla in efficienza. — Quota 195 di Bolschoj (fronte russo), 1° settembre 1942.

PIACENTI Vittorio di Francesco e di D'Ambrosio Giuseppa, da Petrella Liri (L'Aquila), classe 1917, sergente, 157° fanteria. — Durante un'azione ardita per la rioccupazione di un nostro posto avanzato prima e poi in un successivo attacco per sloggiare il nemico da posizione minacciosa, si distingueva per slancio ed ardimento. — Bardia (A. S.), 29-30 dicembre 1940.

PISARRI Giuseppe di Francesco e fu Martone Concetta, da Istonio (Chieti), classe 1913, sottotenente artiglieria complemento, 13° artiglieria « Granatieri di Sardegna ». — Aiutante maggiore di gruppo, dopo aver partecipato con instancabile attività a tutte le operazioni compiute dal reparto, e volontariamente ad azioni di rastrellamento, dava particolarmente prova di coraggio durante reiterati notturni attacchi di pattuglie nemiche. — M. Travnik Kocevsni Rog (Slovenia), 16-20 luglio-17 agosto 1942.

RENIGA Antonio fu Giuseppe e di Filippini Pierina, da Castenedolo (Brescia), classe 1911, alpino, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Porta feriti di una compagnia impegnata in un lungo e sanguinoso attacco, si prodigava instancabilmente nel trasporto dei feriti dal campo di battaglia, spingendosi sempre sulla linea di combattimento. Visto cadere un compagno gravemente ferito sotto le linee avversarie, sfidando senza esitazione il pericolo, riusciva a trarlo in salvo. — Bolschoj (fronte russo), 1° settembre 1942.

SCALCIN Leopoldo di Pietro e di Lurati Flaminia, da Colico (Como), classe 1911, sottotenente complemento, 23° artiglieria « Re ». — Sottotenente di batteria improvvisamente attaccata da preponderanti forze ribelli, con calma contribuiva all'immediata reazione. Avuto ordine di sottrarre all'insidia alcuni pezzi nonchè il carreggio della batteria e di raggiungere un vicino presidio, eseguiva il movimento con decisione. Saputo che il comandante era rimasto indietro per il recupero di un cassone, ritornava sul luogo del combattimento, contribuendo validamente a mettere in salvo il materiale. — Prokike (Slovenia), 12 ottobre 1942.

SCUBLA don Giuseppe di Basilio e fu Roiatti Maria, da Faedis (Udine), classe 1897, tenente cappellano, 4° alpini, battaglione « Intra ». — Cappellano militare di battaglione alpini, durante quattro giorni di aspri combattimenti, accorreva sempre, calmo e sereno, ove più accanita infieriva la lotta e più urgente si richiedeva l'opera sua. Durante un ripiegamento, contrastato dal nemico, portava alla meta tutti i feriti affidatigli, raccogliendo ancora quelli che lungo il suo itinerario venivano colpiti. — Cainice (Montenegro), 8-11 aprile 1943.

STRANEO Aldo di Luigi e di De Michelis Vittoria, da Torino, classe 1913, tenente s.p.e., 66° fanteria motorizzato. — Ufficiale informatore, nel corso di violento combattimento assumeva di iniziativa il comando di un reparto rimasto privo di ufficiali e, sotto violentissimo tiro di artiglieria e armi automatiche, lo riordinava e la riconduceva sulla posizione stabilita. — Got el Ualeb (A. S.), 30 maggio 1942.

TASINATO Olinto fu Vittorio e di Magogna Maria, da Bagnoli di Sopra (Padova), classe 1911, artigliere, 23° artiglieria « Re ». — Servente di batteria improvvisamente attaccata da forze ribelli, avuto ordine insieme ad altri di rimettere sulla strada un

cassone di munizioni che si era rovesciato, dimostrava sotto il fuoco nemico serenità e noncuranza del pericolo. Ferito ad un piede, rifiutava di essere allontanato se non a recupero effettuato. — Prokike (Balcania), 12 ottobre 1942.

TROISI Mario di Enrico e di Maffei Maria, da Napoli, classe 1907, maggiore s. S. M., comando superiore FF. AA. Libia. — Durante lungo ed aspro ciclo operativo, assolveva brillantemente importanti, rischiose missioni, dimostrando constantemente ardimento ed attaccamento al dovere. — Tripolitania (A. S.), dicembre 1942 gennaio 1943.

VENUTI Luigi di Adone e di Mercanti Italia, da Udine, classe 1922, volontario, gruppo battaglioni GG. FF. — Porta arma tiratore di squadra esploratori in retroguardia fortemente impegnata, si prodigava nel combattimento finchè veniva colpito al capo da una scheggia di granata. Provvedeva a farsi medicare solo dopo che il reparto non era più impegnato. — Pista di Bir el Gobi El Adem (A. S.), 8 dicembre 1941.

ZOLI Novello di Edoardo e di Camatini Elvira, da Forlì, classe 1918, caporale, 157° fanteria. — Durante un'azione ardita per la rioccupazione di un nostro posto avanzato prima e poi in un successivo attacco per sloggiare il nemico da posizione minacciosa, si distingueva per slancio ed ardimento. — Bardia (A. S.), 29-30 dicembre 1940.

(230)

Decreto Presidenziale 16 ottobre 1952
registrato alla Corte dei conti il 28 novembre 1952
registro n. 55 Esercito, foglio n. 200

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALBANO Ernesto fu Francesco e fu Barbato Anna, da Nocera Inferiore (Salerno), classe 1910, sottotenente, 12° bersaglieri. — Comandante di plotone esploratori, in ripetuti e difficili combattimenti si dimostrava animatore instancabile dei suoi uomini conducendoli col personale esempio e sprezzo del pericolo alla conquista di posizioni fortemente difese. Successivamente in compiti di avanguardia, sosteneva vittoriosamente violenti contrattacchi di preponderanti nuclei. Raggiunto l'obiettivo assegnatogli e contrattaccato da forze superiori in numero ed in mezzi, benchè ferito alla gamba sinistra riusciva con decisa azione a contenere l'avversario con lancio di bombe a mano ed assaltando infine all'arma bianca. Rifiutando ogni soccorso per la ferita riportata, continuava a partecipare alla testa del suo plotone per ben due giorni a violenti combattimenti, finchè, sfinito per la perdita di sangue e la sopravvenuta infezione alla ferita, si faceva trasportare all'ospedale solo in seguito all'intervento del proprio comandante di battaglione. Bell'esempio di comandante, perizia, coraggio, spirito militare non comune e di profonda dedizione al dovere. — El Alamein (A. S.), 3-12 settembre 1942.

AMODEO Michele fu Vincenzo e di Salvatore Filomena, da Monforte Irpino (Avellino), classe 1911, sergente maggiore, 1ª batteria someggiata coloniale. — Sottufficiale addetto ad un comando di una batteria someggiata coloniale, durante numerosi combattimenti sostenuti contro forze nemiche preponderanti, si prodigava instancabilmente nell'assicurare i rifornimenti al reparto, portandosi sempre sulla linea del fuoco. Durante un aspro combattimento difensivo, visto in crisi un pezzo della batteria causa la perdita di alcuni serventi, d'iniziativa ne assumeva il comando, moltiplicando la propria attività per assicurare il celere ritmo del fuoco. Gravemente ferito al braccio destro, rifiutava di farsi medicare e rimanendo al pezzo sino al termine dell'azione, continuava nella sua opera animatrice. Esempio di preclari virtù militari e dedizione al dovere. — Maghellà (A. O.), 4 luglio 1941.

BRUNI Fortunato di Giuseppe e di Ida Beatti, da Ascoli Piceno, classe 1917, sottotenente, 6° bersaglieri. — Comandante di un plotone pezzi da 47/32, d'iniziativa, pur trovandosi temporaneamente a riposo presso la base logistica del reparto, venuto a conoscenza che un collega, comandante di un plotone similare aspramente impegnato in combattimento era stato gravemente ferito, si recava sollecitamente sul posto della lotta, sostituendolo. Riordinato il plotone, con animosità e baldanza, contrassaltava le posizioni perdute, riconquistandole. Indi alla testa di un gruppo di animosi si lanciava oltre le linee contese a catturare armi e prigionieri, incurante del fuoco intenso delle artiglierie e delle armi automatiche. Ferito gravemente in più parti del corpo, ricusava ogni aiuto e rimaneva sul terreno del combattimento ad incitare i propri uomini, duramente impegnati, fino alla risoluzione della critica situazione. Esempio di alte virtù militari e di spiccate senso del dovere. Quota 331,7 di Iwanowkj (fronte russo), 27 giugno 1942.

BUCCELLA Leonardo fu Martino e fu Battisti Melania, da Beseno (Trento), classe 1911, carabiniere, 1° gruppo mobilitato in A. O. — Carabiniere di una compagnia mobilitata benchè sofferente per ferita riportata in precedente combattimento, partecipava volontariamente all'ultima sanguinosa battaglia. Infiltratosi il nemico oltre la sua postazione, balzava fra i primi al contrassalto, contribuendo a ristabilire la situazione. Nelle ore che seguirono si prodigava incessantemente con sereno sprezzo della vita, per la difesa della postazione: rimasta l'arma distrutta da un colpo di connone si batteva con le bombe ed alla baionetta, fino a che, completamente circondato da forze soverchianti veniva travolto col piccolo presidio di cui faceva parte. Esempio d'animo prode, di spirito aggressivo e di profondo sentimento del dovere. — Culqualber (A. O.), 21 novembre 1941.

CAMPANINI Guido fu Ercole e fu Manara Argia, da Parma, classe 1897, capitano fanteria complemento, III battaglione coloniale. — Comandante di un caposaldo avanzato, in condizioni particolarmente critiche per esiguità di forze e per scarsezza di mezzi di difesa, per parecchi giorni sottoposto a lunghi intensi bombardamenti di artigliera e aerei, sebbene sofferente per grave malattia, manteneva il possesso delle posizioni affidategli respingendo ripetutamente il nemico al quale infliggeva gravi perdite. Durante un ultimo più violento assalto nemico, sferrato con forze preponderanti, si batteva valorosamente e disperatamente. Rimasto senza munizioni e con pochi uomini contrassaltava alla baionetta, finchè veniva sommerso dalla superiorità nemica e catturato con pochissimi superstiti. Esempio luminoso di alto sentimento del dovere e dell'onore militare. — Passo Falagà-Amba Alagi, (A. O.), 8 maggio 1941.

CARDONE Walter di Mario e di Adele Cordaro, da Genova, classe 1912, tenente s.p.e., X battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale sosteneva per più giorni l'urto di preponderanti forze, riuscendo con violenti contrattacchi culminati in mischie corpo a corpo a mantenere integra la posizione e lui affidata. Nel corso di altro combattimento e con alterne vicende durante varie ore, malgrado le gravi perdite subite, riusciva, con un ultimo deciso contrattacco a ricacciare l'avversario oltre le linee di partenza. Successivamente rimasto gravemente ferito durante il contrattacco sferrato in altro settore per la riconquista di una posizione perduta da un reparto fortemente decimato, consentiva il suo trasporto all'ospedale solo a combattimento ultimato. Esempio di abnegazione e di alte virtù guerriere. — Cheren (A. O.), febbraio-17 marzo 1941.

CATALDI Carlo di Giuseppe e di Alba De Matteis, da Gallipoli (Lecce), classe 1913, tenente, 12° battaglione coloniale. — Ardimentoso ufficiale di reparti coloniali più volte distintosi in precedenti combattimenti. Incaricato alla difesa di importante caposaldo investito da forze soverchianti, contrastava per più giorni il passo al nemico, riuscendo, con la sua resistenza a ritardare l'aggiramento dell'intero schieramento. Condotto a termine, a prezzo di gravi sacrifici, il proprio compito, con pochi superstiti, attaccava coraggiosamente all'arma bianca il nemico che lo circondava, riuscendo così o disimpegnare il proprio reparto. — A. O., 13 maggio 1941.

COLLA Luigi Rino di Giovanni e di Donati Giulia, da Palazzolo sull'Oglio (Brescia), classe 1920, sergente maggiore, 8° bersaglieri. — Sottufficiale capo pezzo controcarro durante un attacco nemico preceduto da intenso fuoco di artigliera, riusciva con ammirevole calma e ardimento, a distruggere alcuni mezzi corazzati. Ferito mortalmente il puntatore ne prendeva il posto, manovrando e dirigendo da solo il cannone. Superata dai carri nemici la postazione e penetrati nelle nostre linee non si dava per vinto e nottetempo riusciva a rientrare al proprio reparto portando in salvo il cannone che aveva in consegna. Esempio di cosciente coraggio e di elevata dedizione al dovere. — El Alamein (A. S.), 20-22 luglio-1-10 settembre 1942.

COMASCHI Giuseppe fu Emilio e di Fabiani Flaminia, da Genova Voltri, classe 1912, capitano artiglieria complemento, 37° artiglieria « Piacenza ». — Ufficiale addetto alle trasmissioni presso un comando di reggimento di artiglieria, durante un aspro combattimento impegnato con preponderanti truppe paracadutiste germaniche che di sorpresa avevano assalito il comando, stesso per catturarlo, si esponeva audacemente in posizione rischiosa alla testa di un gruppo di tiratori, infliggendo dure perdite all'avversario. Cadutogli al fianco parte dei dipendenti, rianimava i superstiti incitandoli a resistere, dando egli stesso esempio ammirevole di calma e sprezzo del pericolo. Ferito

gravemente ad un ginocchio continuava a combattere, finchè, esaurite le munizioni e venutegli a mancare le forze veniva alla fine travolto e catturato. — Ariccia (Roma), 9 settembre 1942.

CONDOTTI Edy di Osvaldo, distretto di Salice, classe 1913, sergente maggiore, 2ª brigata coloniale, II gruppo artiglieria someggiata. — Sottufficiale addetto al comando superiore delle forze armate dell'A. O. allo scoppio della guerra chiedeva ed otteneva di prendervi parte con la sua batteria, coi suoi vecchi ascari. Durante aspro combattimento visto che la sua batteria stava per essere travolta dalle fanterie nemiche, organizzava prontamente i superstiti dello scaglione munizioni e viveri e alla loro testa si scagliava all'assalto nella violenta mischia. Sebbene ferito gravemente non cessava l'impari lotta. Con freddezza e intuito rinnovava il contrattacco incitando i suoi ascari con l'esempio sino a quando colpito gravemente in più parti del corpo da raffiche di mitragliatrice, cadeva esausto fra i suoi artiglieri. Raro esempio di alte virtù militari e di completa dedizione al dovere. — Cheren (A. O.), 26 gennaio-27 marzo 1941.

CUTONILLI Alessandro di Vittorio e di Violanti Emilia, da Giuliano di Roma (Frosinone), classe 1915, soldato, 16° fanteria « Savona ». — Assegnato ad una posizione di arresto soggetta a continue offese, rifiutava il cambio al termine del suo turno di servizio. Durante un furibondo attacco nemico sferrato contro l'esiguo presidio della citata posizione, da reparti di fanteria sorretti da carri armati pesanti, dava ripetute prove di serena incuranza del pericolo e di assoluta dedizione al dovere. Portatosi arditamente fuori delle linee riusciva ad immobilizzare e catturare, da solo, una pattuglia di tre uomini e successivamente arrestava con lancio di bombe a mano un'irruzione di altri elementi di fanteria nemica. Animatore della strenua resistenza opposta ai difensori nell'impari lotta che si protrasse per oltre 24 ore. Sidi Omar (A. S.), 24 novembre 1941.

DELL'OVO Lando di Guido e di Leonetta Francini, da Montevettoli (Pistoia), classe 1917, tenente, 131° artiglieria divisione corazzata « Centauro ». — Sottocomandante di una batteria cannoni postati sulla stessa linea della fanteria, a sbarramento di una importantissima vallata, durante ripetuti attacchi di forze corazzate, appoggiate da intenso fuoco di artiglieria, infondeva con il suo sereno coraggio e sprezzo del pericolo, calma e fiducia nei serventi. Durante una fase critica del combattimento in cui mezzi corazzati nemici erano giunti a poche centinaia di metri dalla batteria, e con due pezzi messi fuori combattimento, si sostituiva ad un puntatore rimasto ferito e, coadiuvato dai superstiti, riprendeva il fuoco contro i carri armati contribuendo, così, efficacemente a stroncare l'attacco. — Ouadi Halfaja (Tunisia), 21-22 marzo 1943.

DEL NERO Ferdinando di Alessandro e di Andreani Clotilde, da Carrara, classe 1912, soldato, 146° reggimento costiero. — Di guardia ad un posto di blocco, malgrado la superiorità nemica, in uomini e mezzi, fedele alla consegna, respingeva con indomito valore, reiterati attacchi, resistendo sino alle estreme possibilità. — Cassibile di Sicilia, 10 luglio 1943.

FABROCINI Mario fu Dante e fu de Siervo Emma, da Napoli, classe 1908, tenente cavalleria, complemento, comando scacchiere Sud A. O. Galla Sidamo. — Comandante di presidio, rimasto isolato durante l'ultimo periodo della resistenza respingeva l'intimazione di resa da parte di formazioni irregolari abissine e frustrava ogni tentativo di queste per impadronirsi del presidio. Esaurite le disponibilità di viveri, senza alcuna possibilità di rifornimenti, continuava la resistenza, fino a quando non veniva ordinata dalle superiori autorità la capitolazione del Presidio per resa con l'onore delle armi trattata dal comando superiore. Figura esemplare di soldato, di combattente, di comandante. — A. O., 10 giugno 1940-12 giugno 1941.

FEDELE Alberto fu Vincenzo e di Curi Adele, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1911, tenente complemento, X battaglione coloniale. — Comandante di plotone in una situazione critica riusciva a schierare il proprio reparto, malgrado l'intenso bombardamento d'artiglieria, trascinando i suoi uomini in un irresistibile contrattacco che ricacciava il nemico. Accorreva in aiuto del proprio comandante ferito, finchè cadeva anch'egli mentre si accingeva a scattare per un nuovo assalto. — Cheren (A. O), 25 marzo 1941.

FRANCHINI Domenico di Giuseppe e di Manfra Rosina, da Avellino, classe 1916, sottotenente complemento, 139° fanteria « Bari ». — Comandante di un plotone mitraglieri, incaricato di rafforzare una compagnia fucilieri a presidio di un importante caposaldo, manteneva per interi giorni con ardimento e perizia l'urto del nemico riuscendo a respingere ripetuti assalti e infliggendogli gravi perdite. In una azione di contrattacco sferrata dal battaglione per la occupazione di una importante altura, accompagnava col suo fuoco ben centrato l'azione dei reparti di fanteria ai quali poi si univa volontariamente e valorosamente per l'assalto della posizione che veniva così conquistata. Dava costante prova di preclare virtù militari e sprezzo del pericolo. — Fronte greco, 10-19 novembre 1940.

GAY Carlo Francesco di Luigi, da Asti, classe 1914, capitano cavalleria s.p.e., 1° squadrone da ricognizione « Folgore ». — Comandante di uno squadrone paracadutisti, chiesto ed ottenuto un compito di particolare importanza, che comportava il lancio di cento volontari in zona fortemente presidiata a molti km. oltre lo schieramento nemico, lanciatosi in testa ai suoi paracadutisti, in condizioni difficilissime e fatto bersaglio dalla reazione nemica, li guidava per due giorni e due notti in azione di travolgente ardimento che portavano nelle retrovie dell'avversario panico e distruzioni tali da facilitare grandemente la contrastata marcia delle forze alleate avanzanti. Esempio di comandante e combattente di eccezione. — Sud Ferrara (fronte italiano), 20-21 aprile 1945.

GERUNDA Aldo fu Carlo e di Costantina d'Ambrosio, da Matera, classe 1910, tenente artiglieria, 8° raggruppamento chimico, IV battaglione. — Comandante di compagnia chimica alle dipendenze tattiche di un comando di divisione, sotto l'incalzare sempre più minaccioso di forze avversarie, ricevuto l'ordine di operare come unità di fanteria in contrattacco nel settore di un battaglione, alla testa del suo reparto, attaccava reiteratamente il nemico superiore in forze. Nonostante l'ampiezza del settore affidatogli, l'insufficiente armamento del proprio reparto e le forti perdite subite, con tenace volontà e indomito coraggio riuscì per una intera giornata a rigettarlo con furiosi contrattacchi dalle posizioni contese finchè venne gravemente ferito. Esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Don, quota 192 est di Orobinskj (fronte russo), 15-16 dicembre 1942.

GILE' Rosario di Concetto e di Ventura Pierina, da Catania, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 116° fanteria « Marmarica ». — Durante il duro assedio di Bardia, comandante di plotone sistemato a caposaldo, sempre primo fra i primi, sotto violenta azione di fuoco da terra, dal cielo e dal mare, infondeva nei suoi dipendenti, con la parola e con l'esempio, fede e tenacia nella resistenza. Determinatasi l'irruzione di carri armati nel caposaldo, respingeva l'offerta di resa e si lanciava invece audacemente al contrassalto nel disperato tentativo di un'estrema difesa. Infliggeva all'avversario sanguinose perdite, dimostrando valore, fermezza e grande spirito di sacrificio. — A. S., 16 dicembre 1940-3 gennaio 1941.

GOLLINI Ivo di Abelardo, e di Malaguti Maria, da Vigarano Mainarda (Ferrara), classe 1922, soldato, 291° fanteria « Zara ». — Incaricato della difesa del punto più delicato di un fortino affidato alla squadra cui apparteneva, nel corso di un violento attacco di forze partigiane, protrattosi per diverse ore, lottava al proprio posto combattendo energicamente ed ininterrottamente. Colpito da schegge di una bomba a mano esplosa vicino alla feritoia da lui presidiata, e ferito gravemente agli occhi, manteneva calma e coraggio, continuando a combattere senza soste incurante dell'atroce dolore per la grave lesione riportata. Delineandosi sempre più grave l'attacco nemico continuava a rimanere intrepido al proprio posto di combattimento rifiutando ogni aiuto dei commilitoni che volevano soccorrerlo, incitandoli invece al grido di « Viva l'Italia » a rimanere ai propri posti e compiere il loro dovere senza preoccuparsi di lui e delle sue condizioni e rimase così al suo posto fino alla fine del combattimento. Fulgido esempio di calma, di coraggio, di sprezzo del dolore e del pericolo e di sentimento del dovere adempiuto oltre i limiti della umana resistenza. — Dalmazia, 16 agosto 1943.

LAMBARDI DI S. MINIATO Angelo di Gaetano e fu Vittoria Bartolini, da Porto S. Stefano (Grosseto), classe 1900, capitano fanteria, s.p.e., 65° battaglione coloniale Amara. — Capitano comandante di un battaglione coloniale, in un momento critico del combattimento e mentre più ferveva la mischia si slanciava arditamente con gli ascari del proprio comando a sostegno di un reparto duramente provato e con il valoroso suo diretto intervento riusciva a ristabilire la situazione ed a volgere in fuga il nemico. Esempio di calma, coraggio e sprezzo del pericolo. — Chidanè Meret-Debrasina Borona (A. O.), 20 maggio 1941.

LUPI Bruno, distretto di Pistoia, classe 1912, soldato, 146° reggimento costiero. — Di guardia ad un posto di blocco, malgrado la superiorità nemica, in uomini e mezzi, fedele alla consegna, respingeva con indomito valore, reiterati attacchi, difendendosi strenuamente fino a che veniva ferito e catturato. — Cassibile di Sicilia, 10 luglio 1943.

MATTU Giovanni, sergente maggiore, IX battaglione coloniale « Guastoni ». — Sottufficiale di un battaglione coloniale, guidava numerose pattuglie in ardite puntate offensive, dimostrando capacità di comando, spirito battagliero e valore personale. Al comando di mezza compagnia, sistemata a difesa di un punto delicato del fronte, per più ore resisteva a reiterati assalti, muovendo quindi per primo al contrattacco al sopraggiungere di rinforzi. Esempio di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. — Cheren (A. O.), 4 febbraio-28 marzo 1941.

MAZZOCCOLI Corrado fu Giovanni e di Maffla Italia, da Trani, classe 1916, brigadiere carabiniere, centro C. S. Spalato. — Comandante di pattuglia avanzata, teneva coraggiosamente testa all'attacco di forze preponderanti. Fatta segno la pattuglia da tiro di mortai, caduti due uomini e rimasto egli stesso gravemente ferito, incurante del dolore fisico e della continua perdita di sangue, disponeva per il trasporto alla propria compagnia dei militari caduti e volontariamente rimaneva al suo posto di combattimento, fin quando, per sopraggiunte ragioni d'ordine operativo, non fu impartito alla pattuglia l'ordine di ripiegare. Medicato quindi alla meglio, nella successiva fase di ripiegamento, marciava a piedi, stoicamente indifferente al dolore, rifiutando per lungo tratto qualsiasi aiuto. Esempio di sereno ardimento, di coraggio, d'abnegazione, di grande spirito di sacrificio. — Monte Kuk (Bosnia), 17 dicembre 1943.

MOHAMED Ibraim, sciumbasci, guardia finanza. — Sciumbasci pronto ed ardito nell'attacco di un'importantissima posizione seguiva nello slancio il proprio comandante di plotone incitando gli ascari all'assalto. Colpito a morte il suo superiore, al quale aveva cercato di fare scudo col proprio corpo, assumeva il comando del plotone che guidava in aspro e cruento combattimento, conquistando al nemico la posizione ed infliggendogli ulteriori perdite. Alto esempio di fedeltà e di spiccate virtù guerriere. — Emberemi (Massaua), 8 aprile 1941.

MONELLI MORINELLI William di Luigi e di Margherita Gaspari, da Socchieve (Udine), classe 1911, tenente complemento, II battaglione costiero. — Comandante di mezza compagnia coloniale, durante reiterati attacchi contro il presidio cui apparteneva, ristabiliva per due volte la situazione compromessa da infiltrazioni avversarie. Nei successivi giorni contrattaccava con indomito valore per ben sei volte infliggendo all'avversario gravissime perdite: infine in un disperato tentativo rompeva il cerchio nemico da cui era stretto e raggiungeva altra posizione portando in salvo i superstiti del suo reparto. Esempio di elevate doti di comandante di risoluta fermezza e di ardente dedizione al dovere. — Karora (A. O.), 27 gennaio-11 febbraio 1941.

PALMA Renato di Cosimo e di Faralla Maria, da Sansevero (Foggia), classe 1921, sottotenente fanteria s.p.e., IX reparto d'assalto C.I.L. — Volontario in un reparto d'assalto, già distintosi brillantemente in precedenti combattimenti, partecipava con il proprio plotone arditi all'attacco di una munitissima posizione avversaria. Durante la complessa e rischiosa azione, nonostante l'efficace fuoco di sbarramento e l'accanita difesa nemica, assaltava tre successivi centri di fuoco, guidando con coraggio e perizia il proprio reparto. Infine, contrattaccato sull'ultima posizione raggiunta e venutosi a trovare in critica situazione, con il proprio esempio, galvanizzava la volontà combattiva dei dipendenti e ributtava l'avversario contrassaltandolo a colpi di bombe a mano, riuscendo così ad imporglisi per aggressività, slancio e decisione. Costante esempio di arditismo e alto senso del dovere. — Fiume Musone (fronte italiano), 17 luglio 1944.

PETRUZZELLI Umberto di Michele e di Zente Carmela, da S. Severo (Foggia), classe 1916, sergente maggiore, 47ª fanteria. — Sottufficiale di non comuni doti militari, assicurava in criticissime condizioni l'efficienza del servizio radio-telegrafico reggimentale. Sebbene ferito da scheggia di granata, si rifiutava di allontanarsi dal combattimento. Ricevuto incarico di assumere il comando di un plotone di formazione con compito di proteggere il ripiegamento di alcuni reparti, lo assolveva con rapidità e precisione prevenendo il nemico nel possesso di importante posizione rimasta scoperta per defezione di reparti albanesi. Successivamente, in seguito ad ordine attuava arditamente il piegamento dando prove di capacità di comando e di sprezzo del pericolo. — Costone di Mauto Bruni-Kalibaki-Monastero-S. Jodino (fronte greco), 14-24 novembre 1940.

RIGORIGHI Aldo, sottotenente artiglieria complemento, 60° artiglieria. — Capopattuglia O. C. in un centro di fuoco di un caposaldo avanzato, sottoposto a lunghi ed intensi bombardamenti d'artiglieria ed aerei ed a ripetuti vani assalti nemici, assolveva il proprio compito con perizia, serenità ed altissimo senso del dovere. Partecipava di sua iniziativa alla difesa della posizione attaccata da forze preponderanti, manovrando personalmente una mitragliatrice priva di serventi e lottando disperatamente teneva testa per alcune ore all'attacco nemico. Esaurite le munizioni si difendeva ancora con le bombe a mano, finchè il centro di fuoco, perduti tutti i difensori, veniva sommerso e catturato. Luminoso esempio di alto senso del dovere e di profondo spirito di cooperazione. — Passo Falagà-Amba Alagi (A. O.), 8 maggio 1941.

ROCCA Ambrogio di Eugenio e di Donini Clotilde, da Torino, classe 1909, maresciallo ordinario, LIII battaglione coloniale. — Addetto al comando di un caposaldo avanzato sottoposto a lunghi ed intensi bombardamenti di artiglieria ed aerei ed a ripetuti assalti nemici, incaricato con un gruppo di pochi uomini di sbarrare un punto isolato il cui possesso avrebbe permesso al nemico l'aggiramento dei centri di fuoco, assolveva il suo compito con calma, perizia ed alto spirito di sacrificio. Attaccato di notte da forze soverchianti difendeva disperatamente il posto con bombe a mano e contrassaltando alla baionetta, finchè esaurite le munizioni veniva catturato. Esempio di alto sentimento del dovere e di spirito di sacrificio. — Passo Falagà-Amba Alagi (A. O.), 8 maggio 1941.

SAIJA Giuseppe di Pietro e di Malta Rosaria, da Messina, classe 1919, tenente fanteria complemento, 123° reggimento costiero. — Comandante di plotone comando di battaglione, al profilarsi dell'attacco avversario, come da ordini superiori, trasformava rapidamente il suo reparto in mitraglieri e prendeva posizione in zona dove più si delineava la lotta. Di fronte a forze preponderanti, animando con l'esempio e col coraggio i propri fanti, faceva fallire per varie volte l'attacco stesso. Fedele alla consegna ricevuta dal suo comandante di battaglione, alla richiesta di resa da parte dell'avversario rispondeva col fuoco micidiale delle sue armi fino a quando, dopo tenace resistenza, rimaneva ferito. — Caposaldo di S. Croce Camerina (Sicilia), 10 luglio 1943.

SCARAFIOTTI Pasquale di Lorenzo e di Cavallero Maria, da Torino, classe 1921, sottotenente artiglieria complemento, 37° artiglieria « Piacenza ». — Ufficiale capo pattuglia o. c. presso un comando di reggimento di artiglieria, durante un aspro combattimento impegnato con preponderanti truppe paracadutiste germaniche che di sorpresa avevano assalito il comando stesso per catturarlo, si esponeva audacemente in posizione scoperta per dirigere meglio il fuoco della propria pattuglia. Ferito gravemente ad un braccio rimaneva al suo posto, rianimando i dipendenti ed incitandoli a resistere, finchè, esaurite le munizioni e venutegli a mancare le forze, veniva sopraffatto e catturato. — Ariccia (Roma), 9 settembre 1943.

STEGAGNINI Camillo fu Luigi e di Tassi Teresa, da Piacenza, classe 1910, capitano s.p.e., 2° bersaglieri. — Comandante di compagnia bersaglieri, ferito in aspro combattimento, resisteva sulla posizione contro preponderanti forze. Ferito una seconda volta, tentava di continuare l'impari lotta, finchè, travolto dal soverchiante nemico, si separava dai resti della sua compagnia, per essere sgombrato in ospedale da campo, solo in seguito a ripetuto ordine del comandante del battaglione. — Gusmarè (fronte greco), 20 dicembre 1940.

TAVERNA Virginio di Maurillo e di Cassano Cesarina, da Sabli (Alessandria), classe 1914, tenente s.p.e., X battaglione coloniale. — Comandante di plotone mitraglieri, in una critica situazione arrestava le orde nemiche dilaganti vittoriose. Contrattaccava disperatamente a bombe a mano frustando una pericolosa minaccia nemica. Resisteva per sette giorni sulle posizioni contro attacchi di forze preponderanti. — Cheren (A. O.), 25 marzo 1941.

TRONTI Walter di Manlio e di Delia Giacconi, da Osimo (Ancona), classe 1914, tenente fanteria s.p.e., gruppo bande altopiano. — Venuto a conoscenza che una nostra banda indigena, attaccata dal nemico, si trovava in difficile situazione ed al termine delle munizioni, volontariamente partiva ad appoggiarla con non più di quaranta gregari. Giunto sul posto, rifornita la banda di munizioni, alla testa dei propri uomini, audacemente attaccava ed occupava una posizione tenuta da forze avversarie molto superiori alle sue. Dopo ciò inseguiva il nemico infliggendogli gravi perdite e togliendogli qualsiasi velleità di contrattacco. — Sella Selamgè (A. O.), 14 aprile 1941.

VESPO Nicolò di Salvatore e di Coraggioso Grazia, da Caltagirone (Catania), classe 1922, sergente, 153° battaglione misto genio, divisione fanteria « Macerata ». — Sottufficiale del genio, addetto al comando di un battaglione di fanteria quale capo centro radio, durante un ciclo di rastrellamento, venutosi a trovare in critica situazione perchè attaccato da forze irregolari, dava esempio ai suoi uomini di fermezza di carattere, elevato senso del dovere

e sprezzo del pericolo. Non curante della violenta reazione avversaria portava un compagno ferito a morte in zona riparata, ritornando poi nella zona battuta per ricuperare la stazione radio. Compiuta la missione, nonostante la continua viva reazione dei ribelli, riusciva a riunire pochi militari superstiti e organizzava la difesa agli incessanti attacchi con molta prontezza, serenità e coraggio fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Monte Homel (Croazia), 2 ottobre 1942.

ZINGALES Francesco di Leone e di Irma Testoni, da Venezia, classe 1915, capitano, 186° fanteria « Folgore ». — Comandante di una batteria da 47 paracadutisti assegnata ad un battaglione, collaborava con intelligenza e con zelo col comandante ed era di esempio agli inferiori nell'affrontare ogni disagio ed ogni fatica. Durante un pericoloso attacco di preponderanti forze, appoggiate da violente azioni di artiglieria e tendenti all'avvolgimento del battaglione, assumeva il comando di una parte di rincalzo, impiegato a sventarla. Ferito più volte rimaneva sul posto e quando il comandante di battaglione ferito, non potè continuare la sua azione, prendeva il comando di tutto il rincalzo e portava a termine il contrattacco, ricacciando il nemico dalle posizioni. Assumeva poi il comando del battaglione e lo teneva per qualche giorno in situazione pericolosa e delicata, pur essendo debilitato fisicamente dalle ferite riportate e dalla febbre che lo consumava. Esempio di fermezza, di attaccamento al dovere e di valore. — Raqh Rala (A. O.), 23-24 ottobre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALAINO Antonino fu Antonio e di Rinaldi Emilia, da Napoli, classe 1903, capitano s.p.e., 189° battaglione coloniale. — Comandante di una compagnia coloniale, durante aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, dava ripetutamente prova di ardimento e incuranza del pericolo. In una fase critica della lotta guidando il suo reparto con perizia e coraggio personale, riusciva a stroncare un tentativo di accerchiamento e poneva in fuga il nemico dopo avergli inflitto gravi perdite. — Monte Abù (A. O.), 9 maggio 1941.

ALOIA Angelo Michele di Cosimo e di Putino Grazia, da Mottola (Taranto), classe 1894, tenente carabinieri, legione carabinieri di Palermo. — Organizzati con perizia e particolare intuito difficili e rischiosi servizi diretti alla liberazione di facoltoso possidente sequestrato a scopo di estorsione, vi partecipava personalmente e riusciva — in seguito a conflitto a fuoco — a catturare due malviventi, di cui uno gravemente ferito, a sequestrare l'ingente somma versata per il riscatto ed a conoscere il covo dei banditi, che nottetempo, raggiungeva prontamente con pochi dipendenti. Nell'interno di una casa — ove i rimanenti malfattori asserragliati detenevano il sequestrato, incurante del grave pericolo cui si esponeva — impegnava altro conflitto a fuoco, nel quale un bandito rimaneva ucciso ed altro catturato, riuscendo a liberare la vittima ed a sequestrare armi e munizioni di guerra. — Castelvetrano (Trapani), 10 febbraio 1949.

AVETA Francesco fu Vincenzo e fu Morelli Giovannina, da S. Maria Capua Vetere (Napoli), classe 1890, colonnello fanteria s.p.e., 16° fanteria. — Comandante di un complesso difensivo che si protendeva nel deserto e composto di truppe di disparate provenienze, dedicò tutto se stesso a preparare animi, menti e mezzi dei propri dipendenti per la lotta che si profilava imminente. Iniziatasi la battaglia, durante il violento fuoco di preparazione aereo e terrestre, e durante l'attacco sferrato da forze superiori sostenute da una brigata di carri pesanti, reagì bravamente mettendo in opera tutte le truppe ed i mezzi di difesa e, sfidando pericoli e disagi, contese per più giorni passo a passo il terreno al nemico finchè anche il grosso dell'ultimo caposaldo del proprio settore fu sopraffatto e travolto nell'impari lotta. — Sidi Omar (A. S.), — 18-24 novembre 1941.

BANCALARI Giorgio di Ernesto e di Fiorini Giacinta, da Roma, classe 1913, tenente fanteria complemento, II gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Di elevate virtù militari sempre eccelse, per ardimento perizia e incuranza del pericolo. Durante i giorni di un'epica lotta sempre fu di fulgido esempio ai fedelissimi ascari. Comandante di sezione cannoni, noncurante dell'intenso tiro di controbatteria, alla testa dei suoi artiglieri, si prodigava coraggiosamente e con preciso e violento tiro di accompagnamento riusciva ad appoggiare l'attacco contribuendo decisamente alla vittoriosa conclusione dell'azione. — Cheren (A. O.), febbraio-marzo 1941.

BERTOLINI Delio di Orlando e di Guerra Alide, da Apuania, classe 1911, sottotenente fanteria complemento, 146° reggimento costiero. — Comandante di plotone a difesa di importante località, assolveva sotto violento tiro aereo-navale, per un'intera giornata il suo compito con tenace valore, arrecando al nemico gravi perdite. Continuò nella difesa, a malgrado che 14 serventi fossero già caduti e quasi tutti gli altri, delle sue mitragliatrici, messi fuori combattimento. — Cassibile di Sicilia, 10 luglio 1943.

BIEGO Gilberto di Arrigo e di Irene Barbetta, da Taranto, classe 1907, maggiore artiglieria s.p.e., 37° artiglieria « Piacenza ». — Comandante di un gruppo di artiglieria divisionale, attaccato di sorpresa, troncati per forza di cose i collegamenti con i comandi superiori teneva testa all'avversario per parecchie ore, con intelligenza efficace iniziativa, riuscendo ad impedirgli l'accesso ad una importante rotabile. Ridotte al silenzio le proprie batterie in seguito al soverchiante fuoco nemico, continuava a resistere con il personale di una di esse, combattendo come semplice artigliere, finchè sopraffatto dall'avversario preponderante veniva alfine travolto e catturato. Esempio a tutti di incrollabile carattere e personale coraggio. — Monte dell'Aro (Roma), 9 settembre 1943.

BRENNA Michele fu Giovanni e fu Lauletta Lucia, da Rionero in Vulture (Potenza), classe 1897, maresciallo, 14° fanteria « Pinerolo ». — Sottufficiale ardito e valoroso nelle alterne vicende di una lotta protrattasi per più giorni consecutivi, spesso sfociata in accaniti combattimenti con esito, alle volte, non favorevole, dimostrò sempre serenità, sprezzo del pericolo e fede incrollabile nei destini della Patria. Volontariamente in più di una rischiosa azione contribuì efficacemente, offrendo la sua persona ad ogni rischio e ad ogni pericolo, ad elevare il morale dei colleghi e dipendenti. — Fronte greco-albanese, 11 gennaio-23 aprile 1941.

BRIGANTI Valerio fu Mariano e di Mundone Maria Matilde, da Agrigento, classe 1911, commissario aggiunto di P. S. — Dirigente un ufficio distaccato di P. S., coordinava e dirigeva con particolare perizia le indagini per identificare ed assicurare alla giustizia i componenti di una temibile banda armata di malfattori, responsabili di gravissimi reati. Nella fase conclusiva delle operazioni, dopo un primo conflitto irrompeva coraggiosamente con altri nel nascondiglio dei banditi, affrontando l'offesa del fuoco dei fuori-legge, uno dei quali veniva colpito a morte. Conseguiva così la liberazione di persona sequestrata dai banditi, la cattura dei superstiti, il ricupero di ingente somma di denaro versata dalla famiglia per il riscatto della vittima ed il sequestro di abbondanti armi e munizioni. — Agrigento-Trapani, gennaio-febbraio 1949.

BUSATTI Domenico Adolfo di David e di Delle Monache Giacinta, da Viterbo, classe 1897, funzionario, Banca d'Italia, sede di Roma. — Funzionario dell'Amministrazione centrale della Banca d'Italia, pur consapevole di andare incontro a gravi rischi, con elevato senso del dovere, volontariamente partecipava alla scorta di ingenti valori destinati ad una sede dell'Italia meridionale. In zona contrastata dal nemico, dando ammirevole prova di sangue freddo e sprezzo del pericolo si prodigava per l'occultamento dei valori e conduceva a buon termine la missione affidatagli. Offertosi successivamente volontario per altra rischiosa missione, portava a compimento anche questo nuovo delicato incarico. — Roma-Bari, 8 settembre 1943-13 luglio 1944.

CALVI don Giuseppe fu Domenico e di Bottale Monica, classe 1887, tenente cappellano, ospedale militare di Cava dei Tirreni. — Cappellano addetto ad un ospedale militare dislocato in una zona ove si svolgevano violenti combattimenti fra truppe germaniche ed alleate: incurante del rischio che sapeva di affrontare con alto spirito di sacrificio lasciava ripetutamente i locali dell'ospedale e sotto l'imperversare del fuoco raccoglieva, con pochi volonterosi incitati dal suo esempio, feriti e caduti tra la popolazione civile rimasta senza soccorsi. Fulgido esempio di nobiltà di sentimenti, audacia, coraggio personale. — Cava dei Tirreni (Salerno), 9-27 settembre 1943.

CAPORASO Vittorio fu Vincenzo e di Zinzi Giuseppina, da Roma, classe 1916, sottotenente complemento, 32° fanteria « Siena ». (In commutazione della croce al V. M. conferitagli con regio decreto 2 aprile 1943, registrato alla Corte dei conti l'11 maggio 1943, guerra registro 17, foglio 60 (Pubblicato nel Bollettino ufficiale 1943, disp. 70 pag. 5184). — Comandante di plotone fucilieri avanzato, sotto violento fuoco di artiglieria e mortai, curava personalmente il funzionamento delle sue armi incitando con la parola e con l'esempio i suoi alla resistenza. Ferito alla gamba ed al piede destro, rifiutava ogni aiuto continuando la lotta. Esausto e solo dopo tassativo ordine del suo comandante di compagnia, poteva essere trasportato al posto di medicazione. — Chiaf è Lusit (Fronte greco), 20-21 gennaio 1941.

CARDELLINI Giuseppe di Michele e di Baina Ermelinda, da Torino, classe 1919, sottotenente complemento, reggimento cavalleggeri Alessandria. — Comandante di plotone mitraglieri, sotto

intenso fuoco avversario, proteggeva col preciso tiro delle sue armi il ripiegamento di uno squadrone che aveva avuto l'ordine di sganciarsi e rimontare a cavallo. Ferito un porta ordini, si sostituiva ad esso, ed attraverso una zona fortemente battuta, raggiungeva una sua squadra distaccata ed a stretto contatto del nemico, riportandola indietro e rimanendo ultimo sulla posizione, da dove teneva in rispetto il nemico col lancio di bombe a mano. Il giorno successivo caricava arditamente il nemico ed era esempio ai suoi cavalleggieri per coraggio e capacità. — Zona di Perjasica (Balcania), 16-17 ottobre 1942.

CRISTIANI Antonio di Giovanni e di Libano Maria, da Codevilla (Tortona), classe 1914, caporal maggiore, 1ª batteria someggiata coloniale. — Maniscalco di batteria someggiata, in numerosi cicli operativi ed in condizioni avverse di clima ed ambiente si prodigava ed assicurava in ogni circostanza l'importante servizio. In un combattimento difensivo, d'iniziativa sostituiva sotto intenso tiro avversario ed in terreno scoperto, un servente ferito, assicurando con il suo tempestivo intervento la continuità e la celerità del fuoco. Col suo esempio incitava gli ascari a resistere nell'impari lotta, dimostrando elevate virtù militari e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti azioni. — A. O., giugno-luglio 1941.

DAMMONE Giovanni Battista fu Salvatore e di Nicosia Concetta, da Napoli, classe 1914, vice commissario di P. S. — Dirigente di nuclei mobili di polizia, coordinava e dirigeva con particolare perizia le indagini per identificare ed assicurare alla giustizia i componenti di una temibile banda armata di malfattori, responsabili di gravissimi reati. Nella fase conclusiva delle operazioni, dopo un primo conflitto, irrompeva coraggiosamente con altri nel nascondiglio dei banditi, affrontando l'offesa del fuoco dei fuori legge, uno dei quali veniva colpito a morte. Conseguiva così la liberazione di persona sequestrata dai banditi, la cattura dei superstiti, il ricupero di ingente somma di denaro versata dalla famiglia per il riscatto della vittima ed il sequestro di abbondanti armi e munizioni. — Agrigento e Trapani, gennaio-febbraio 1949.

DE FRANCISCIS Antonio di Vincenzo e di Fiorentino Carmela, da Noto (Siracusa), classe 1915, tenente fanteria complemento, 123° reggimento costiero. — Comandante di plotone ciclisti, inviato di rinforzo col suo reparto ad un caposaldo importante, accerchiato da forze preponderanti, col suo coraggio e con l'esempio riusciva ad aprirsi il varco, concorrendo così validamente alla resistenza e difesa del caposaldo stesso per circa 24 ore, fino ad esaurimento di munizioni e viveri, producendo perdite sensibili all'avversario. — S. Croce Carmerina (Sicilia), 10 luglio 1943.

DE MARE Felicia di Vincenzo, da Castel Saraceno (Potenza), classe 1898, suora, ospedale militare « Villa Alba » di Cava dei Tirreni. — Infermiera al pronto soccorso in un ospedale militare dislocato in zona ove si svolgevano violenti combattimenti fra truppe germaniche ed alleate dimostrava con la instancabile attività di più giorni spirito di sacrificio ed elevato sentimento umanitario. Soccorreva feriti civili recandosi volontariamente fuori dell'ospedale, incurante del grave rischio personale per l'incessante fuoco di artiglieria che cadeva nella zona contesa. — Cava dei Tirreni (Salerno), 9-27 settembre 1943.

DEL GAUDIO Mario fu Biagio e di Perna Immacolata, da Napoli, classe 1908, tenente complemento, XV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Comandante di squadrone coloniale appiedato, durante due giorni di sanguinosi combattimenti contro forze preponderanti, in critica fase di ripiegamento, con azione avveduta e decisa sventava l'aggiramento dell'ala sinistra del suo gruppo. In momenti difficili dimostrava elevate doti di valore riuscendo sempre con l'esempio, ad imporsi ai suoi dipendenti e ad infondere in essi nuove energie, fiducia ed entusiasmo. Si deve alla sua particolare azione di comando se il reparto si mantenne sempre saldo sotto l'intenso tiro di artiglieria e malgrado notevoli perdite subite. — Cheren (A. O.), 16-17 marzo 1941.

DI GRAZIA Carmelo fu Giuseppe e di Bonaventura Raffaella, da Catania, classe 1917, sergente maggiore, nucleo collegamenti 22ª divisione coloniale del comando genio militare Gimma. — Con alto senso del dovere e con temprato spirito combattivo, incurante del fuoco avversario, assolveva il delicato servizio di collegamento ottico. Al comando poi di pochi animosi, si lanciava al contrattassalto di nuclei riuscendo a respingere i pericolosi attacchi. — Disu (A. O.), 6 aprile 1941.

GAMBINO Michele fu Francesco e di Rampolla Elvira, da Bagheria (Palermo), classe 1916, commissario aggiunto di P. S. — Dirigente di nuclei mobili di polizia, coordinava e dirigeva con particolare perizia le indagini per identificare ed assicurare alla giustizia, i componenti di una temibile banda armata di malfattori, responsabili di gravissimi reati. Nella fase conclusiva delle operazioni, dopo un primo conflitto irrompeva coraggiosamente con altri nel nascondiglio dei banditi, affrontando l'offesa del fuoco dei fuori legge, uno dei quali veniva colpito a morte. Conseguiva così la liberazione di persona sequestrata dai banditi, la cattura dei superstiti, il ricupero di ingente somma di denaro versata dalla famiglia per il riscatto della vittima ed il sequestro di abbondanti armi e munizioni. — Agrigento e Trapani, gennaio-febbraio 1949.

GARULLI Angelo di Pietro e fu Lucaneti Emilia, da Neviano degli Arduini (Parma), classe 1905, brigadiere dei carabinieri, gruppo autonomo C.C. di Addis Abeba. — Al comando di piccolo nucleo di carabinieri e zaptiè, attaccava con slancio una altura difesa da oltre trenta ribelli che avevano preso parte ad aggressione contro autocolonna, obbligandoli d'impeto ad abbandonare la posizione. Nell'azione dava costante esempio di ardire e sprezzo del pericolo. — Strada di Addis Abeba-Debra Berhan (A. O.), 5 aprile 1941.

GIACCARDI Giuseppe di Giorgio e di Oliva Caterina, da Cervere (Cuneo), colonnello fanteria, comando 26ª divisione coloniale. — Ufficiale superiore di provate qualità militari, attaccata improvvisamente da forze soverchianti nemiche la sede del comando della divisione durante la temporanea assenza del generale comandante, organizzava rapidamente la difesa con lo scarso personale a sua disposizione e con il suo ardimento riusciva a trattenere l'impeto degli assalitori per oltre quattro ore infliggendo gravi perdite. — Bedelle (A. O.), 20 giugno 1941.

GIULIANELLI Angelo di Francesco e fu Gasparri Francesca, da S. Giovanni Bieda (Viterbo), distretto Roma, classe 1913, sergente maggiore, IV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Comandante di plotone cavalieri, in tre consecutive cariche, che travolsero un nemico superiore per numero, mezzi e terreno, alla testa dei suoi uomini incurante di ogni pericolo, fu loro guida, esempio ed incitamento costante. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Uogghidì (A. O.), 20 maggio 1941.

GROSSO Carlo di Alfredo e di Foglia Maria, sergente maggiore, 37° artiglieria « Piacenza ». — Sottufficiale capo pezzo di una batteria posta a difesa di un caposaldo e attaccata di sorpresa dal nemico che era riuscito a catturare il comandante e tutti gli ufficiali assumeva, quale più elevato in grado, il comando del caposaldo stesso, tenendolo per un'intera notte e continuando a respingere col fuoco dei propri pezzi gli attacchi nemici, fino a quando, circondata dall'avversario preponderante, veniva alla fine sopraffatto e catturato. — M. Migliore (Roma), 9 settembre 1943.

GUARRERA Ugo di Vincenzo e fu Del Prete Elena, da Caserta, classe 1918, tenente complemento, 8° bersaglieri. — Subalterno comandante di plotone bersaglieri, assumeva volontariamente più volte il comando di pattuglie fronteggiando e rintuzzando con ardimento l'attività analoga avversaria nel sottosettore del battaglione. Successivamente, durante un critico ripiegamento, prendeva, per la morte degli altri ufficiali, il comando della compagnia riuscendo a rallentare con tempestive azioni di fuoco l'incalzare dei mezzi meccanizzati nemici, dimostrando di avere in pugno il reparto e di possedere elevate doti di coraggio e di carattere. — Bab el Quattara-El Alamein (A. S.), 1 settembre-6 novembre 1942.

LANCIA Giuseppe fu Carlo e fu Silenide Lancia, da Roma, classe 1898, capitano cavalleria complemento, « Colonna Maraventano ». — Comandante di banda irregolare, in successivi e sanguinosi combattimenti, assolveva con valoroso slancio ed audacia immensi e rischiosi compiti, dimostrando di essere guidato da altissimo senso del dovere, cuore saldo e generoso, e risoluta determinazione. Esempio di coraggioso combattente. — Goggiam-Borena (A. O.), giugno 1940-maggio 1941.

LIBERTI Giuseppe fu Marco e fu Ferri Elvira, da Pieve Bovigliana, classe 1896, maggiore artiglieria complemento, 206ª divisione costiera, quartier generale. — Maggiore di complemento di elevate doti di carattere e professionali, quale capo ufficio operazioni e propaganda di un comando di divisione costiera, si è constantemente prodigato nel contribuire alla preparazione morale, difensiva e reattiva della divisione. Nei tre giorni della dura ed impari battaglia, ha dato ripetute prove di sprezzo del pericolo e di valore, offrendosi per prendere contatti sia con comandi a reparti dipendenti impegnati in combattimento, sia col comando di corpo d'armata col quale non funzionavano i collegamenti, riuscendo sempre a recare ordini ed assumere notizie sfidando non solo il tiro aereo terrestre navale, ma anche la proditoria azione di paracadutisti che infestavano l'ampio settore divisionale e le retrovie, impedendone comunicazioni e collegamenti. — Sicilia, 9-12 luglio 1943.

MARACCHIONI Sergio fu Pietro e di Pascucci Agnese, da Roma, classe 1921, paracadutista, 186° fanteria paracadutista « Folgore ». — All'inizio di una grande battaglia difensiva, venuti a mancare i collegamenti con i reparti più avanzati, si offriva volontariamente e con un compagno quale p. o. per recarsi presso di essi per assumere informazioni. Malgrado il violento fuoco dell'artiglieria nemica, ed eludendo la minaccia di carri armati già infiltratisi nella zona, con abilità, perizia, incurante della propria incolumità, riusciva a portare a termine la sua missione. Sulla via del ritorno, stretto da presso da elementi di assalto del nemico, non esitava ad attaccarli audacemente a colpi di bombe a mano, e si apriva la strada, alcuni eliminandone e due catturandone prigionieri. Rientrava portando preziose informazioni sulla situazione del momento e sulla sorte dei reparti avanzati. Esempio di audacia, di sprezzo del pericolo e di profondo sentimento del dovere. — Quota 125 di Garet el Himeinat (S. A.), 23-24 ottobre 1942.

MARCELLO Francesco di Cosimo e di Elisabetta Foderaro, da Cortale (Catanzaro), classe 1914, tenente complemento, compagnia autonoma Ghindaberet. — Addetto al comando di un reparto di truppe indigene dava ripetute prove di elevato spirito di sacrificio e incuranza del pericolo. Durante quindici giorni di consecutivi aspri combattimenti, contro forze soverchianti, con fermezza ed ammirevole serenità fu costante animatore e trascinatore dei suoi dipendenti. Sostituendosi ai caduti, si moltiplicò nella ardente passione di combattente, nei punti ove più ardua era la lotta, mantenendo sempre viva l'integrità combattiva del reparto malgrado le forti perdite subite. Esempio di preclari virtù militari. A. O., 16 marzo-15 aprile 1941.

MARCIA Fortunato di Efisio e di Marras Antonia, da Gesturi (Cagliari), classe 1911, sergente. 1ª batteria someggiata coloniale. — Sottufficiale capo pezzo di batteria someggiata coloniale, durante una marcia, incaricato di individuare e battere un centro di fuoco avversario che ostacolava il movimento, eseguiva una ardita ricognizione e portato il proprio pezzo allo scoperto a breve distanza dal centro di fuoco nemico, incurante della propria incolumità, a puntamento diretto batteva l'obiettivo fino a ridurlo al silenzio, rendendo così possibile la ripresa della marcia. — Maghellà (A. O.), 3 luglio 1941.

MARCHI Lamberto di Giuseppe e di Dell'Amico Alice, da Firenze, classe 1914, tenente complemento, 189° battaglione coloniale. — Comandante di una compagnia avanzata, durante l'attacco di preponderanti forze ribelli manteneva saldo il possesso della posizione affidata al suo reparto. In un momento critico della lotta si lanciava con ardimento al contrattacco e costringeva il nemico alla fuga dopo avergli inflitte gravi perdite. — Monte Abù (A. O.), 9 maggio 1941.

MASUCCI Armando di Antonio, da Mercogliano (Avellino), classe 1915, sottotenente s. p. e., III settore di copertura G. a. F. — Comandante di caposaldo, chiese ed ottenne di far parte di una pattuglia arditi in ricognizione oltre confine. Avvicinatosi a posizione occupata dal nemico, obbligava questi a svelarsi e a ripiegare, e si impossessava della posizione. Esempio di ardore e di coraggio. — Fronte occidentale, 2 giugno 1940.

MAZZOTTI Lechler Eraldo fu Gitulio e di Lechler Adele, da Novi Ligure (Alessandria), classe 1891, generale di brigata, divisione A. T. « Piacenza ». — Comandante di un raggruppamento tattico dava prova di capacità e di ardimento nel condurre la difesa lontana e successivamente ravvicinata di Roma. Alla Cecchignola, sebbene in situazione del tutto compromessa, fu l'anima di una resistenza condotta sino all'estrema possibilità, sempre accorrendo ove maggiore si delineava il pericolo e dando continuo esempio di calma e personale coraggio. Bella figura di comandante e di soldato fedele alle leggi dell'onore. — Cecchignola di Roma, 9 settembre 1943.

MILANI Luigi di Carlo e di Castelli Filomena, da Olgiate Calco (Como), classe 1907, tenente fanteria s. p. e., IX battaglione coloniale « Guastoni ». — Comandante di compagnia coloniale a difesa di importante posizione, riconfermava le sue doti di coraggio e la sua perizia di combattente, tenendo saldamente la posizione e respingendo i numerosi attacchi del nemico al quale infliggeva gravi perdite. Per tutta la durata di una lunga e dura battaglia era di esempio e di incitamento per il suo comportamento fermo, deciso, sereno e incurante del pericolo. — Cheren (A. O.), 26 giugno 1941.

MOTTURA Luigi di Cosimo e di Martignano Marina, da Tuglie (Lecce), classe 1924, carabiniere, legione carabinieri di Palermo. — Partecipava attivamente ai difficili e rischiosi servizi organizzati con perizia e particolare intuito dal proprio ufficiale e diretti alla liberazione di facoltoso possidente sequestrato a scopo di estorsione, concorrendo — dopo conflitto a fuoco — a catturare due malviventi, di cui uno gravemente ferito, a sequestrare l'ingente somma versata per il riscatto ed a conoscere il covo dei banditi che nottetempo, raggiungeva prontamente con superiori ed altri militari. Nell'interno di una casa — ove i rimanenti malfattori asserragliati detenevano il sequestrato — incurante del grave pericolo cui si esponeva partecipava ad altro conflitto a fuoco nel quale un bandito rimaneva ucciso ed altro catturato, contribuendo alla liberazione della vittima ed al sequestro delle armi e munizioni da guerra. — Castelvetrano (Trapani), 10 febbraio 1949.

MUSOLINO Stefano Giulio di Antonio e fu Fava Vincenza, da S. Stefano d'Aspromonte (Reggio Calabria), classe 1914, tenente genio s. p. e., 3° battaglione artieri di C. A., 2ª compagnia. — Tenente comandante di compagnia artieri, dava ripetute prove, oltrechè di competenza tecnica, di coraggio, ascendente sugli uomini, dominio della situazione. Incaricato di lavori difensivi in zone soggette all'incombente insidia del fuoco nemico, li organizzava e dirigeva in maniera esemplare, trasfondendo con l'esempio nei propri uomini la serenità e lo sprezzo del pericolo necessari per la condotta a termine dei lavori. Comandante di reparti del genio collaboranti con colonne operanti in territorio infestato da ribelli, era fattore precipuo del successo delle operazioni, assicurando in testa alle colonne, il perfetto e rapido ripristino delle interruzioni e l'apertura di passaggio in zone aspre di montagna. — Croazia, 10 gennaio 1942-8 settembre 1943.

OLDRINI Arialdo di Gaetano Leonida e di Maddalena Tortorici, da Nuoro, classe 1910, tenente s. p. e., X battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione coloniale, in situazioni particolarmente critiche, sotto incessanti bombardamenti aerei e di artiglieria, coadiuvava brillantemente il proprio comandante di battaglione, assolvendo lodevolmente tutti i compiti assegnatigli, dimostrando audacia, perizia e calma. D'iniziativa si lanciava, alla testa di pochi ascari, in un aspro contrattacco a bombe a mano riuscendo a stroncare una pericolosa minaccia del nemico. Esempio di capacità alto senso del dovere e coraggio. — Cheren (A. O.), 25 marzo 1941.

PAGLIONE Melindo, da Cornareccio (Chieti), classe 1913, tenente bersaglieri complementari, 21ª compagnia bersaglieri motociclisti di Corpo d'armata. — Ufficiale di preclari virtù militari partecipava con una compagnia bersaglieri motociclisti di corpo d'armata alla conquista di importante località distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. Qualche giorno prima che Bardia venisse circondata dal nemico, abbandonava l'ospedale militare di Derna, presso cui era in osservazione, e, superando lo sbarramento di Tobruk, rientrava di notte e con mezzi di circostanza al suo reparto in Bardia. Durante l'assedio di detta località si offriva volontariamente quale comandante di una pattuglia bersaglieri motociclisti di scorta ad una compagnia carri armati, con la quale partecipava al combattimento battendosi bravamente sino a quando sopraffatto dal numero e dai mezzi del nemico veniva catturato con le armi in pugno. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

PINNA Antonio di Giommaria e di Dettori Giuseppa, da Scano Montiferro (Nuoro), classe 1917, sergente, reggimento cavalleggeri Alessandria. — Dopo aver preso parte col suo plotone a cariche contro formazioni partigiane, incurante della propria vita smontava da cavallo per soccorrere un militare ferito, che spirava tra le sue braccia. Circondato da un nucleo di nemici, all'intimazione di arrendersi si difendeva col moschetto e con le bombe a mano, riuscendo ad aver ragione del numero e dell'accanimento degli avversari inbaldanziti che già stavano per sopraffarlo. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

PINNA Giovanni di Antonio e fu Garando Maria, da Villanova Canavese (Torino), distretto di Ivrea, classe 1912, sergente maggiore, 2ª brigata coloniale, II gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Durante la difesa di una piazzaforte, sotto incessante fuoco di artiglieria e sotto violenti bombardamenti aerei riusciva a mantenere una perfetta efficenza nel rifornimento munizioni e viveri. Saputo che la sua batteria era stata decimata e stava per essere sopraffatta da preponderanti forze, di notte accorreva in linea, organizzava prontamente i restanti uomini di una sezione mortai e da artigliere a fante, si slanciava nella mischia sotto intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche. Contrattaccando più volte decisamente riusciva ad apportare valido contributo per la vittoriosa conclusione del combattimento. — Cheren (A. O.), 2 febbraio-27 marzo 1941.

PROSPERI Armando di Giuseppe e di Roberti Augusta, da Candelara, (Pesaro), classe 1916, caporale, reggimento cavalleggeri Alessandria. — Porta arma tiratore di una squadra mitraglieri, batteva con preciso tiro forti nuclei partigiani. Riuscito l'avver-

sario ad infiltrarsi ed a giungere a breve distanza dalla sua arma lo arrestava con lancio di bombe a mano mentre stava per essere sopraffatto, e, trascinando al contrattacco i suoi compagni, lo respingeva sventando il tentativo di accerchiamento. Esempio di sprezzo del pericolo, di pronta iniziativa, di attaccamento al dovere. — Ponte di Cika sul Korana (Balcania), 16 ottobre 1942.

RICHIARDI Camillo, classe 1912, capitano fanteria s. p. e., comando divisione autotrasportabile « Piacenza ». — Ufficiale addetto ad un comando di Divisione attaccato in forze dal nemico, cui era stata rifiutata la resa, concorreva validamente alla resistenza, partecipando alla lotta come un semplice soldato. Da ultimo, con sprezzo del pericolo, noncurando il fuoco avversario, si portava allo scoperto per concorrere e trarre in salvo un soldato ferito e per lanciare le ultime bombe a mano. Esempio di generoso cameratismo e di forte audacia. — Genzano di Roma, 9 settembre 1943.

ROSSI Gino di Antonio e di Campoli Rosa, da Pofi (Frosinone), allievo sottufficiale, legione carabinieri Padova. — Allievo sottufficiale in licenza, dando prova di alto attaccamento al dovere, lodevole iniziativa e coraggio, interveniva per stabilire la provenienza di ingente quantitativo di grano occultato da militari polacchi e civili italiani in località campestre. Dopo aver operato da solo l'arresto di due connazionali impegnava con un militare polacco implicato nel fatto, furibonda colluttazione durante la quale, per non essere soprafatto dallo straniero — dotato di forza erculea ed estremamente aggressivo — faceva fuoco ferendolo all'addome e poscia arrestandolo dopo faticoso inseguimento e altra violenta colluttazione. — Castelgandolfo (Roma), 16 settembre 1946.

SALVATORE Giuseppe fu Giuseppe, da Mignano (Caserta), classe 1904, tenente artiglieria complemento, 3ª banda Dancala. — Comandante di plotone di retroguardia di una banda regolare indigena, impegnato da soverchianti forze nemiche, disimpegnava il difficile compito affidatogli con decisione e coraggio. In un momento decisivo della lotta quando nuclei nemici stavano per irrompere sulla colonna in marcia, alla testa di un gruppo di ascari contrattaccava con violenza riuscendo a ristabilire la situazione. Ogag-Dancalia (A. O.), 15 luglio 1941.

SCHLATTER Ettore di Guglielmo e di Cacane Adele, da Catania, classe 1903, tenente s. p. e., 189° battaglione coloniale. — Comandante di una compagnia avanzata, durante violento attacco di preponderanti forze ribelli, manteneva saldo il possesso della posizione affidata al suo reparto. Contrattaccava successivamente con ardimento il nemico che tentava avvicinarsi ad una batteria in rinforzo alla colonna e lo costringeva alla fuga, dopo avergli inflitte gravi perdite. — Monte Abù (A. O.), 9 maggio 1941.

SCOTTO Mario di Luigi e di Maria Pia Rizzo, da Genova, classe 1906, capitano s. p. e., 8° alpini. — Valoroso ufficiale più volte decorato, in due giorni di aspri e sanguinosi combattimenti contro mezzi corazzati e fanteria nemica, benchè fisicamente menomato, alla testa di pochi uomini si prodigava oltre il possibile. Sebbene ricoverato in ospedale rifiutava di essere sgombrato a mezzo di aereo e, durante più giorni di ripiegamento reso difficilissimo dalle irruzioni di carri armati, dalle insidie dei partigiani, dalle proibitive condizioni climatiche, dalla mancanza di viveri, riusciva a raggiungere la nuova linea portando in salvo ufficiali ed alpini feriti. Esempio di sprezzo del pericolo coraggio personale e senso del dovere. — Rossosh-Valujki (fronte russo), 15-26 gennaio 1943.

SCULLI Bruno di Enrico e di Rolando Teresa, da Alessandria, classe 1915, sottotenente fanteria. — Assegnato col suo plotone alla difesa di un caposaldo respingeva con violenti corpo a corpo reiterati attacchi nemici dando mirabile prova di ardimento ed alto senso del dovere. — Cheren (A. O.), 17-27 marzo 1941.

SERRA Andrea di Pietro e fu Masia Maria, da Sassari, classe 1908, tenente complemento, X battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale dopo aver eseguita una brillante e pericolosa manovra contrattaccava energicamente il nemico ricacciandolo dopo aspra lotta a bombe a mano. Per sette giorni resisteva tenacemente e vittoriosamente contro tutti i tentativi nemici troncandoli inesorabilmente e sanguinosamente. — Cheren (A. O.), 25 marzo 1941.

SIRCHIA Antonio di Francesco e di Chiaramonte Rosalia, da Palermo, classe 1906, maresciallo carabinieri, legione carabinieri Palermo. — Partecipava attivamente ai difficili e rischiosi servizi organizzati con perizia e particolare intuito dal proprio ufficiale e diretti alla liberazione di un facoltoso possidente sequestrato a scopo di estorsione, concorrendo, dopo conflitto a fuoco, a catturare due malviventi, di cui uno gravemente ferito, a sequestrare l'ingente somma versata per il riscatto ed a conoscere il covo dei banditi, che nottetempo, raggiungeva prontamente con l'ufficiale e pochi dipendenti. Nell'interno di una casa — ove i rimanenti malfattori asserragliati detenevano il sequestrato — incurante del grave pericolo cui si esponeva, partecipava ad altro conflitto a fuoco, nel quale un bandito rimaneva ucciso ed altro catturato, contribuendo alla liberazione della vittima ed al sequestro di armi e munizioni di guerra. — Castelvetrano (Trapani), 10 febbraio 1949.

TANZELLA Antonio di Nicola e di Adriana Guarducci, da Livorno, classe 1911, capitano fanteria s. p. e., 1ª brigata coloniale. — Addetto al comando di brigata coloniale, in più occasioni confermava le brillanti qualità militari e l'alto valore combattivo. Incurante di ogni pericolo si prodigava perchè il pensiero e gli ordini del comandante giungessero ai reparti impegnati, assicurando con tale attività e con sereno sprezzo della vita valido appoggio alla conclusione delle operazioni a cui la brigata era impegnata. — Galla Sidamo (A. O.), 6 giugno-8 luglio 1941.

TAVECCHIA Giovanni fu Luigi e di Passoni Giuseppa, da Milano, classe 1903, maresciallo maggiore dei carabinieri, 1° gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — Addetto ad un comando di un gruppo cc. mobilitato, per oltre 8 mesi in linea dava prove di valore e spirito di sacrificio, partecipando in ardite puntate offensive ed assicurando, con audace sprezzo del pericolo, la perfetta efficienza dei collegamenti. In aspro sanguinoso combattimento, caduto il comandante del gruppo, si sostituiva ad un porta ordini e recapitava all'ufficiale, che doveva assumere il comando, disposizioni di vitale importanza. — Culqualber (A. O.), 21 novembre 1941.

TRAVERS Renato di Davide e di Benis Erminia, da Torino, classe 1914, capitano artiglieria, s. p. e., 37° artiglieria « Piacenza. — Comandante di batteria posta a difesa di un caposaldo avanzato, durante un violento attacco di artiglieria e di paracadutisti germanici si prodigava per più ore da una postazione all'altra, attraversando ripetutamente e con sprezzo del pericolo, tratti battuti dal fuoco nemico, per meglio dirigere il tiro della batteria. Messi fuori combattimento i pezzi dal soverchiante tiro avversario, continuava a resistere tenacemente con i serventi dei pezzi, combattentdo fra essi come semplice artigliere, finchè caduto tramortito per lo scoppio di un proiettile, veniva alla fine travolto e catturato. — Monte dell'Aro (Roma), 9 settembre 1943.

TRIOLA Mario di Amedeo e di Faraone Giulia, da Napoli, classe 1920, sottotenente complemento, 41° artiglieria « Firenze ». — Dopo l'armistizio, rimasto in terra straniera con truppe nazionali, incaricato di importante atto di sabotaggio, sorpreso da autoblindo nemiche mentre era intento a portare a compimento la sua azione, ordinava ai propri uomini di porsi in salvo e da solo faceva brillare la mina che provocava la distruzione di un ponte in conseguenza della quale rimaneva ferito. Ufficiale dotato di elevato senso del dovere e di nobile spirito di sacrificio, già distintosi in precedenti combattimenti. — Manatia-Lesh (Albania Nord), 9 novembre 1944.

TUNDO Giorgio fu Michele e di De Matteis Maria Annunziata da Galatina (Lecce), classe 1891, colonnello, III° Rgt. ftr. « Piacenza ». — Comandante di Reggimento accerchiato col proprio comando dalle truppe tedesche che intimavano la resa, si asserragliava con i suoi uomini nella sede del Comando stesso, sostenendo l'urto avversario fino all'esaurimento delle munizioni. Catturato portava seco la Bandiera sottraendola alle mani nemiche. — Albano (Roma), 9 settembre 1943.

ZOCCHI Cesare di Corrado e di Mannini Assunta, da Firenze, classe 1917, sottotenente artiglieria complemento, 22ª divisione coloniale A. O. — Comandante di sezione di batteria someggiata coloniale, in lunghe e continue marce per terreni impervi e in numerosi combattimenti fu di costante esempio ai dipendenti. Durante un combattimento, difensivo contro forze soverchianti, resasi difficile l'osservazione del tiro, si offriva per portarsi in un posto avanzato e da questo assolveva bravamente la sua missione sotto l'azione incessante del fuoco delle fanterie nemiche. — Cianna-Maghellà (A. O.), giugno-luglio 1941.

ZULIANI Davide fu Francesco e di Bujatti Maria, da Martignacco (Udine), classe 1912, tenente fanteria complemento, IX battaglione coloniale « Guastoni ». — Comandante di compagnia coloniale a difesa di importante posizione, riconfermava le sue doti di coraggio e la sua perizia di comandante, tenendo saldamente la posizione e respingendo i numerosi attacchi del nemico al quale infliggeva gravi perdite. Per tutta la durata di una lunga e dura battaglia era di esempio e di incitamento per il suo comportamento fermo, deciso, sereno e incurante del pericolo. — Cheren (A. O.), 26 giugno 1941.

(231)

Decreto Presidenziale 1° dicembre 1952

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare sul « campo » fatte dalle autorità all'uopo delegate:

CROCE AL VALOR MILITARE

AMED ben Alì Belaid, caporale libico, compagnia cannoni da 47/32, 2ª divisione libica. — Puntatore, durante un'azione offensiva, assolveva il suo compito con calma e risolutezza riuscendo con bravura a centrare un carro armato nemico. — Negb El Halfaja (A.S.), 14 settembre 1940.

GRANDI Orlando di Giuseppe e di Pizzutelli Giovanna, da Frosinone, classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 43° fanteria « Forlì ». — Comandante di un caposaldo in territorio di occupazione attaccato da soverchiante banda ribelle, con perizia e valorosa azione organizzava e dirigeva la resistenza rendendola efficace e tenace fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Buka (Grecia), 15 agosto 1943.

IORIO Tommaso di Antonio, classe 1916, sottotenente, 79° fanteria « Roma ». — Già distintosi per ardito comportamento nella strenua difesa della linea del Don affidata al 79° reggimento fanteria, durante il tormentato periodo del ripiegamento, confermava le sue elevate doti di resistenza e di coraggio, superando valorosamente avverse condizioni di clima e difficili situazioni derivanti dalla schiacciante superiorità nemica. — Tarasskowka (Russia), 24 dicembre 1942.

MICHELI Giovanni, caporal maggiore, VIII battaglione coloniale. — Partecipava volontariamente ad aspri combattimenti in unione a reparti operanti contro numerose forze nemiche. In momenti di necessità assumeva il comando di uomini e li guidava con ardimento e sano criterio. Dava sempre prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Lekenti (A.O.), 4-9 febbraio 1941.

DE CLIA Mario, da Asola (Mantova), classe 1911, tenente, comando divisione « Pasubio ». — Ufficiale di fanteria, addetto ad una sezione sussistenza facente parte di una colonna accerchiata da preponderanti forze nemiche, assumeva volontariamente il comando di un gruppo di uomini di varie armi che agivano isolatamente e li portava valorosamente al contrassalto dell'avversario. — Don-Arbusow (fronte russo), 22 dicembre 1942.

PONZELLETTI Amedeo di Pietro e di Gambardella Anna, da Napoli, classe 1915, tenente fanteria, comando divisione « Pasubio ». — Ufficiale di fanteria addetto ad una sezione di sussistenza facente parte di una colonna motorizzata viaggiante con elementi corazzati tedeschi, fatto segno ad attacchi di carri armati nemici volontariamente assumeva il comando di militari autotrasportati disponendoli a difesa dei propri automezzi. Sventava ulteriore minaccia nemica, riuscendo a porre in salvo gli automezzi ed i feriti trasportati dalla colonna stessa. — Don-Meskow-Olkowrog (fronte russo), 19-20 dicembre 1942.

CUTULLI Antonio di Angelo e di Punto Santa, da Misterbianco (Catania), classe 1914, tenente, comando divisione « Pasubio ». — Ufficiale di fanteria addetto ad una sezione di sussistenza facente parte di una colonna motorizzata viaggiante con elementi corazzati tedeschi, fatto segno ad attacchi di carri armati nemici volontariamente assumeva il comando di militari autotrasportati disponendoli a difesa dei propri automezzi. Sventata ulteriore minaccia nemica, riuscendo a porre in salvo gli automezzi ed i feriti trasportati dalla colonna stessa. — Don-Meskow-Olkowrog (fronte russo), 19-20 dicembre 1942.

ZANGARA Orazio di Mario e fu Restivo Giacoma, da Villarosa (Enna), classe 1912, tenente, comando divisione « Pasubio ». — Ufficiale di fanteria addetto ad una sezione di sussistenza facente parte di una colonna motorizzata viaggiante con elementi corazzati tedeschi, fatto segno ad attacchi di carri armati nemici volontariamente assumeva il comando di militari autotrasportati disponendoli a difesa dei propri automezzi. Sventava ulteriore minaccia nemica, riuscendo a porre in salvo gli automezzi ed i feriti trasportati dalla colonna stessa. — Don-Meskow-Olkowrog (fronte russo), 19-20 dicembre 1942.

LAVATER Edoardo di Armando e di Acampora Olimpia, da Verona, classe 1913, sergente, comando divisione « Pasubio ». — Sottufficiale addetto ad un comando di grande unità in fase di ripiegamento si poneva volontariamente al comando di una squadra. Accerchiato con altri contingenti in posizione tenacemente difesa dava prova di sereno coraggio e riusciva dopo 18 giorni di violenti combattimenti a sganciarsi dal nemico. — Don-Arbusow-Cerkowo (fronte russo), 24 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

GAVIOLI Silvio di Marino e di Favalli Elisa, da Piubega (Mantova), classe 1915, segente, 80° fanteria « Roma ». — Adibito a scorta alla Bandiera del Reggimento, che doveva essere sottratta alla insidia nemica, dimostrava sempre calma e sprezzo del pericolo e dava valido contributo al felice esito dell'impresa. — Don (fronte russo), 18-24 dicembre 1942.

BOMBONA Remo di Felice e di Gandini Giacoma, da Porto Mantovano (Mantova), classe 1919, caporal maggiore, 80° fanteria « Roma ». — In difficili circostanze in cui doveva essere sottratta all'insidia la Bandiera di un Reggimento di fanteria offriva la sua opera e, dimostrando calma e sprezzo del pericolo, dava valido contributo alla buona riuscita dell'impresa. — Don (fronte russo), 19-20 dicembre 1942.

FONTANA Silvio di Angelo e di Gallotta Irma, da Milano, classe 1921, caporal maggiore, 80° fanteria « Roma ». — In difficili circostanze in cui doveva essere sottratta all'insidia la Bandiera di un Reggimento di fanteria offriva la sua opera e, dimostrando calma e sprezzo del pericolo, dava valido contributo alla buona riuscita dell'impresa. — Don (fronte russo), 19-20 dicembre 1942.

FERRARI Odevino di Riccardo e di Lodi Erminia, da Quistello (Mantova), classe 1918, caporale, 80° fanteria « Roma »;

LUI Aurelio di Senideo e di Avanzini Iside, da Porto Mantovano (Mantova), classe 1920, caporale, 80° fanteria « Roma »;

FERRARI Ernesto di Ilario e di Portioli Adalgisa, da Castelluccio (Mantova), classe 1914, fante, 80° fanteria « Roma »;

SANONI Pietro di Terzo e di Baruffoldi Carolina, da Pomponesco (Mantova), classe 1915, fante, 80° fanteria « Roma »;

LA RISSA Giuseppe di Sebastiano e di Lo Russo Eleonora, da Curinga (Catanzaro), classe 1921, fante, 80° fanteria « Roma »;

GHIZZARDI Giuseppe di Guglielmo e di Barbiani Vittoria, da Ponteterra (Mantova), classe 1920, fante, 80° fanteria « Roma »;

TAGLIANI Fermo di Giovanni e di Manfredi Vittoria, da Dello (Brescia), classe 1913, fante, 80° fanteria « Roma »;

PODO Bruno di Costante e di Nocenti Elisabetta, da Pieve di Sacco (Padova), classe 1920, fante, 80° fanteria « Roma »;

BAZZI Ferdinando di Giuseppe e di Tagazzini Evelina, da Ostiglia (Mantova), classe 1921, fante, 80° fanteria « Roma »:

In difficili circostanze in cui doveva essere sottratta all'insidia nemica la Bandiera di un Reggimento di fanteria, offriva la sua opera e, dimostrando calma e sprezzo del pericolo, dava valido contributo alla buona riuscita dell'impresa. — Don (fronte russo), 19-20 dicembre 1942.

LO FEUDO Antonio di Domenico e fu Soda Agata, da Malgara, classe 1911, fante 79° fanteria « Roma ». — Volontario di guerra sempre pronto ad assolvere qualsiasi incarico assegnatogli, più volte, sotto il fuoco nemico e sprezzante del pericolo si prodigava allo sgombero dei feriti. — Don (fronte russo), 12 dicembre 1942.

CIPRIANO Salvatore fu Francesco e di Calabritti Vincenza, da S. Pietro Nicedo (Messina), classe 1921, fante, 79° fanteria « Roma ». — Durante il ripiegamento sotto pressione avversaria, affrontava con sangue freddo i gravi rischi derivanti da particolari condizioni di nemico e di clima. Accerchiato, riusciva a svincolarsi ed a raggiungere il resto della colonna. — Don (fronte russo), 12 dicembre 1942.

GATTO Giuseppe di Michele e di Grosso Regina, da Casier (Treviso), classe 1922, fante, 79° fanteria « Roma ». — Appartenente ad un plotone esploratori, duramente provato in molteplici combattimenti, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. — Don (fronte russo), 15 dicembre 1942.

CANINI Giuseppe di Giacomo e di Luccarelli Caterina, da Pedergnaga Oriano (Brescia), classe 1911, artigliere, 8° artiglieria « Pasubio ». — Nel corso di un attacco di carri nemici, non potendo agire col proprio reparto, si offriva volontariamente nel sostituire un servente di una batteria da 75/46 che si trovava nella zona e che effettuava tiro anticarro, disimpegnando brillantemente le mansioni affidategli. — Don-Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

PEVERI Giuseppe di Domenico e fu Abrami Maria, da Alpianello (Brescia), classe 1916, artigliere, 8° artiglieria « Pasubio ». — Addetto ad un osservatorio avanzato, in linea coi fanti, sottoposto a violento fuoco nemico di mortai, si portava volontariamente allo scoperto per riparare la linea telefonica, in più tratti interrotta, dimostrando sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Don (fronte russo), 16 dicembre 1942.

CORTELLA Francesco di Antonio, da Storo (Trento), classe 1919, soldato, 26ª squadra panettieri della divisione « Pasubio ». — Soldato di sussistenza, rimasto con altri reparti accerchiato da preponderanti forze avversarie, dimostrava sereno coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, trovava ancora la forza di porre in

salvo un ufficiale pure ferito che era con lui riusciva a sganciarsi dal nemico. — Don-Arbusow (fronte russo), 17 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

BERTI Guido fu Andrea, da Sanzeno (Trento), classe 1920, 26ª squadra panettieri della divisione « Pasubio ». — Soldato di sussistenza facente parte di una colonna accerchiata da preponderanti forze nemiche, partecipava volontariamente assieme ad un gruppo di bersaglieri alla conquista di una posizione avversaria assaltando all'arma bianca e mettendo in fuga il nemico che lasciava nelle mani dei nostri armi automatiche e munizioni. — Don-Arbusow (fronte russo), 17 dicembre 1942-17 gennaio 1943.

BARALDI Beniamino di Gaetano e di Stranieri Cesira, da San Benedetto Po (Mantova), classe 1920, fante, 80ª fanteria « Roma ». — Adibito a scorta alla Bandiera del proprio Reggimento che doveva essere sottratta all'insidia nemica dimostrava sempre calma e sprezzo del pericolo e dava valido contributo al felice esito dell'impresa. — Don (fronte russo), 18-24 dicembre 1942.

GERONI Tommaso fu Giovanni e di Russiani Antonia, da Pisino (Pola), classe 1913, fante, 80ª fanteria « Roma ». — Adibito a scorta alla Bandiera del proprio Reggimento che doveva essere sottratta all'insidia nemica dimostrava sempre calma e sprezzo del pericolo e dava valido contributo al felice esito dell'impresa. — Don (fronte russo), 18-24 dicembre 1942.

PAROLINI Vittorio di Ottorino e fu Vaccari Giacinta, da Ceresara (Mantova), classe 1916, sergente, 80ª fanteria « Roma ». — In circostanze particolarmente difficili si offriva volontariamente per formare pattuglie di sicurezza per la salvaguardia dell'automezzo che doveva sottrarre all'insidia nemica la Bandiera del proprio Reggimento. In ogni contingenza era esempio di calma e sereno sprezzo del pericolo. — Don (fronte russo), 19-20 dicembre 1942.

INTRAVAIA Francesco fu Domenico, da Capaci (Palermo), classe 1914, caporale, 80ª fanteria « Roma ». — In difficili circostanze in cui doveva essere sottratta all'insidia nemica la Bandiera di un Reggimento di fanteria offriva la propria opera e, dimostrando calma e sereno sprezzo del pericolo, dava valido contributo alla buona riuscita dell'impresa. — Don (fronte russo), 19-20 dicembre 1942.

ZANNARINI Enrico di Umberto e fu Veronesi Elvira, da Pieve di Cento (Bologna), classe 1914, tenente, 79ª fanteria « Roma ». — Comandante di compagnia avanzata, esplicava con zelo la sua opera di capo infondendo nei propri gregari la sua passione. In situazioni critiche dava prova di serena calma e capacità non comune, sempre presente dove più seria era la minaccia del nemico. Mirabile esempio di cosciente sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere già precedentemente dimostrato nei combattimenti di agosto. — Don (fronte russo), 10 dicembre 1942.

GOTTARDELLI Mario fu Antenore e di Bambina Ottolina, da Chiasso (Svizzera), classe 1916, tenente, 79° fanteria « Roma ». — Addetto al comando di reggimento durante un intenso periodo di battaglia difensiva, si prodigava instancabilmente in tutti i campi, spingendosi spesso fin sulle prime linee. Durante il ripiegamento assumeva volontariamente il comando di un reparto in linea con le truppe tedesche, ricevendo elogi per il suo comportamento. In tutti questi scontri col nemico, riconfermava le sue doti di valoroso combattente, già precedentemente dimostrate al comando di un reparto fucilieri. — Don (fronte russo), 22 dicembre 1942.

FULCERI Armiro di Augusto e di Torrini Lucia, da Iseo (Brescia), classe 1918, sottotenente, 9ª compagnia mista T.R.T divisione « Pasubio ». — Con felice iniziativa ed alto senso del dovere provvedeva sotto azione di carri armati e aerei nemici a porre in salvo uomini, mezzi e materiali del proprio reparto, situato in zona minacciata da accerchiamento da parte del nemico. — Don-Mekow (fronte russo), 19 dicembre 1942.

VALLE Giovanni di Paolo e di Donatelli Annorina, da Roma, classe 1915, sottotenente, 9ª compagnia mista T.R.T. divisione « Pasubio ». — Con felice iniziativa ed alto senso del dovere provvedeva sotto azione di carri armati e aerei nemici a porre in salvo uomini, mezzi e materiali del proprio reparto, situato in zona minacciata da accerchiamento da parte del nemico. — Don-Mekow (fronte russo), 19 dicembre 1942.

IORIO Tommaso di Antonio e di Maria Giovanna, da Pontecorvo (Frosinone), classe 1916, sottotenente, 79° fanteria « Roma ». — Trovatosi a transitare in zona improvvisamente attaccata da punte nemiche, si prestava volontariamente per l'inquadramento di truppe che guidava poi al combattimento, sempre dimostrando le sue belle qualità di valoro ufficiale già precedentemente dimostrate nei combattimenti di agosto. — Don (fronte russo), 22-23 dicembre 1942.

SELVA Giuseppe fu Enrico e di Locatelli Antonietta, da Grappello Cairoli (Pavia), classe 1918, sottotenente, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di un caposaldo avanzato, esplicava con zelo la sua opera di capo, infondendo nei propri gregari la sua passione. In situazione critica dava prova di serena calma e capacità non comune, sempre presente dove più seria era la minaccia del nemico. Mirabile esempio di cosciente sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere precedentemente dimostrato in linea. — Don (fronte russo), 16 dicembre 1942.

AMATO Aniello di Giuseppe e di Di Rosa Lucia, da Torre del Greco (Napoli), classe 1917, sottotenente, 9ª compagnia mista T.R.T divisione « Pasubio ». — Comandante di un plotone, sprezzando il pericolo di cadere nelle mani del nemico, per una violenta azione di forze corazzate avversarie, si prodigava esemplarmente nel porre in salvo la cassa di compagnia e gli uomini a lui affidati, infondendo in loro, con la sua calma esemplare, fiducia e coraggio. — Don-Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

CORDARO Salvatore di Antonino e di Castania Agrippina, da Catania, classe 1914, sergente maggiore, 9ª compagnia T.R.T. divisione « Pasubio ». — Sottufficiale di contabilità, noncurante del pericolo imminente di cadere in mano del nemico per l'avanzata veloce di mezzi corazzati nemici, si prodigava in modo esemplare ad aiutare un ufficiale del proprio reparto a porre in salvo la cassaforte della compagnia. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Don-Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

LO SURDO Giuseppe di Ferdinando e fu Scarano Maria, da Cerignola (Foggia), classe 1913, sergente maggiore, 9ª compagnia mista T.R.T. divisione « Pasubio ». — Vice comandante di un centro radio, avuto ordine di portarsi su una nuova posizione con gli uomini ed il materiale radio in consegna, ostacolato da bombardamento e mitragliamento aereo, assolveva il suo compito con serenità, trascinando con l'esempio i dipendenti all'adempimento del difficile compito. Successivamente, ricongiuntosi al reparto accerchiato da forze corazzate nemiche, dava costante esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Don-Ranchesckoje-Mekow (fronte russo), 19 dicembre 1942.

CURCI Biagio di Domenico e di Goduti Maria, da Bovino (Foggia), classe 1912, sergente maggiore, 9ª compagnia mista T.R.T divisione « Pasubio ». — Vice comandante di plotone, seppe infondere durante una violenta ed improvvisa azione di carri armati nemici, col suo comportamento calmo e sereno, la fiducia nei suoi dipendenti, riuscendo in tal modo a condurre fuori pericolo gran parte di essi. — Don-Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

MINELLI Luigi di Simone e di Storino Anna, da Paola (Cosenza), classe 1914, sergente maggiore, 9ª compagnia mista T.R.T divisione « Pasubio ». — Vice comandante di plotone, di ottime doti militari, e di una modestia senza pari, nonostante l'improvviso avanzare di forze corazzate avversarie si prodigava in modo encomiabile e con tutta serenità a riunire i suoi uomini e successivamente a portarne gran parte in salvo con sommo sprezzo del pericolo. — Don-Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

PAOLINI Mario di Lorenzo e di Francioni Luisa, da Apuania, classe 1920, sergente, 9ª compagnia mista T.R.T. divisione « Pasubio ». — Facente parte di un reparto accerchiato da preponderanti forze nemiche, dava prova di audacia e sangue freddo, ed era esempio e di incitamento ai dipendenti. — Don-Mekow (fronte russo), 19 dicembre 1942.

MONTANO Ferdinando di Andrea e di Fiore Maria, classe 1915, sergente, 9ª compagnia mista T.R.T. divisione « Pasubio ». — Sottufficiale del genio provvedeva, sprezzante la costante azione di aerei e carri armati nemici, a coadiuvare il proprio comandante di reparto nel ricupero di mezzi e materiali della compagnia. A contatto di forze accerchianti dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. — Don-Mekow (fronte russo), 19 dicembre 1942.

DI NUCCI Nino fu Umberto e di Sciarelli Ada, classe 1921, sergente, 9ª compagnia mista T.R.T. divisione « Pasubio ». — Comandante di squadra, durante il ripiegamento su nuove posizioni, riusciva, attraverso accerchiamento di forze nemiche a porre in salvo gli uomini ed il materiale a lui affidato dando prova di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Don-Mekow (fronte russo), 19 dicembre 1942.

GELMETTI Renato fu Benvenuto e di Montresor Gelsomina, da Costermano (Verona), classe 1909, sergente, 137ª autosezione pesante « Pasubio ». — Sottufficiale automobilista di ottima preparazione professionale, sotto bombardamento e mitragliamento aereo nemico, effettuava urgenti trasporti di rifornimento; successivamente coadiuvata allo sgombero di magazzini ed ospedali insi-

diati dal nemico distinguendosi per elevato rendimento, sprezzo del pericolo e grande attaccamento al dovere. — Don-Djedin-Gebreide-Kupianka (fronte russo), 10-19 dicembre 1942.

RAMAZZOTTI Bruno di Isippo e di Pini Caterina, da Neviano Arduini (Parma), classe 1920, caporal maggiore, 79° fanteria « Roma ». — Durante il ripiegamento sotto la forte pressione avversaria e durante ripetuti attacchi di carri armati, in varie difficili circostanze, si confermava valoroso soldato, affrontando sempre con sangue freddo i gravi rischi, derivanti da particolari condizioni di nemico e di clima, riconfermando le belle qualità di valoroso soldato dimostrate precedentemente in linea. — Don (fronte russo), 22 dicembre 1942.

PICCI Giorgio di Raffaele e fu Panigo Addolorata, classe 1909, caporal maggiore, 79° fanteria « Roma ». — Con sereno sprezzo del pericolo, uscito al contrassalto di soverchianti forze nemiche per tutta la durata dell'azione era di esempio ai compagni per arditezza ed alto senso del dovere. — Don (fronte russo), 17 dicembre 1942.

DANTE Giovanni fu Angelo e di Barbieri Luigia, classe 1922, fante, 79° fanteria « Roma ». — Porta arma di una squadra fucilieri, isolato da una pattuglia nemica, dal resto della squadra, si apriva arditamente un varco a colpi di bombe a mano, riuscendo a portare in salvo l'arma affidatagli. — Don (fronte russo), 18 dicembre 1942.

MIRAVACCA Bruno fu Giovanni e di Giacometti Chilia, da Codogno (Milano), classe 1922, fante, 79° fanteria « Roma ». — Con sereno sprezzo del pericolo, uscito al contrassalto di soverchianti forze nemiche, si mostrava, per tutta la durata della azione, esempio ai compagni *per arditezza ed alto senso del* dovere. — Don (fronte russo), 17 dicembre 1942.

IANNACE Pasquale di Iannace Virginia, da Montesarchio (Benevento), classe 1921, fante, 79° fanteria « Roma ». — Durante la fase di ripiegamento, portatosi arditamente su un nucleo fucilieri nemico che disturbava il movimento, col fiero contegno e nutrito lancio di bombe a mano neutralizzava l'azione avversaria e catturava alcuni prigionieri. — Don (fronte russo), 23 dicembre 1942.

PAROLINI Alessandro di Giuseppe e di Campedrini Ernesta, da Borgo Poncurale (Brescia), classe 1922, fante, 79° fanteria « Roma ». — Con sereno sprezzo del pericolo, uscito al contrassalto di soverchianti forze nemiche, per tutta la durata dell'azione era di esempio ai compagni per arditezza ed alto senso del dovere. — Don (fronte russo), 17 dicembre 1942.

TAVASCI Giacomo fu Tranquillo e di Tavasci Maddalena, da Gordona (Sondrio), classe 1921, fante, 79° fanteria « Roma ». — Durante il ripiegamento sotto forte pressione avversaria e durante ripetuti attacchi di carri armati, in varie difficili situazioni, si confermava valoroso soldato, affrontando sempre con sangue freddo i gravi rischi derivanti da particolari condizioni di nemico e di clima, riconfermando le belle qualità di valoroso soldato, dimostrate precedentemente in linea. — Don (fronte russo), 22 dicembre 1942.

GIANNINI Pietro di Guglielmo e di Tini Regina, classe 1920, geniere, 9ª compagnia mista T.R.T divisione « Pasubio ». — Motocarellista, dopo aspre difficoltà incontrate per guasto al motore, attaccato da carri armati nemici, riunitosi ad altro reparto riusciva a portare in salvo il materiale in consegna dando prova di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Don-Mekow (fronte russo), 19 dicembre 1942.

GIAMMORCARO Giuseppe fu Salvatore e di Mugavero Maria, da Caltanissetta, geniere, 9ª compagnia mista T.R.T., divisione « Pasubio ». — Ricevuto ordine di ripiegare assieme alla compagnia restava invece a coadiuvare un ufficiale incaricato di un difficile ricupero, rischiando di cadere sotto il fuoco e nelle mani del nemico sopraggiunto con mezzi corazzati. Esempio di mirabile attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Don-Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

PEREGO Martino, classe 1917, geniere, 9ª compagnia mista T.R.T., divisione « Pasubio ». — Geniere autista riusciva a porre in salvo, con la macchina a lui in consegna, uomini e materiali della compagnia attraverso un varco aperto tra le file nemiche accerchianti. Si prodigava al trasporto in linea di altri reparti e al ricupero di feriti dando prova di ardimento ed alto senso del dovere. — Don-Mekow (fronte russo), 19 dicembre 1942.

MARCHI Gino di Gaetano e di Bissoldi Anna, classe 1919, geniere, 9ª compagnia mista T.R.T., divisione « Pasubio ». — Motocarellista, dando prova di felice iniziativa e sprezzo del pericolo, riusciva, superando forti difficoltà e sotto la minaccia di accerchiamento nemico a porre in salvo il materiale del reparto a lui affidato. — Don-Mekow (fronte russo), 19 dicembre 1942.

SANDRINI Dario fu Giuseppe e di Pudenziati Clerici, da Lendinara (Rovigo), classe 1911, autiere, quartiere generale divisione « Pasubio ». — Autiere di una vettura del comando, effettuava, durante un ripiegamento, il collegamento delle varie parti di una autocolonna che si erano disperse. Accerchiato da forze corazzate nemiche, pur sotto il tiro violento di artiglieria, restava sul posto, riuscendo poi a mettere in salvo la propria macchina. Bello esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Don-Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942.

FERRARI Daniele fu Claudio e di Venturelli Emma, da Formigine (Modena), classe 1913, carabiniere, 1° gruppo bande confine. — Carabiniere addetto ad un comando di settore, si offriva più volte per partecipare ad azioni belliche con reparti coloniali, dimostrando sempre audacia e sprezzo del pericolo. Durante un furioso combattimento, con grave rischio personale, si spingeva profondamente, con pochi militari coloniali, nella zona occupata dal nemico, riportando preziose informazioni sulla dislocazione dei reparti avversari contribuendo all'esito brillante della successiva azione dei nostri reparti. Esempio di alto spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo ed elevato amor patrio. — Matemma-Gallabat (Gondar) (A.O.), 6-9 novembre 1940.

GRAMMATICA Vito di Pasquale, distretto di Barletta, classe 1916, tenente, 41° battaglione coloniale. — Ufficiale di battaglione coloniale, partecipava con elementi nazionali ad una azione di sorpresa su posizioni nemiche, dimostrando sprezzo del pericolo, decisione e coraggio. — Passo Falagà (A.O.), 4 maggio 1941.

RUGGIERI Francesco di Nicola, distretto di Taranto, classe 1906, tenente automobilista complemento, 1° autoraggruppamento di manovra, 6° autogruppo. — Ufficiale automobilista valoroso, audace, dotato di sommo sprezzo del pericolo, confermati prima e durante il corso dell'attuale conflitto. Giunto con una colonna di rifornimento munizioni in un settore di guerra, impegnato contro forti formazioni nemiche attaccanti, chiedeva ed otteneva di intervenire con le armi di scorta al combattimento, dove dava brillante esempio di coraggio e sommo sprezzo del pericolo. — Blagir-Celgà (A.O.), 18 maggio 1941.

(234)

Decreto Presidenziale 1° dicembre 1952

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ALBY Stelio di Giuseppe e di Tuttino Ester, da Siena, classe 1916, tenente fanteria s.p.e., 66° fanteria motorizzato « Trieste ». — Addetto ai collegamenti del reggimento, sotto violento tiro di artiglieria e di mitragliatrici, si spingeva oltre lo schieramento delle nostre truppe per accertare l'entità di alcuni elementi corazzati nemici. Successivamente riusciva a recuperare alcune stazioni radio che stavano per cadere in mano del nemico. — Fronte della Marmarica (A.S.), 26 novembre-8 dicembre 1941.

BASSI Giovanni Battista di Gaspare e di Belmonte Antonietta, da Pietramelara (Napoli), classe 1897, capitano carabinieri s.p.e., fronte clandestino di resistenza. — Ufficiale dei carabinieri animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, durante l'occupazione tedesca, si prodigava fattivamente per potenziare l'organizzazione di banda armata, distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Durante i mesi della accanita lotta contro l'oppressore nazi-fascista, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli facendo rifulgere, in ogni circostanza, le sue doti di assoluta dedizione alla Patria. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

BARDI Roberto di Luigi e fu Cempini Egidia, da Cecina, (Livorno), classe 1915, bersagliere, 5° bersaglieri « Siena ». — Già distintosi per coraggio in rischiose azioni di guerra, faceva parte di una pattuglia che con ardimento accerchiava due autoblinde nemiche e con preciso lancio di bombe a mano riusciva a sopraffarle, catturando i due automezzi e rispettivi equipaggi. Successivamente contribuiva a stroncare vari attacchi del nemico. — Tobruk-El Aden-Bardia (A.S.), 12-27 dicembre 1940-18-21 gennaio 1941.

BELEI Giuseppe di Amedeo e di Bistarelli Celestina, da Città di Castello (Perugia), classe 1915, bersagliere, 5° bersaglieri « Siena ». — Motociclista già distintosi per coraggio in rischiose azioni di guerra, faceva parte di una pattuglia che con ardimento accerchiava due autoblinde nemiche e con preciso lancio di bombe a mano riusciva a sopraffarle, catturando i due auto-

mezzi e rispettivi equipaggi. Successivamente contribuiva a stroncare vari attacchi del nemico. — Tobruk (A.S.), 12-28 dicembre 1940-18 gennaio 1941.

BELLONI Bruno fu Romano e di Facchinello Rosa, da Vicenza, classe 1918, tenente fanteria complemento, 55° fanteria « Marche ». — Già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento, alla testa del suo plotone si lanciava all'assalto del nemico incalzante al fine di permettere l'ordinato ripiegamento di altri reparti. Pur sotto l'intenso fuoco avversario, manteneva la posizione raggiunta che lasciava soltanto dopo esaurito il suo compito. — Kljuni (Groazia), 20 marzo 1943.

BOI Virgilio di Giovanni e di Catgiu Maria, da Bari Sardo (Cagliari), classe 1920, caporale, 42° fanteria « Modena ». — Porta fucile mitragliatore di una compagnia di retroguardia, durante un improvviso attacco di bande armate nemiche, reagiva con immediata iniziativa con il fuoco della propria arma, contribuendo a sbaragliare gli assalitori. — Zona di Furcos (Grecia), 20 gennaio 1943.

BONETTO Virginio fu Marco e di Oniolo Maria Luigia, da Padova, classe 1913, tenente fanteria complemento, 66° fanteria « Trieste ». — Comandante di un posto avanzato, accortosi che una minaccia sul fianco avrebbe compromesso il ripiegamento dell'intero battaglione pur avendo avuto l'ordine di retrocedere, rimaneva in posto a contenere la minaccia avversaria. Nonostante le forti perdite subite, riusciva poi a ripiegare di notte, portando a salvamento la propria arma anticarro. — El Duda-Marmarica (A. S.), 27 novembre 1941.

BONOMO Marco di Giuseppe e fu Marcon Caterina, da Marostica (Vicenza), classe 1912, artigliere, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Con ammirevole calma e noncuranza del pericolo, durante un violento tiro di artiglieria avversaria che sconvolgeva gli apprestamenti della batteria, provvedeva, sotto il fuoco nemico, alla nuova sistemazione delle postazioni, nonostante fosse lievemente ferito. — Tobruk-Bir Scerif (A.S.), 30 aprile-20 maggio 1941.

BUONINSEGNI Dante di Anselmo e di Monacelli Anna, da Gubbio (Perugia), classe 1912, sergente maggiore, 10° Granatieri di Savoia. — Comandante di plotone mortai da 81, già distintosi in otto giorni di ininterrotti violenti combattimenti, durante un attacco nemico che particolarmente impegnava il suo reparto, senza curarsi dell'intenso tiro di artiglieria e del bombardamento aereo, si recava da postazione a postazione dirigendo, con ammirevole sangue freddo, il tiro dei suoi mortai e permettendo così ad un reparto di arditi di riconquistare una importante posizione. Amba Alagi (A.O.), 8 maggio 1941.

CAMMARATA Calogero di Michele e di Cigna Concetta, da S. Cataldo (Caltanissetta), classe 1912, tenente fanteria complemento, 146° reggimento costiero. — Aiutante maggiore, coadiuvò efficacemente il proprio comandante nel sostenere la difesa di un settore che, assalito da forze soverchianti, venne catturato dopo aver esaurito cartucce e bombe a mano. — Avola di Sicilia, 10 luglio 1943.

CAMPO Eugenio di Michele e di Scaturro M. Antonina, da Palermo, classe 1910, tenente carabinieri complemento, VII battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di un plotone mitraglieri, durante violento attacco nemico, dopo di aver diretto il tiro delle sue armi, si portava successivamente con pochi uomini dove maggiormente ferveva la lotta contribuendo efficacemente alla strenua resistenza opposta da un reparto di fanti fortemente impegnato. — Bozzuchi-Vallona-Ventrescia (fronte greco), 25 gennaio 1941.

CANALI Enzo di Luigi e di Mazza Maria, da S. Lazzaro Parmense (Parma), classe 1922, alpino, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo ». — Addetto ad un comando di battaglione, durante violento e lungo attacco nemico, in unione a pochi compagni superstiti, si lanciava all'assalto fugando elementi nemici giunti a pochi metri dalla posizione. Nella successiva fase di ripiegamento, sempre presente ove maggiore era il bisogno, era di esempio ai compagni per ardire. — Don (fronte russo), 20 dicembre 1942-30 gennaio 1943.

CANONICA Giuseppe fu Michele e di Casalasco Giuseppina, da Alba (Cuneo), classe 1918, sottotenente artiglieria complemento, 17° artiglieria motorizzato « Sforzesca ». — Rimaneva per più giorni ad un osservatorio avanzato fatto segno a tiro nutrito di mortai e di mitragliatrici nemiche. Di notte, accortosi dell'infiltrazione di una pattuglia nemica, la affrontava con un suo artigliere, disarmandola e facendola prigioniera. — Settore del Don-Satowskj, quota 1914, (fronte russo), 21 agosto 1942.

CASTELLETTO Albano di Giuseppe e di Tosato Maria, da Bologna, classe 1918, tenente complemento, reggimento artiglieria a cavallo. — In fase di ripiegamento, malgrado le cattive condizioni di salute accentuatesi con i maltrattamenti della prigionia, riusciva ad evadere e, raggiunta una batteria alpina, vi prestava volontariamente servizio dimostrando, in ripetuti sanguinosi scontri, perizia, sangue freddo e spirito di sacrificio. — Scheliakjno-Karkow (fronte russo), 16-28 gennaio 1943.

CATANZARO-SANTINI Eugenio fu Luigi e di Agnello Maria, da Terni, classe 1905, tenente fanteria complemento, 66° fanteria motorizzato « Trieste ». — Volontario di guerra, comandante di plotone, alla testa dei suoi uomini, riusciva, malgrado la forte reazione delle armi avversarie a conquistare l'obiettivo assegnato, facilitando l'avanzata dell'intera compagnia. — El Duda Marmarica (A.S.), 26 novembre 1941.

CENNINI Pilade di Ugo, da Casole d'Elsa (Siena), classe 1919, sergente, XV battaglione carri «M». — Capo carro, in tre giorni di combattimento, era di esempio al suo equipaggio per noncuranza del pericolo. Sotto intenso fuoco contrattaccava elementi penetrati nelle posizioni difese, infliggendo al nemico perdite in uomini e materiali. — Sened (A.S.), 29 gennaio-1° febbraio 1943.

CIANFROCCA Giovanni fu Franco Saverio e di Bragalone Paolina, da Alatri (Frosinone), classe 1894, tenente colonnello fanteria complemento, XII battaglione movimento stradale. — Durante un intero ciclo di operazioni di ripiegamento, quale commissario di movimento prima, quale comandante di un battaglione di movimento stradale poi, dava, anche nei momenti più critici, costante prova di serenità e di noncuranza del pericolo. Manifestatasi una grave interruzione stradale, volontariamente rimaneva per più giorni sotto il fuoco di mitragliamenti e spezzonamenti aerei nemici alla testa del reparto destinato ai lavori di ripristino. — A. S., novembre 1942-gennaio 1943.

CIGANA Amilcare di Emilio e di Dondi Dall'Orologio Anna, da Arezzo, classe 1918, tenente, 2° granatieri di Sardegna. — Già distintosi per coraggio in una serie di cicli operativi quale ufficiale addetto ai servizi, durante una giornata di aspra attività operativa interveniva più volte nelle linee più avanzate e battute dal fuoco avversario per portare i rifornimenti indispensabili al proseguimento dell'azione. — Croazia, 6 ottobre 1942.

CIPRIETTI Giuseppe di Domenico e fu Venarelli Rosaria, da Campli (Teramo), classe 1918, soldato, 65° fanteria « Valtellina ». — Portaferiti di compagnia, durante un'intenso fuoco di artiglieria nemica, che procurava varie perdite al reparto, si prodigava nel prestare le prime cure ai feriti, nello sgombrarli rapidamente al posto di medicazione e nell'incitare gli altri portaferiti a seguire il suo esempio. — Agfet esc Sciomar (A.S.), 3 dicembre 1941.

CORBINO Gaetano fu Giovanni e di Nicastro Rosaria, da Vittoria (Ragusa), classe 1912, sergente maggiore, 44ª batteria someggiata coloniale. — Accortosi che elementi nemici, sfruttando la scarsa visibilità, per la natura fittamente boscosa della zona, riuscivano ad incunearsi nel nostro dispositivo, con fulminea azione di bombe a mano e di fucileria riusciva a disorientare il nemico, che si dava alla fuga. Esempio di virtù militari e di ardimento. — Torrente Gumarà-Gondar (A.O.), 24-25 agosto 1941.

CORRADI Eremo di Artenide e di Ligabue Melenia, da Caldebosco Sopra (Reggio Emilia), classe 1915, tenente artiglieria complemento, 21° artiglieria « Trieste ». — Sottocomandante di batteria da 75/27 motorizzata assegnata ad un battaglione di avanguardia, in un improvviso attacco sferrato dal nemico contro un fianco del battaglione, caduto il comandante della batteria e numerosi uomini, riusciva a mantenere salda la compagine del reparto ed a resistere all'attacco nemico, permettendo così al battaglione di schierarsi e sviluppare la contromanovra. — Dahar en N'beidat (A.S.), 1° dicembre 1941.

D'ADDONE Domenico di Nicola e di Massa Luigia, da Frageneto Monforte (Benevento), classe 1913, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Caricatore di un pezzo, dinanzi all'irrompere di carri armati nemici, si prodigava, sostituendosi a serventi caduti e feriti, per assicurare la continuità del fuoco, finchè veniva gravemente ferito. — Tobruk-Carmuset Beludehac (A.S.), 22-26 novembre 1941.

D'AMBROSIO Pompeo di Luigi e di Famiano Antonia, da Caserta (Napoli), classe 1917, sottotenente complemento, 19° fanteria « Brescia ». — Già distintosi per coraggio, ricevuto ordine di fronteggiare l'avversario che tentava di aggirare il fianco dello schieramento e accortosi che dalle postazioni occupate non poteva efficacemente assolvere il compito, spostava, sotto un violento tiro di artiglieria e armi automatiche nemiche, il centro di fuoco sventando la minaccia. — Deir el Shein (A.S.), 18 luglio 1942.

DE LUCA Mario di Umberto e di Sasso Anna, da Pietrastornina (Avellino), classe 1909, tenente complemento, 16° raggrup-

pamento artiglieria di Corpo d'armata. — Facente funzione di aiutante maggiore, accerchiato col proprio comandante di gruppo, si prodigava per evitare che documenti segreti cadessero in mano al nemico e coadiuvava efficacemente un ufficiale capo pattuglia nel ristabilire i collegamenti telefonici con le batterie del gruppo, finchè veniva ferito. — Tobruk (A.S.), 21 novembre 1941.

DEL MAS Pierpaolo di Edvino e di Sartogo Milena, da Zara, classe 1921, sottotenente complemento, 52ª compagnia C.A.A. divisionale. — Comandante di plotone cannoni di accompagnamento, durante aspro combattimento contro mezzi corazzati nemici, incurante del violento fuoco avversario, portava le sue armi in posizioni avanzate per meglio colpire i mezzi corazzati nemici, riuscendo ad immobilizzare un'autoblindo e contribuendo così al felice esito dell'azione finale. — Scheljakino (fronte russo), 22 gennaio 1943.

DE SILLO Bernardino di Antonio, da Settecamini (Roma), classe 1918, fante, 66° fanteria motorizzato « Trieste ». — Staffetta di compagnia già distintosi per coraggio, incurante del fuoco delle artiglierie e armi automatiche nemiche, portava importanti ordini ai comandanti dei posti avanzati. — Fronte della Marmarica (A.S.), 27 novembre 1941.

DE TURA Vittorio di Michele e di Grossi Aidée, da Velletri (Roma), classe 1917, tenente complemento, 65° fanteria motorizzato « Valtellina ». — Guidava il suo plotone all'attacco contro posizioni fortificate. Penetrato in una di queste, la occupava difendendola accanitamente e contribuendo all'esito favorevole del combattimento. — Bir Hacheim (A.S.), 8-11 giugno 1942.

DI NUNZIO Nicola fu Raffaele e fu Gasbarra Lucia, da Roccavivara (Campobasso), classe 1912, sergente maggiore, ospedale da campo 0646. — Al comando di una squadra portaferiti riusciva, attraverso profonda zona infestata da nuclei ribelli, a portare in salvo numerosi feriti, dimostrando doti di iniziativa, di coraggio e di altruismo. — Gondar (A.O.), 20 novembre 1941.

DIVITOFRANCESCO Pasquale fu Luigi e di Ribecco Nicolina, da Ginosa (Taranto), classe 1914, sergente maggiore, 10° fanteria « Regina ». — Comandante di autodrappello reggimentale, cui era affidato il disimpegno di tutti i servizi di un'isola, si prodigava personalmente al comando di autocolonne sottoposte all'incessante offesa aerea nemica. Partecipava poi volontariamente ad un'operazione di sbarco, distinguendosi per aver saputo portare in salvo, sotto intensa azione di fuoco nemica, gran numero di automezzi carichi di carburante. Successivamente, in precarie condizioni di salute per incidente subito in servizio, rifiutava il rimpatrio per rimanere con gli uomini del suo reparto. — Isola di Coo (Egeo)-Isola di Nasso (Cicladi), 10 giugno 1940-30 luglio 1943.

FRIGE' Luigi fu Angelo e di Marchesi Rosa, da Lodi (Milano), classe 1916, sottotenente complemento, II/XXIII battaglione di formazione G. a. F. — In combattimento contro ribelli in forza, dimostrava sangue freddo. Effettuava con perizia, sotto violento fuoco avversario, l'ordinato ripiegamento. Asserragliatosi poi in una casa, vi si difendeva ad oltranza. — Padez (Slovenia), 13 ottobre 1942.

FUGGIANO Vittorio di Luigi e di Lanza Noemi, da Fasano (Brindisi), classe 1922, sottotenente, 11° artiglieria. — L'encomio solenne tributato al predetto ufficiale, pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* 1945, dispensa 28ª, pagina 2759, deve intendersi annullato. — Capo pattuglia osservazione e collegamento, dislocato per lunghi periodi in osservatori avanzati fortemente battuti dal tiro nemico, continuava sereno ad assolvere il suo compito ed era di esempio ai dipendenti. Successivamente si distingueva per coraggio operando in linea con le fanterie. — Fronte M. Marrone e del Foglia, 27 maggio-30 agosto 1944.

GALIMBERTI Dario di Enrico e di Cabrini Serafina, da Milano, classe 1911, sottotenente complemento, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di plotone fucilieri lasciato in linea per proteggere la rottura di contatto col nemico effettuata dal battaglione, rimaneva in posto per tutta la notte. Attaccato da pattuglioni nemici, opponeva accanita resistenza riuscendo a ricacciarli dopo aver loro inflitto gravi perdite e permettendo così al battaglione di effettuare il movimento. — Bassowka-medio Don (fronte russo), 16 gennaio 1943.

GALLETTO Corrado fu Emanuele e fu Salvarezza Olimpia, da Genova, classe 1910, capitano, 8° magazzino artiglieria d'armata. — Comandante di frazione avanzata di magazzino artiglieria rimasta isolata, ricevuto l'ordine di ripiegamento, abbandonava il posto per ultimo e solo quando i suoi uomini erano già in salvo. Successivamente in altra occasione, con grave rischio, bruciava i magazzini e provocava il brillamento delle munizioni sotto il tiro delle armi automatiche del nemico che era già a qualche centinaio di metri dal deposito. — Kantemirowka (fronte russo), 19 dicembre 1942 - Kupianski, 2 febbraio 1943.

GARBAGNE Aldo di Angelo e di Minellono Margherita, da Rueglio (Torino), classe 1919, sergente maggiore, 30° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Addetto ai rifornimenti di un gruppo da 105, durante difficile ripiegamento, resisi inutilizzabili gli autocarri per difetto di carburante, portava più volte con slancio gli uomini della sua squadra all'assalto all'arma bianca, favorendo l'azione della colonna intesa a rompere l'accerchiamento avversario. — Fiume Don-Makaraff-Popowka-Arbusowka (fronte russo), 1-21 dicembre 1942.

GIANNINI Luigi fu Rocco Antonio e di Damiano Addolorata, da Taurisano (Lecce), distretto Novara, classe 1922, caporale, 185ª compagnia mortai da 81 « Folgore ». — Durante un attacco in forze del nemico, nel generoso tentativo di portare soccorso a due compagni che, usciti dalla postazione, erano rimasti sul terreno gravemente feriti, veniva colpito da una raffica agli arti inferiori che lo immobilizzava. — El Alamein (A.S.), 23-24 ottobre 1942.

GIORI Rodolfo di Giovanni e di Serafini Teresa, da Ferrara, classe 1904, tenente complemento, 1° fruppo artiglieria someggiata coloniale. — Comandante di sezione 65/17, in un caposaldo da vari giorni circondato, durante attacco aereo-terrestre, contribuiva con la tempestività del tiro dei suoi pezzi e con il suo coraggio, al felice esito della nostra difesa, respingendo pericolose infiltrazioni nemiche. — Bacò-Galla e Sidamo (A. O.), 22 maggio 1941.

GIRARDI Rodolfo di Luigi e di Silvestri Adele, da Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), classe 1907, capomanipolo, 105ª legione cc. nn. — Partiva volontariamente al comando di un reparto destinato ad affrontare un forte gruppo nemico. Alla testa dei suoi uomini, nonostante la violenta reazione di fuoco avversaria con ardimento affrontava il nemico e lo annientava. — Zicni di Slovenia, 4 novembre 1942.

GIUDICE Luigi fu Ernesto e di Nardi Ernesta, da Napoli, classe 1900, maresciallo maggiore, comando truppe Amara. — Addetto ad un comando di grande unità, già distintosi per coraggio, reduce da una misisone esplorativa, nel rientrare con i propri uomini si scontrava con un reparto nemico col quale sosteneva una dura lotta, riuscendo a volgerlo in fuga. — Matemma-Comar (A.O.), 21 gennaio 1941.

INFANTINO Vito di Sebastiano e di Schepis Domenica, da Condrò (Messina), classe 1906, capitano s.p.e., 45° artiglieria « Cirene ». — Comandante di batteria sottoposta frequentemente a bombardamenti terrestri, navali ed aerei, dava, durante tutto il periodo della campagna cui ha partecipato, prova di capacità, di attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo. Combattente entusiasta, contribuiva, durante la difesa di Bardia, in una lotta impari e senza speranze, alla tenace resistenza opposta dai reparti della Divisione Cirene. — Fronte Egiziano, 10 giugno 1940-5 gennaio 1941.

JENNA Gerardo fu Domenico e fu Nardi Rosa, da Rocca d'Aspide (Salerno), classe 1913, sergente maggiore, comando truppe Governo Amara, ufficio di sanità. — Addetto ad un ufficio di sanità, durante due bombardamenti che distruggevano l'ufficio stesso, mentre ancora continuavano gli scoppi, riusciva a porre in salvo il carteggio più importante. Successivamente durante un combattimento, volontariamente, al comando di una squadra portaferiti, riusciva, attraverso zona infestata da ribelli, a portare in salvo numerosi feriti. — Gondar-Amara (A. O.), 19 luglio-20 novembre 1941.

LANARI Domenico fu Giosefat e fu Chierici Antonia, da Acquapendente (Viterbo), classe 1906, vice caposquadra, CXII battaglione cc. nn. « Tevere ». — Sottufficiale di contabilità, assumeva volontariamente il comando di una pattuglia in terreno scoperto, insidioso e fortemente battuto da raffiche di armi automatiche avversarie. Accortosi che un nucleo di avversari tentava di aggirarlo, decisamente lo affrontava con lancio di bombe a mano, infliggendogli perdite e costringendolo a ripiegare. — Matesici (fronte greco), 24 luglio 1942.

LANDI Vitaliano di Giovanni e di Manzini Teresa, da Chianciano (Siena), classe 1914, sergente, 5° bersaglieri « Siena ». — Già distintosi per coraggio in precedenti rischiose azioni di guerra, partecipava ad un servizio di pattuglia che con ardimento accerchiava due autoblinde nemiche, e con preciso lancio di bombe a mano riusciva a sopraffarle catturando i due automezzi con i rispettivi equipaggi. — Tobruk-Gambut-Marsa Luch (A.S.), 12 dicembre 1940-18 gennaio 1941.

LAVEZZI Carlo di Giuseppe e di Colautti Maria, da Milano, classe 1919, sottotenente, 201° artiglieria motorizzato. — Comandante di sezione artiglieria durante forte attacco nemico, avuti alcuni serventi feriti, si sostituiva ad essi permettendo così al pezzo di continuare il tiro. In successiva azione contro il nemico giunto alle minime distanze, faceva sparare a zero la propria sezione fino all'esaurimento delle munizioni e si prodigava poi per il recupero degli automezzi aprendosi un varco a colpi di moschetto e di bombe a mano. — Jagodnj-Don (fronte russo), 24 agosto 1942.

MAGGIULLI Ugolino fu Giuseppe e di Maggiulli Beatrice, da Gallipoli (Lecce), classe 1899, capitano, 186° fanteria « Folgore ». — Aiutante maggiore, già distintosi in precedenti azioni, trovandosi all'osservatorio di Reggimento, vi rimaneva nonostante venisse più volte centrato da proietti di artiglieria tirati da breve distanza e fosse perciò stato sgombrato dal personale. Continuava così a tenere il proprio comandante costantemente informato sullo sviluppo dell'azione fino a che — colpito in pieno l'osservatorio — non veniva estratto dalle macerie privo di sensi. - Rala El Himeimat (A. S.), 24-30 ottobre 1942.

MARANI Sergio fu Attilio e di Barbieri Marta, da Vezzano sul Costolo (Reggio Emilia), classe 1917, tenente complemento, 132° carristi « Ariete ». — Addetto al collegamento radio del Reggimento, durante un'intera giornata di lotta accanita riusciva a mantenere il collegamento in qualsiasi momento pur avendo più volte l'apparecchio danneggiato, Nella fase culminante del combattimento, non potendo trasmettere per radio un ordine importante, non esitava a recapitarlo in motocicletta passando, al ritorno, attraverso elementi nemici e in zona intensamente battuta dall'artiglieria e dalle armi automatiche. — Bir el Abd (Cirenaica), 4 novembre 1942.

MARCUCCI Marcuccio di Bruno e di Giunchi Iole, da Recanati (Ancona), classe 1907, sottotenente medico complemento, 114° ospedale da campo. — Ufficiale medico di reparto di guerriglieri, animato da spirito di sacrificio, sotto il fuoco di mortai e di armi automatiche nemiche, conscio della propria missione, prodigava con abnegazione la propria opera. — Val Narenta (Balcania), 17 febbraio 1943.

MARIZZA Armando di Francesco e fu Cri Emilia, da Farra d'Isonzo (Gorizia), classe 1914, sergente maggiore, quartiere generale comando Corpo d'armata alpino. — Sottufficiale addetto ad un comando di G. U., durante un improvviso attacco di carri armati e fanteria nemica contro il comando stesso, si distingueva nell'azione di difesa. Successivamente, durante estenuante e difficile ripiegamento, sebbene menomato nel fisico, dava prova di coraggio in ogni contingenza. — Medio Don-Schebekijno (fronte russo), 15-31 gennaio 1943.

MARRARI Fortunato di Francesco e di Briatico Antonina, da Reggio Calabria, classe 1916, tenente fanteria s.p.e., 66° fanteria motorizzato « Trieste ». — Comandante di un posto avanzato, nonostante che il personale del suo pezzo anticarro fosse stato decimato dalla violenta azione nemica, preso il posto del puntatore caduto, riusciva a respingere il nemico. — El Duda-Marmarica (A. S.), 27 novembre 1941.

MARTA Francesco di Benedetto e fu Taricciotti Enrica, da S. Vito Romano (Roma), classe 1910, carabiniere, compagnia mista carabinieri dell'Harar. — Durante un combattimento, espostosi sopra una palma al tiro nemico, riusciva a disperdere formazioni avversarie con accanito lancio di bombe a mano. Ghiet Ghiegabobi-Somaliland (A.O.), 16 agosto 1940.

MARTINO Giulio fu Vincenzo e di Perretti Chiara, da Venafro (Campobasso), classe 1913, capomanipolo, 71° battaglione cc. nn. — Durante accanito combattimento si portava nelle linee avanzate per soccorrere i feriti rimasti intrasportabili per l'infuriare della lotta, distinguendosi per calma e coraggio. — Quota 558 e 562 di Ribnica (Slovenia), 25 marzo 1943.

MEOLI Ugo fu Gaetano e fu Gaudio Elvira, da Avellino, classe 1911, tenente artiglieria complemento, 9° artiglieria someggiato coloniale. — Comandante di sezione da 65/17 riusciva, in ripetuti accaniti combattimenti ed in perfetta aderente cooperazione con i reparti di fanteria, ad infliggere all'avversario gravi perdite, contribuendo a stroncare ogni ulteriore tentativo nemico di riguadagnare le posizioni da noi conquistate. — Mojale Kenia (A.O.), 10-16 luglio 1940.

MEREU Edoardo fu Alfonso e di Pintucci Ines, da Roma, classe 1916, sottotenente fanteria s.p.e., 66° fanteria motorizzato « Trieste ». — Comandante di compagnia in retroguardia attaccata da alcuni mezzi corazzati nemici, con pronta decisione faceva fronte alla minaccia riuscendo a contenerla per lungo tempo e consentendo così alla colonna di raggiungere indisturbata gli obiettivi fissati. — Bir Bu Cremisa (A. S.), 5 dicembre 1941.

MORELLATO Bruno di Sinibaldo e di Tosi Virginia, da Salizzole (Verona), classe 1919, caporale, 133° artiglieria « Littorio ». — Centralinista di batteria, sotto intenso tiro di artiglieria nemica, che aveva interrotto tutti i collegamenti, da solo riusciva più volte a riattare la linea telefonica, dimostrando così alto senso del dovere e di ardimento. — El Alamein (A. S.), 2 novembre 1942.

MUGNAI Agostino fu Luigi e di Moretti Carolina, da Terranuova Bracciolini (Arezzo), classe 1913, sergente maggiore, 11° granatieri di Savoia. — Nonostante fosse addetto alla contabilità di una compagnia, volontariamente provvedeva al difficile rifornimento di munizioni e di acqua sul vasto fronte tenuto dai plotoni avanzati. Mentre più infuriava la battaglia, si prodigava con coraggio sostituendosi più volte a portaordini caduti o feriti. — Cheren (A. O.), 2 febbraio-15 marzo 1941.

OLIVO Alberto di Olinto e fu Mezzetto Anna, da Castiglion del Lago (Perugia), classe 1915, bersagliere, 5° bersaglieri « Siena ». — Motociclista già distintosi per coraggio in rischiose azioni di pattuglia, impegnato in un vivace combattimento, con preciso lancio di bombe a mano contribuiva alla cattura di due autoblindo nemiche con relativi equipaggi. Successivamente attraversava più volte zone battute dal fuoco avversario per disimpegnare il servizio di collegamento. — Tobruk El Alamein Bardia, 12-27 dicembre 1940 18-21 gennaio 1941.

ORSINI Aldo di Armando e di Mielo Angela, da Milano, classe 1916, sottotenente fanteria complemento, 66° fanteria motorizzato « Trieste ». — Comandante di un plotone pezzi anticarro, durante un attacco di mezzi corazzati si distingueva per coraggio finchè veniva ferito da scheggia di granata. — Dahar En Nbeidat (A.S.), 1° dicembre 1941.

PANNOCCHIA Giulio Cesare fu Antonio e fu Visibelli Lina, da Livorno, classe 1915, sergente, 5° bersaglieri « Siena ». — Già distintosi per coraggio in precedenti rischiose azioni di guerra, faceva parte di una pattuglia che con ardimento accerchiava due autoblinde nemiche e con efficace lancio di bombe a mano riusciva a sopraffarle, catturando i due automezzi con i rispettivi equipaggi. — Piazzaforte di Tobruk (A. S.), 12-28 dicembre 1940 21 gennaio 1941.

PIERONI Torindo di Carlo Guido e di Pantiferri Erminia, da Grosseto, classe 1912, bersagliere, 5° bersaglieri « Siena ». — Già distintosi per coraggio in rischiose azioni di guerra, faceva parte di una pattuglia che con ardimento accerchiava due autoblinde nemiche e con preciso lancio di bombe a mano riusciva a sopraffarle, catturando i due automezzi con i rispettivi equipaggi. Successivamente contribuiva a stroncare vari attacchi del nemico. — Tobruk-El Adem-Bardia (A.S.), 12-27 dicembre 1940-18-21 gennaio 1941.

PITTA Augusto di Pietro e di Malisan Alessandrina, da San Giorgio di Nogaro (Udine), classe 1909, sergente, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — In un momento particolarmente critico del combattimento affrontava con la sua squadra l'avversario che lo stringeva da vicino, contrattaccandolo alla testa dei suoi uomini e volgendolo in fuga. — Jwanowka-quota 151 (fronte russo), 24 dicembre 1942.

RAMACCIONI Fabrizio di Astorre e di Fortebracci Marianna, da Umbertide (Perugia), classe 1895, tenente colonnello artiglieria complemento, 1° artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — Comandante di reparti di formazione, in due successivi duri combattimenti contro preponderanti forze avversarie, dava ripetute prove di capacità di comando, di combattente coraggioso ed efficace animatore dei propri dipendenti, riuscendo ad aver ragione degli avversari cui infliggeva gravi perdite. — Sipak Lago Alessandro e Bjelo Br (Croazia), 6-26 maggio 1942.

RONCOLATO Giuseppe di Roncolato Giuseppina, da Treviso, classe 1915, sergente maggiore, 42° fanteria « Modena ». — Durante operazioni contro bande armate nemiche, comandante di plotone mitraglieri, si distingueva per coraggio, portandosi in posizione scoperta per meglio dirigere il fuoco delle sue armi e spronando con la parola e con l'esempio i propri dipendenti. — Zona di Furcos (Grecia), 20 gennaio 1943.

ROVIGLIONI Paris, da Perugia, sergente, 5° bersaglieri « Siena ». — Già distintosi per coraggio in precedenti rischiose azioni di guerra, partecipava ad un servizio di pattuglia che con ardimento accerchiava due autoblinde nemiche, e con preciso lancio di bombe a mano riusciva a sopraffarle catturando i due automezzi con i rispettivi equipaggi. — Piazzaforte di Tobruk (A.S.), 12-28 dicembre 1940-21 gennaio 1941.

RUGGERO Sabato di Giovanni, classe 1906, carabiniere. — Animato da sentimenti di assoluta fedeltà al giurimento prestato, si prodigò fattivamente, durante tutto il periodo di occupazione tedesca, per la raccolta di militari sbandati, ai quali dava ogni assistenza. Incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente una importante azione di sabotaggio, dimostrando sprezzo del pericolo e spirito combattivo. Esemplare figura di militare, di dedizione alla Patria e di forte attaccamento al dovere. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

RUZZI Guido di Luigi e fu Pontuale Francesca, da Caprarola (Viterbo), classe 1910, caporale, 80° fanteria « Roma ». — Caporale di contabilità, nei momenti più critici della battaglia, sostituiva in varie circostanze il personale ferito ai pezzi. Successivamente, durante la ritirata, in critica situazione, partecipava con coraggio a diversi combattimenti. — Fronte russo, linea del Don, 16-19 dicembre 1942 Popowka-Cerkowo 19 dicembre 1942-15 gennaio 1943 Steppa 16-17 gennaio 1943.

SALVATELLI Serafino fu Coredano, da Montegranno (Ascoli Piceno), classe 1915, caporal maggiore, XV battaglione carri « M ». — Pilota ardimentoso, conduceva con coraggio il suo carro in mezzo ad intenso fuoco nemico. Per effetto della sua calma l'equipaggio riusciva, con le armi di bordo, a svolgere ovunque azioni di fuoco infliggendo al nemico perdite in uomini e materiali. — Sened (A.S.), 29 gennaio -1° febbraio 1943.

SANTAGOSTINO Ferdinando di Giuseppe e di Giolli Emma, da Vercelli, classe 1909, capitano fanteria (b) complemento, 1ª compagnia autonoma bersaglieri. — Comandante di compagnia bersaglieri, impiegata a protezione di importante comando, durante intensa e prolungata azione aerea nemica, incurante del pericolo, si prodigava per meglio assicurare l'efficace reazione delle armi del proprio reparto, portandosi sui luoghi più battuti. Colpito il suo posto di comando, organizzava il soccorso dei feriti e, con l'arma rimasta efficente, continuava personalmente il fuoco contro gli aerei che agivano da bassa quota. — Africa settentrionale, 11 gennaio 1943.

SORBI Guglielmo di Francesco e fu Merli Francesca, da Cortona (Arezzo), classe 1912, bersagliere, 5° bersaglieri « Siena ». — Motociclista già distintosi per coraggio in rischiose azioni di pattuglia, impegnato in un vivace combattimento, con preciso lancio di bombe a mano contribuiva alla catutra di due autoblinde nemiche con relativi equipaggi. Successivamente attraversava più volte zone battute dal fuoco avversario per disimpegnare il servizio di collegamento. — Tobruk (A.S.), 26 luglio-27 dicembre 1940-21 gennaio 1941.

STRADIOTTO Angelo fu Romano e fu Cigaina Olga, da Codroipo (Udine), classe 1912, tenente, 81° batteria camellata coloniale. — Comandante di sezione mortai da 81 mm. inviato a sostegno di presidio circondato da ingenti forze avversarie, durante tre giorni di accaniti combattimenti, si distingueva per coraggio, contribuendo efficacemente alla risoluzione vittoriosa del combattimento da parte del battaglione. — M. Tellai-Bassopiano occidentale Eritreo, 13-14 gennaio 1941.

TODARO Vito fu Giovanni e di Russo Maria, da Trapani, classe 1914, capitano, 5° bersaglieri « Siena ». — Comandante di una compagnia incaricata di occupare una posizione tenacemente difesa dall'avversario, alla testa dei propri uomini affrontava la reazione di fuoco con serena noncuranza del pericolo, conquistando l'obiettivo dopo aspra lotta. — Q. 752 Dj. Zebbeus (Tunisia), 20 febbraio 1943.

TORE Carlo fu Sebastiano e fu Checchi Virginia, da Cagliari, classe 1916, capitano, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Comandante di batteria schierata in posizione avanzata, in dodici giorni di aspra lotta dava prova di coraggio nell'intervenire d'iniziativa con fuoco tempestivo ed efficacie, nonostante la violenza della contro-batteria nemica ed i ripetuti attacchi di carri che si portavano audacemente fin sotto le posizioni dei singoli pezzi. — El Alamein (A.S.), 23 ottobre-3 novembre 1942.

TRAZZI Arrigo di Vito e di Borchetti Leonida, da Poggio Rusco (Mantova), classe 1910, tenente fanteria complemento, 80° fanteria « Roma ». — Addetto al comando di reggimento con funzioni amministrative, già distintosi per coraggio, in tragica situazione assumeva il comando di reparti di formazione, che conduceva con slancio al contrattacco. — Steppa (fronte russo), 16-17 gennaio 1943.

TUCCI Donato di Santi e di Donati Maria, da Arezzo, classe 1915, bersagliere, 5° bersaglieri « Siena ». — Motociclista già distintosi per coraggio in rischiose azioni di guerra, faceva parte di una pattuglia che con ardimento accerchiava due autoblinde nemiche e con preciso lancio di bombe a mano riusciva a sopraffarle, catturando i due automezzi e rispettivi equipaggi. Successivamente contribuiva a stroncare vari attacchi del nemico. — Tobruk-Gambut-Marsa Luch (A.S.), 12-28 dicembre 1940 18-21 gennaio 1941.

VERRASTRO Vito di Leonardo e di Maneresi Laura, da Barile (Potenza), classe 1918, sottotenente complemento, 79° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri dislocato in un delicato settore del fronte, durante un attacco notturno effettuato da pattuglione nemico, usciva dalla postazione, e con altri fanti si portava decisamente sul fianco degli assalitori, e con preciso fuoco li volgeva in fuga, causando loro perdite in uomini e materiali. — Fiume Don-Krassnogorowka (fronte russo), 30 ottobre 1942.

ZUCCA Emilio fu Carlo e di Ronissone Caterina, da Milano, classe 1901, capitano complemento, 41° autoreparto. — Ufficiale di spiccate qualità organizzative, dimostrava ottime qualità tecniche e doti non comuni di mente e di cuore. Con la sua costante attiva opera era di grande ausilio nei rifornimenti alle linee di combattimento. Sottoposto a bombardamenti e spezzonamenti di aerei nemici, dava esempio di coraggio infondendo ai dipendenti la necessaria serenità. — (A.S.), 26 maggio 31 luglio 1942.

ZUDDAS Silvio fu Adolfo e di Carruccio Adalgisa, da Roma, classe 1909, capomanipolo, CCXX legione cc. nn. — Volontario nella campagna etiopica, vice comandante di batteria, trovatosi solo con pochi uomini a presidio di una collina fuori da un campo trincerato, durante un attacco notturno provvedeva con truppe di colore ed indigeni del posto a scongiurare il pericolo di un accerchiamento alla sua postazione e contribuiva con efficaci tiri di artiglieria a mettere in fuga il nemico. — Addas (A.O.), agosto-dicembre 1936.

(235)

Decreto Presidenziale 1° dicembre 1952

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

CROCE AL VALOR MILITARE

ALBERTO don Pierino di Agostino e di Prette Margherita, da Leecburgh-Pa (Stati Uniti), classe 1914, tenente cappellano, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Cappellano in un battaglione alpini, durante aspro combattimento, volontariamente si portava presso il reparto più duramente impegnato e, con noncuranza del pericolo ed alto senso di abnegazione, si prodigava dal mattino fino a notte tarda nella ricerca dei feriti e delle salme dei caduti, portando ovunque la parola della fede e la sua opera di grande umanità. — Bolschoj-quota 188 (fronte russo), 1° settembre 1942.

ALMANGANO Bruno di Angelo e di Marchesi Maria, da Voghera (Pavia), classe 1920, sergente, 1° artiglieria celere « E. di Savoia ». — Sottufficiale specializzato addetto al servizio degli osservatori e collegamenti del comando di gruppo, dava ripetute prove di coraggio ed alto spirito combattivo, esponendosi alle continue offese del nemico per assicurarne l'efficienza. Volenteroso ed ardito, esercitava con la sua condotta esemplare grande ascendente sui propri dipendenti che sapeva condurre alle imprese più rischiose. — Fronte di Tobruk (A.S.), agosto-novembre 1941.

AMADEI Egidio fu Giuseppe e di Rinaldi Angela, da Perticara (Pesaro), classe 1915, sergente, 205° autoreparto misto, divisione corazzata « Ariete ». — In due differenti occasioni, si lanciava da solo al ricupero di autocarri carichi di munizioni che si trovavano a breve distanza da altri che pure carichi di munizioni bruciavano, scoppiando, a seguito di un bombardamento aereo, dimostrando alto senso del dovere e noncuranza del pericolo. — Sidi el Barrani, 25 giugno El Alamein (A.S.), 3 luglio 1942.

AMATO Antonio fu Pietro e di Ancorata Nunziata, da Torre Annunziata (Napoli), classe 1913, caporale maggiore, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Artificiere di batteria, provvedeva durante lo svolgersi della battaglia, sotto il fuoco intensissimo delle atiglierie e delle mitragliatrici nemiche, al rifornimento munizioni della linea pezzi. Esaurite le munizioni, si recava con pochi uomini alle postazioni di altra batteria, riuscendo con la sua coraggiosa opera a trasportare le granate necessarie. — Tobruk-Bu Asaten (A.S.), 21 novembre 1941.

AMBROGI Narciso fu Arturo e fu Guarisi Ines, da Milano, classe 1918, sergente, 9° bersaglieri. — Comandante di squadra mitraglieri, avendo avuto fuori uso un'arma da scheggia di granata, usciva dalla postazione per andare a prendere il pezzo di ricambio di un'altra arma colpita. Rimessa in efficienza la sua

arma contribuiva efficacemente ad arrestare l'avanzata di soverchianti forze nemiche, che si erano infiltrate nel nostro schieramento. — Deur el Shein-El Alamein (A.S.), 22 luglio 1942.

AMBROSETTI Mario di Giuseppe e di Calamona Claudia, da Induno Olona (Varese), classe 1919, caporale, 132° carrista. — Motociclista in servizio presso il comando di un reggimento carristi, durante le azioni di contrattacco che conducevano i reparti a brillanti successi, prodigandosi nella sua missione, rimaneva ferito. Esprimeva la certezza di guarire presto per tornare al suo reparto. — Bir Aslagh (A.S.), 5 giugno 1942.

ANNONI Giovanni di Giuseppe e di Scafucci Rosa, da Sommo Lombardo (Milano), classe 1916, caporale maggiore, 16° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Capo pezzo, sotto violento tiro di artiglieria e mitragliatrici nemiche, si distingueva in particolar modo nell'esecuzione del tiro contro carri in irruente avanzata, immobilizzandone alcuni. Caduti e feriti alcuni serventi, li sostituiva nel servizio per mantenere la continuità del fuoco del suo pezzo. — Tobruk (A.S.), 22-26 novembre 1941.

AQUILINO Salvatore di Giovanni e di Casuccio Carmela, da Compobello di Licata (Agrigento), classe 1920, autiere, XXV autodrappello del quartiere generale della divisione « Bologna ». — Durante trasporto di truppa da un caposaldo avanzato sul quale il nemico aveva concentrato violento fuoco di artiglieria, volontariamente ritornava nella zona battuta per recare soccorso ad un autocarro, carico di truppa, resosi inefficiente, riuscendo con pronta manovra a trarlo in salvo con tutto il personale. — El Alamein (A.S.), 8 agosto 1942.

BALDAZZO Ettore di Ernesto e di Mariotto Luigia, da Giavera del Montello (Treviso), classe 1914, camicia nera scelta, 2ª legione portuaria. — Sviluppatosi un fortissimo incendio a bordo di una motonave carica di munizioni e di carburanti, con ardimento concorreva al ricupero di un pallone di sbarramento aereo il cui cavo erasi aggrovigliato su maona affiancata alla motonave in fiamme. Cooperava, inoltre, allo spegnimento di focolai d'incendio su maone cariche di materiali vari. — Napoli, 28 marzo 1943.

BALDINI Enrico di Luigi e di Savioli Amelia, da Alfonsine (Ravenna), classe 1917, sergente, 28° fanteria « Pavia ». — Comandante di squadra telefonisti, durante un periodo di duri combattimenti, si prodigava per mantenere l'efficienza dei collegamenti, cooperando con i propri uomini, sostituendosi ad essi nei compiti più rischiosi e percorrendo ripetutamente zone scoperte e battute dall'artiglieria nemica. — Zona di El Alamein (A.S.), 15-18 luglio 1942.

BALDISSERI Ettore di Giuseppe e di Bona Norina, da Casal Fiumanese (Bologna), classe 1919, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Partecipava con la propria squadra all'attacco di importanti posizioni nemiche, distinguendosi per ardimento. Visto cadere ferito un compagno e non essendo disponibile alcun portaferiti, se lo caricava sulle spalle per portarlo fuori della zona battuta, ma nel generoso tentativo rimaneva egli stesso ferito alla testa. — Bir Hacheim (A.S.), 9 giugno 1942.

BASSANELLO Mario di Giuseppe, da Candide (Belluno), classe 1916, caporale, 2° gruppo bande Acobo. — Capo di una stazione radio assegnata a un comando di gruppo bande, durante un combattimento durato sei ore, nonostante il violento fuoco nemico, manteneva il collegamento distinguendosi per coraggio. — Giamo (A.O.), 2 maggio 1941.

BATTISTIOL Artemio di Ercolano e di Battistiol Regina, da Salgareda (Treviso), classe 1915, camicia nera, milizia artiglieria marittima. — Presso batteria autocarrata, si prodigava in lungo ciclo operativo sia come motociclista che come armaiolo. Sorpreso, al seguito di una colonna rifornimenti, da un attacco di preponderanti forze terrestri, essendo feriti due autisti, provvedeva al rimorchio delle due macchine, impedendo al nemico di catturare prezioso carico di munizioni e viveri. — Fronte Marmarico (A.S.), novembre 1941.

BATTISTONI Sante di Giuseppe e di Tofanelli Assunta, da Canosia (Perugia), classe 1922, fante, 66° fanteria motorizzato. — Telefonista guardafili si distingueva per coraggio durante una intera giornata di combattimento riuscendo, noncurante del fuoco nemico, a riattivare più volte le linee interrotte. — Maaten Giofer (A.S.), 14 dicembre 1942.

BAUSO Alfio di Vincenzo e di Lugo Giuseppina, da Centuripe (Enna), classe 1922, caporale, gruppo battaglioni GG. FF., 2° battaglione. — Puntatore di cannone anticarro, durante aspro combattimento, riusciva, con calma e precisione di fuoco, a mettere fuori combattimento mezzi corazzati nemici e ad incendiare una autoblindo. — Bir El Gobi-quota 188 (A.S.), 4 dicembre 1941.

BAZZANI Mario fu Edoardo e di Galliano Cristina, da Sampierdarena (Genova), classe 1902, capomanipolo, 552° battaglione camicie nere mobile. — Comandante di presidio, alla testa di un gruppo di dipendenti, accorreva arditamente contro numerosi nemici che, appostatisi in un folto bosco, avevano proditoriamente aggredito un reparto inferiore di numero e già duramente provato. In tempestivo intervento e la decisa azione, condotta con elevato spirito combattivo, li poneva in fuga, evitando così altre vittime e salvando l'abbondante materiale, le armi e le munizioni che il reparto attaccato portava seco. — Val del Rassa (S. Giacomo al Colle), 16 maggio 1943.

BELLUCCI padre Antonio di Gennaro, distretto di Napoli, classe 1887, centurione cappellano, 19ª legione artiglieria contraerei. — Cappellano di altro corpo, in assenza del titolare, sin dall'inizio dell'incendio di un importante deposito di munizioni, si portava volontariamente nella zona pericolosa presso una batteria colà dislocata. Assisteva i militari nella operazione di sgombro delle postazioni più esposte e, sopravvenuta la violenta esplosione del deposito, sebbene contuso, si prodigava con alto spirito di solidarietà cristiana all'assistenza, al soccorso e al trasporto dei numerosi feriti. — Napoli, 28 marzo 1943.

BENEDETTI Lamberto di Torquato, da Montelbuono (Orvieto), classe 1915, sottotenente complemento, 20° fanteria «Brescia». — Comandante di una pattuglia avanzata, verificatosi un forte attacco nemico di mezzi corazzati contro lo schieramento del suo battaglione, resisteva in posto per tutto il combattimento, allo scopo di disturbare da una conveniente posizione, abilmente scelta, il nemico attaccante. Incurante del grave pericolo e delle perdite subite dalla sua pattuglia, rientrava solamente al mattino al proprio reparto, conducendo seco gli uomini superstiti e tutte le armi. — Gabr ed Abidi (A.S.), 14 giugno 1942.

BENINI Umberto di Pietro e di Torcoli Aurelia, da Caino (Brescia), classe 1915, appuntato d'artiglieria, 2° artiglieria alpina « Tridentina », gruppo « Vicenza ». — Si offriva volontariamente per un'azione ardita, nel corso della quale si batteva con cosciente coraggio e spirito di aggressione; sempre tra i primi, desisteva dalla lotta soltanto quando una pallottola nemica arrestava il suo slancio generoso. — Nikitowka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

BERGAMINI Camillo di Aristide e fu Borella Luisa, da Piacenza, classe 1914, sergente maggiore, 65° fanteria motorizzato. — Sottufficiale ai rifornimenti, in difficili circostanze per il suo reparto, si prodigava oltre ogni limite affinchè alle truppe non mancasse quanto era necessario. Per assolvere il compito affidatogli, percorreva zone desertiche e fortemente battute dal nemico, affrontando condizioni avverse e lunghe ore di marcia. Ammalato ed invitato a raggiungere l'ospedale da campo rifiutava di abbandonare il reparto, continuando il proprio servizio. — Got el Ualeb-Bir Hacheim-Tobruk (A.S.), 28 maggio-21 giugno 1942.

BERGONZONI Genunzio di Roberto e fu Monari Clotilde, da Bologna, classe 1918, sottotenente complemento, 27° fanteria « Pavia ». — Ufficiale incaricato dei rifornimenti del battaglione, in più mesi di prima linea ed in non facili condizioni, assolveva in modo encomiabile il proprio compito. Durante tre giorni di lotta, ad onta di violenti bombardamenti, si prodigava senza risparmio per assicurare il benessere materiale ai soldati nei tre caposaldi del battaglione. A conoscenza dello svilupparsi di un imminente attacco nemico, anzichè allontanarsi dalla linea di fuoco per il disbrigo normale dei servizi di sua competenza, dopo averne assicurata la esecuzione, chiedeva di rimanere nel caposaldo per dividervi la sorte dei compagni duramente impegnati. — Tobruk (A. S.), 21-23 novembre 1941.

BERTOLINI Pietro di Lodovico e di Zanardi Ernestina, da Collecchio (Parma), classe 1920, bersagliere, nucleo movimento stradale della divisione corazzata « Littorio ». — Motociclista addetto al comando tattico divisionale, in situazioni difficili, assicurava il collegamento fra comando e reparti, rintracciando e guidando drappelli ed autocolonne di rifornimenti, prodigandosi instancabilmente e mantenendo efficiente il proprio mezzo oltre ogni limite d'uso, pur di essere presente ove maggiore era il rischio e la necessità. — Fronte Libico-Egiziano, 20 giugno-20 luglio 1942.

BERTOZZI Antonio fu Abele e fu Bilzi Gemma, da Colorno (Parma), classe 1912, tenente complemento, 132° carrista. — Incaricato dei rifornimenti durante aspro combattimento contro forze preponderanti protrattosi per più ore, venute ad esaurirsi le munizioni, non esitava a portarsi con ogni mezzo a sua disposizione sulla linea del fuoco anche quando maggiore era la reazione avversaria, effettuando il tempestivo rifornimento delle munizioni ai carri. — Bir Aslagh (A.S.), 5 giugno 1942.

BERTUZZI Ugo fu Simone e fu Guarnieri Orsola, da Rovato (Brescia), classe 1898, capitano, XXXII battaglione misto genio, divisione corazzata « Ariete ». — Comandante di una compagnia artieri, ricevuto l'ordine di attuare un campo minato in una zona avanzata e battuta dall'artiglieria, dopo due tentativi resi vani dal fuoco nemico, partecipava personalmente al lavoro e, nonostante la reazione, riusciva a portare a termine il compito affidatogli. — El Alamein (A.S.), 5 luglio 1942.

BESSONE don Giuseppe di Pietro e fu Lanza Anna Rosa, da Villanova Mondovì (Cuneo), classe 1914, tenente cappellano, 133° carrista. — Cappellano di un reggimento, già distintosi in precedenti combattimenti, durante un violento scontro con forze avversarie, si recava ripetutamente accanto ai feriti per portare il conforto della fede, nonostante dovesse attraversare zone violentemente battute dall'avversario. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo. — Zona di El Alamein (A.S.), 3 luglio 1942.

BIANCHI Primo di Carlo e di Bertocchi Marianna, da Pontremoli (Apuania), classe 1920, geniere, XVII battaglione misto del genio. — Preposto ad una squadra cercamine incaricata di aprire un varco in profondo e sorvegliato campo minato nemico, nonostante l'intenso fuoco delle armi automatiche e dei mortai del centro di sorveglianza nemico, proseguiva calmo e sereno nella sua difficile opera. — Campo minato di Mteifel El Ghebir (A.S.), 28 maggio 1942.

BIANCHI Raoul di Mario e di Viale Ida Bianchi, da Bologna, classe 1902, capitano s.p.e., 141° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia impegnata in combattimento all'ala destra dello schieramento del battaglione, in situazione difficile creata da un vasto incendio appiccato dai ribelli sul terreno antistante e da un attacco sul fianco scoperto, dava prova di grande serenità nel guidare i propri dipendenti al contrassalto e nel ristabilire la situazione. — Mahin Abò-Gondar (A.O.), 26 marzo 1941.

BIGHIGNOLI Ettore di G. Battista e fu Biasi Gelmina, da Zebbio (Verona), classe 1903, camicia nera, XXX battaglione camicie nere. — Ferito durante l'attacco a munita posizione avversaria, continuava a combattere fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Balka Serokj (Russia), 10 dicembre 1942.

BOCA Antonio di Giuseppe e di Grandinetti Pasqualina, da Catanzaro, classe 1913, caporal maggiore, 19° fanteria « Brescia ». — Capo staffetta, nel corso di violento attacco di carri armati nemici contro un caposaldo isolato, incurante di ogni pericolo, si prodigava nel recare ordini e munizioni ai più avanzati reparti, mantenendo costantemente il collegamento tra il comando di battaglione e le singole compagnie impegnate. — Mteifel el Seghir (A.S.), 1° giugno 1942.

BOLDRINI Gelsomino di G. Battista e di Ferretti Rosa, da Pontedera (Pisa), classe 1915, carabiniere, 74ª sezione mista carabinieri della divisione « Pavia ». — Carabiniere addetto a sezione mobilitata, partecipava alla difesa di un campo di prigionieri assalito da mezzi nemici. Con l'impiego di armi automatiche riusciva ad uccidere due dei nemici, a catturare undici uomini, armi, munizioni e automezzi. — Marsa Matruk (A.S.), 28 giugno 1942.

BOSCHERI Tullio di Serafino e di Pallaver Maria, da Trento, classe 1919, sottotenente, 66° fanteria motorizzato. — Addetto ad una autosezione reggimentale, già distintosi per coraggio, durante una marcia di trasferimento, rimasto arretrato causa un guasto al motore e attaccato da pattuglia nemica, teneva testa all'avversario, riuscendo dopo violenta lotta, a disperderlo ed a catturare prigionieri. — Zona di Marsa Matruk (A.S.), 25 giugno-2 luglio 1942.

BRAGA Gianfranco di Ferdinando e di Nisi Marina, da Olivone (Canton Ticino), classe 1922, volontario, 1° battaglione GG. FF. — Porta munizioni di arma automatica, usciva più volte dalla postazione sotto violento fuoco nemico, per il rifornimento delle munizioni, finchè veniva ferito ad un braccio. Rifiutando il trasporto al posto di medicazione, rimaneva per altri due giorni al suo posto, sino alla conclusione del combattimento. — Bir El Gobi (A.S.), 3-6 dicembre 1941.

BRAMBATI Pierino fu Ercole, e di Comelli Antoniett», da Stradella (Pavia), classe 1904, capomanipolo, 7° battaglione camicie nere. — Assumeva volontariamente il comando di un plotone impegnato in aspro combattimento. Attaccato improvvisamente da banda di ribelli, alla testa dei suoi uomini di lanciava al contrassalto e contribuiva al successo. — Debeli, Quota 42 (Dalmazia), 20 luglio 1942.

BRECCIA Zante di Brenno e fu Bellocchi Candida, da Camerano (Ancona), classe 1916, tenente s.p.e., 132° reggimento controcarri. — Comandante di un nucleo addetto a guardia di una stretta, venuto a conoscenza che nei pressi si aggiravano due camionette armate nemiche, con intelligente ed audace iniziativa si lanciava con pochi uomini alla ricerca di esse. Rintracciatele le attaccava decisamente. Investito dal fuoco contemporaneo di tutte le armi delle camionette, benchè su terreno scoperto, portava i suoi uomini a distanza ravvicinata, e, prendendo il nemico sotto il tiro delle bombe a mano, lo faceva desistere dalla lotta e lo costringeva a fuga precipitosa. Il giorno successivo, continuando la caccia, catturava una camionetta nemica e tre ufficiali. — Sidi Bou Klid (A.S.), 27 gennaio 1943.

BRIGANTE Gaetano di Filippo e di Ceppela Maria, da Tutino (Lecce), classe 1907, carabiniere, 269° sezione carabinieri. — Componente di una sezione ripiegante, in colonna con altre truppe, su importante arteria stradale, durante intenso mitragliamento e spezzonamento della colonna medesima, si prodigava nel prestare soccorso a militari rimasti feriti. Scortone uno gravemente ferito agli arti inferiori, incurante della persistente offesa aerea nemica, se lo caricava sulle spalle e lo trasportava lontano dalla strada in luogo sicuro. — Sirtica (A.S.), dicembre 1942.

BRIZZI Paolo di Ferdinando e di Mammoliti Domenica, da Tauria Nova (Reggio Calabria), classe 1914, 20° fanteria « Brescia ». — Sempre fra i primi in ogni combattimento, avvenuta una infiltrazione nemica nello schieramento del proprio reparto ed improvvisamente trovatosi a contatto con elementi nemici, apriva contro di essi il fuoco della propria arma, ma, essendosi verificato un guasto all'arma, disperdeva a colpi di bombe a mano gli elementi nemici che ancora erano sul posto. — El Alamein (A.S.), 15 luglio 1942

BROMBIN Italo di Arturo e di Gasparini Virginia, da Legnago (Verona), classe 1921, bersagliere, 8° bersaglieri. — Staffetta motociclista, noncurante del pericolo, sotto intensa azione di artiglieria si fermava per riparare il mezzo colpito da schegge e raggiungeva il proprio reparto attraverso zona scoperta e intensamente battuta dal tiro avversario. In 60 giorni di aspri combattimenti ha sempre dimostrato audacia, coraggio ed attaccamento al dovere. — Charruba-sud di Nahiba (A.S.), 20 dicembre 1941.

BUDELLO Giuseppe fu Lorenzo e di Caltagirone Giacoma, da Aidone (Enna), classe 1918, soldato, 4° compagnia sahariana. — Autiere di una compagnia sahariana, alla guida di un automezzo portante una mitragliera da 20 mm., durante un lungo ed aspro combattimento in pieno deserto, incurante della fortissima reazione nemica, agiva con sangue freddo e perizia, favorendo con una ottima presa di posizione la manovra di fuoco della mitragliera, che colpiva diversi mezzi blindati nemici, dei quali uno, immobilizzato, veniva poi catturato. — Tre Tabeble (A.S.), 2 marzo 1942.

CACUDI Antonio fu Achille e di Carnieri Giuseppina, da Torre S. Susanna (Taranto), classe 1914, tenente, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di plotone fortemente impegnato da preponderanti forze nemiche riusciva con il suo personale intervento a controbattere efficacemente l'avversario continuando nella sua azione fino a che veniva ferito. — Zona di Gabr (A.S.), 28 maggio 1942.

CANCELLI Luigi fu Andrea e di Lucchetti Teresa, da Cantiano (Pesaro), classe 1911, sottotenente fanteria, gruppo battaglioni GG. FF. — Comandante di un centro di fuoco in un caposaldo fortemente impegnato da forze corazzate nemiche che tentavano di aggirare lo schieramento, con pronto intuito faceva spostare, sotto l'intenso fuoco delle mitragliatrici avversarie, le sue armi anticarro che con preciso fuoco determinavano il ripiegamento dei mezzi nemici. — Quota 183 di Bir El Gobi (A.S.), 4 dicembre 1941.

CARNEVALI Domenico di Antonio e di Pompei Maria Grazia, da Pico (Frosinone), classe 1919, autiere, 207ª autosezione mista, divisione « Pavia ». — Durante la battaglia della Marmarica, si offriva per rifornire munizioni a reparti impegnati, riuscendo a compiere il rischioso servizio, nonostante più volte il suo automezzo venisse colpito da raffiche nemiche. — Tobruk-Marmarica (A. S.), 24 novembre-16 dicembre 1941.

CARREGA Turiddo di Valentino e di Muzzola Maria, da Lonigo (Vicenza), classe 1920, caporale, 2° raggruppamento speciale genio, XX battaglione marconisti. — Componente l'equipaggio di una autostazione radio al seguito di truppe operanti, si prodigava, malgrado le difficoltà del momento e sotto il tiro dell'artiglieria nemica, a mantenere importanti collegamenti a lui affidati, dando prova di coraggio e di alto senso del dovere. — El Alamein (A. S.), maggio-giugno 1942.

COPPOLA Carlo di Michele e di Giordana Fammilume, da Trieste, classe 1921, caporal maggiore, 133° carrista. — Motociclista di battaglione carri M/41, mentre attraversava zona inten-

samente battuta per recapitare un ordine, nonostante fosse ferito, portava a termine la missione. — El Alamein (A.S.), 30 ottobre 1942.

CORSINI Giovanni fu Battista e di Galloni Letizia, da Rovato (Brescia), classe 1917, artigliere, 2° artiglieria alpina. — Puntatore di batteria alpina, in numerosi combattimenti, spesso svoltisi a distanze ravvicinate, sempre conscio dell'importanza del proprio compito, lo assolveva con precisione e con ammirevole calma, nonostante intenso fuoco di controbatteria, contribuendo in tal modo al raggiungimento del successo finale. — Opit-Nikolajewka (Russia), 20-26 gennaio 1943.

COSTATO Nello di Anselmo e di Pavanello Clorice, da Pincora (Milano), classe 1918, caporal maggiore, quartiere generale divisione corazzata « Littorio ». — Per cinque giorni consecutivi di combattimento portava valorosamente ai reparti più esposti rifornimenti, attraversando con motomezzo zone intensamente battute dal fuoco nemico. — Fronte Egiziano, 29 ottobre-3 novembre 1942.

CUMBOLOTTI Giuseppe di Umberto e fu Rossi Rosa, da Anagni (Frosinone), classe 1914, caporal maggiore, 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di squadra fucilieri, si distingueva per spirito aggressivo in attacco contro forze nemiche contribuendo efficacemente al felice risultato dell'azione. — Campe (Slovenia), 24 luglio 1942.

DE SANTIS Bruno fu Mariano e fu Calisti Ersilia, da Tivoli (Roma), classe 1922, guardia P.A.I. — Agente di polizia portuaria assegnato in riserva al comando della piazza, verificatosi uno sbarco di truppe nemiche appoggiate da violenta azione aereonavale, chiedeva ed otteneva di partecipare al contrattacco con reparti misti distinguendosi per aggressività e slancio. Successivamente prendeva parte ad operazioni di rastrellamento di nuclei avversari. — Tobruk (A.S.), 14 settembre 1942.

FERRARA Michele di Domenico e di Porta Antonia, da Orsara di Puglia (Foggia), classe 1920, fante, 48° fanteria « Ferrara ». — Fante già distintosi in precedenti combattimenti, in una rischiosa azione di pattuglia, contribuiva efficacemente nell'assolvimento del compito e manteneva infine il contatto col nemico per favorire il ripiegamento dei compagni. Nel corso di tale azione rimaneva gravemente ferito. — Zona di Lekeli (fronte greco), 15 aprile 1941.

FERRONI Gino fu Guido e di Trentin Beatrice, da Verona, classe 1916, tenente, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Comandante di plotone mitraglieri durante un'azione d'attacco, incurante del pericolo sotto l'imperversare del tiro dei mortai nemici, guidava il proprio reparto con fermezza e decisione. — Bolschoj quota 195,8 (fronte russo), 1° settembre 1942.

FORGIONE Alfredo di Francesco e di Forgione Antonietta, da Solopaca (Benevento), classe 1917, sergente, 2° raggruppamento speciale genio, XX battaglione marconisti (L'encomio solenne tributatogli dal Comando Superiore FF. AA. Libia deve intendersi annullato). — Sottufficiale marconista capo stazione di una autostazione al seguito di truppe operanti, avuta la stazione più volte colpita da schegge dell'artiglieria nemica, continuava a svolgere il traffico r. t. noncurante del pericolo e del fuoco concentrato dove aveva impiantata la sua stazione radio. Ridotto in precarie condizioni di salute, rifiutava ogni sostituzione per rimanere al suo posto, cosa da lui considerata come massimo onore cui potesse aspirare, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — El Alamein (A.S.), maggio-luglio 1942.

FRIXIONE Antonio di Davide e di Rossi Erina, da Genova, classe 1922, milite, 8ª centuria milizia della strada. — Milite della strada in servizio presso un centro logistico avanzato, accortosi, durante un violento bombardamento aereo, che alcuni militari correvano grave pericolo in un edificio colpito ed incendiato, con slancio generoso e mettendo a repentaglio la propria vita, si prodigava per trarli in salvo. Esempio di altruismo e di attaccamento al dovere. — Rossosch (Russia), 24-28 dicembre 1942.

GIOVANNINI Nello fu Giovanni e di Bicchiera Maria, da Comano (Apuania), classe 1915, guardia P.A.I. — Motociclista di polizia stradale, durante attacco aereo seguito da sbarco di truppe nemiche, dopo aver eseguito con calma e coraggio rischiose azioni di collegamento fra i reparti impegnati, si portava sul posto dello sbarco aggredendo elementi nemici che sorprendeva in crisi al momento dello sbarco. Concorreva successivamente ad altre azioni di rastrellamento. — Tobruk (A.S.), 14 settembre 1942.

GIROTTO Achille di Lario e di Valeri Anna, da Vicenza, classe 1910, tenente 2° gruppo bande « Acobo ». — Ufficiale a disposizione, in più combattimenti effettuava alla testa di nuclei di dubat rischiose missioni attraverso zone scoperte e battute distinguendosi per coraggio. — Magi Ufa (A.O.), 6 aprile-6 giugno 1941.

GRASSIA Giorgio di Vincenzo e di D'Aniello Rosa, da Lusciano (Napoli), classe 1896, camicia nera scelta, 27ª legione artiglieria contraerei. — Addetto al servizio di cucina, consapevole dell'imminente pericolo per un incendio verificatosi in un importante deposito di munizioni situato a breve distanza dalla postazione, si adoperava con abnegazione e sprezzo del pericolo per mettere al sicuro viveri e materiali da cucina e rimaneva sul posto fin quando, in seguito a violenta esplosione dell'intero deposito, veniva gravemente ferito da schegge. Napoli, 28 marzo 1943.

GUERRIERO Nicola fu Raffaele e di Basile Vincenza, da Pomigliano d'Arco (Napoli), classe 1921, guardia P. S. — Volontariamente partecipava con una piccola pattuglia ad una pericolosa azione di rastrellamento. Rimasto ferito il suo comandante e attaccato da preponderanti forze ribelli, le contrattaccava con bombe a mano, obbligandole a ripiegare. — Rachitnica di Dolenia Vas (Slovenia), 1° maggio 1943.

JORI Argo di Paride e fu Amelia Boccaglioni, da Sestri Levante (Genova), classe 1908, brigadiere, 2ª legione milizia portuaria. — Sviluppatosi un fortissimo incendio a bordo di una motonave carica di munizioni e carburanti, con abnegazione ed ardimento concorreva al recupero di un pallone di sbarramento aereo, il cui cavo erasi aggrovigliato su maona affiancata alla motonave in fiamme. Cooperava inoltre allo spegnimento di focolai d'incendio su maone cariche di materiali vari. — Napoli, 28 marzo 1943.

LA BARBERA Giacomo di Salvatore e fu Giuseppina Fichera, da Giarre (Catania), classe 1904, capitano, 3° raggruppamento artiglieria d'armata. — Addetto all'osservazione e collegamenti del comando di raggruppamento, prendendo continui contatti con i reparti in linea, assicurava in duri combattimenti i necessari collegamenti. Durante un bombardamento aereo, colpito il suo osservatorio e parte del personale addetto, soccorreva prontamente i feriti, assicurando, con i superstiti, la continuità delle trasmissioni e della osservazione del tiro. — Quota 731 di Monastero (fronte greco), 9-19 marzo 1941.

LAI Luigino di Raffaele e di Mereu Maria, da Ierzu (Nuoro), classe 1905, appuntato dei carabinieri, 1° gruppo carabinieri mobilitato in A.O. — Comandante di una squadra zappatori, per oltre tre mesi, alla difesa di un caposaldo, dava continuo prezioso contributo nel dirigere ed eseguire lavori di fortificazione sotto l'incessante fuoco nemico. In giornata di aspro e sanguinoso combattimento, si offriva per incarichi audaci, più volte recando ordini ai reparti in lotta e più volte portandosi a riparare linee telefoniche. — Sella Culqualber Gondar (A. O.), 6 agosto-21 novembre 1941.

LAZZARI Alcide di Mongini e di Carletti Teresa, da Sabbioncello S. Pietro Copparo (Ferrara), classe 1919, milite, 2ª legione milizia portuaria. — Sviluppatosi un fortissimo incendio a bordo di una motonave carica di munizioni e carburanti, con ardimento concorreva al recupero di un pallone di sbarramento aereo il cui cavo erasi aggrovigliato su maona affiancata alla motonave in fiamme. Inoltre cooperava per lo spegnimento di focolai d'incendio su maone cariche di materiali vari. — Napoli, 28 marzo 1943.

MAINARDI Giuseppe di Bortolo e di Tremonti Alice, da Lorenzago Cadore (Belluno) classe 1922, milite, 8ª centuria milizia della strada. — Milite della strada, volontario in Russia, noncurante del violentissimo bombardamento e mitragliamento aereo, collaborava alla rimessa in efficienza di un ponte in parte rovinato, permettendo il traffico a numerose colonne di automezzi. Pur con un principio di congelamento agli arti, rifiutava di abbandonare il proprio posto. — Strada Nikitowka-Kupiansk (Russia), 17 gennaio 1943.

MALIZIA Guido di Gilberto e di Ienni Michelina, da Roma, classe 1917, milite, 8ª centuria milizia della strada. — Milite in servizio presso un centro logistico avanzato, accortosi, durante un violento bombardamento aereo, che alcuni militari correvano grave pericolo in un edificio colpito ed incendiato, con slancio generoso e mettendo a repentaglio la propria vita, si prodigava per trarli in salvo. — Rossosch (Russia), 26 dicembre 1942.

MANTOVANI Manlio di Guglielmo e di Marchiori Onorina, da Serravalle (Ferrara), classe 1906, 1° caposquadra, 10ª legione milmart. — Durante violento bombardamento aereo, accortosi che un ricovero occupato da pionieri germanici era stato colpito ed incendiato, di iniziativa, si prodigava nel salvataggio di alcuni feriti, che, a spalla, trasportava in luogo sicuro. — A. S., 22 gennaio 1942.

MARCONI Tristano di Marco e di Belvederesi Calliope, da Sassoferrato (Ancona), classe 1921, milite, milizia portuaria di Palermo. — Sotto l'infuriare di violento bombardamento aereo che provocava la esplosione di una nave carica di munizioni e l'allagamento del ricovero ove trovavasi con altri militari, benchè stremato di forze per principio di asfissia e forte contusione alla fronte, si prodigava con abnegazione per il salvataggio di altri militari, riuscendo a trascinarli in luogo sicuro. — Palermo, 22 marzo 1943.

MARIANI Virgilio fu Cesare e di Pizzi Lucia, da Manziana (Roma), classe 1912, milite, 2ª legione milizia portuaria. — Sviluppatosi un fortissimo incendio a bordo di una motonave carica di munizioni e carburanti, con ardimento cooperava al recupero di un pallone di sbarramento aereo, il cui cavo erasi aggrovigliato su maona affiancata alla motonave in fiamme. Cooperava, inoltre, allo spegnimento di focolai d'incendio su maone cariche di merci varie. — Napoli, 28 marzo 1943.

MIRANTE Giuseppe di Gennaro e di Buonamano Maria, da Sessa Aurunca (Napoli), classe 1913, tenente s.p.e., 141° battaglione coloniale. — Subalterno di compagnia impegnata contro forze soverchianti ribelli, alla testa dei suoi ascari, dava esempio di coraggio conducendoli più volte al contrassalto. — Amba Medalai-Denghezié-Scioa (A. O.), 4 gennaio 1941.

MORESI Tullio di Cesare e di Ederli Giuseppa, da Roma, classe 1912, milite, 8ª centuria milizia della strada. — Milite della strada, volontario in Russia, mentre la località ove aveva sede il proprio battaglione veniva minacciata dall'urto nemico, si prodigava in difficili e rischiose ricognizioni lungo le direttrici dell'avanzata avversaria. Noncurante dell'offesa terrestre ed aerea nemica, portava a termine le missioni affidategli fornendo utili notizie. — Sswatowo (fronte orientale), 15 gennaio 1943.

NOVELLI Carlo fu Giuseppe e di Zeppa Rosa, da Borgoratto (Alessandria), classe 1916, sergente maggiore, 132° carrista. — Sottufficiale addetto ai rifornimenti di un reggimento carri, durante successivi e violenti attacchi di numerose forze aeree, teneva ben saldo il comando di una colonna di automezzi trasportante rifornimenti vari al reggimento impegnato. La sua azione faceva sì che tutte le macchine potessero giungere incolumi ed in tempo ad alimentare il movimento dei carri. — Deir el Muchafid (A. S.), 30 agosto-3 settembre 1942.

PALLECCHI Leopoldo di Dante e di Crociani Quintilia, da Chianciano (Siena), classe 1922, volontario, gruppo battaglione GG. FF. — Durante un aspro combattimento durato un'intera giornata, all'irrompere di un carro armato nel caposaldo tenuto dalla compagnia fortemente impegnata da forze corazzate nemiche, si affiancava al proprio sottufficiale e, sotto l'intenso fuoco avversario, lanciava contro il carro una bomba a mano danneggiandolo. — Bir el Gobi quota 188 (A.S.), 4 dicembre 1941.

PAMATO Mario di Francesco e di Bevilacqua Angela, da Valdagno (Vicenza), classe 1915, sottotenente medico, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Ufficiale medico di compagnia alpina impegnata in duro combattimento, con alto sentimento del dovere, spiccato senso di umanità e noncuranza del pericolo, lasciava il posto di medicazione fissatogli dal comandante di compagnia per recarsi a medicare i feriti sulla linea di combattimento. — Quota 188 di Bolschoj (fronte russo), 1° settembre 1942.

PANCALDI Sergio di Luigi e di Tolomelli Nina, da Bologna, classe 1922, guardia P.A.I. — Agente di polizia portuaria assegnato in riviera al comando della piazza, verificatosi uno sbarco di truppe nemiche appoggiate da violenta azione aereo-navale, chiedeva ed otteneva di partecipare al contrattacco con reparti misti distinguendosi per aggressività e slancio. Successivamente, prendeva parte ad operazioni di rastrellamento di nuclei avversari. — Tobruk (A.S.), 14 settembre 1942.

PANTALEI Carlo di Paolo e di Fracassa Maria Santa, da Monte Romano (Viterbo), classe 1915, milite, 8ª centuria milizia della strada. — Milite della strada, volontario d'Albania e di Russia, si prodigava portando a termine difficili e rischiose ricognizioni sotto l'offesa terrestre ed aerea nemica, dimostrando singolare coraggio e noncuranza del pericolo. — Sswatowo (Russia), 15 gennaio 1943.

PARISE Attilio di Domenico e di Salvaro Armida, da Vicenza, classe 1921, milite della strada. — Motociclista presso un centro logistico, durante un violento bombardamento aereo, animato da generoso slancio e spirito di abnegazione, si prodigava per sottrarre a sicura morte alcuni militari rinchiusi in un edificio incendiato e pericolante. In due giorni di attacchi nemici e nel corso di una dura marcia di ripiegamento recapitava numerosi ordini attraverso zone battute dal fuoco e distinguendosi per coraggio ed ardimento. — Don (fronte russo), dicembre 1942-gennaio 1943.

PETILLO Francesco fu Giuseppe e di Celeste De Simone, da Cicciano (Napoli), classe 1912, milite scelto, 8ª centuria milizia della strada. — Milite della strada volontario in terra di Russia, in occasione di un attacco condotto da fanteria e carri armati russi contro l'abitato sede del proprio comando, si portava sulla linea di fuoco per contribuire a ritardare l'avanzata del nemico. Avvenuto il ripiegamento delle fanterie da tale posizione, rimaneva sul posto persistendo nel generoso tentativo di salvare il motociclo, desistendo solo quando il nemico era a pochi metri. — Tarassowka (Russia), 24 dicembre 1942.

PINALI Angelo di Giovanni e di Lotto Onorina, da Sospirolo (Belluno), classe 1916, artigliere, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Durante un forte attacco di carri armati e fanterie nemiche, con alcuni compagni, sotto il violento fuoco avversario si prodigava per porre in salvo un ufficiale superiore gravemente ferito. Nei successivi giorni di duro ripiegamento non abbandonava mai il ferito affrontando gravi sacrifici e pericoli. — Nowo Georgewsky (Russia), 22 gennaio 1943.

RASO Domenico di Filippo e di Chiri Caterina, da Crissolo (Cuneo), classe 1917, alpino, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Porta munizioni di mortai da 81 assolveva con sereno coraggio il proprio compito incurante della forte reazione di fuoco avversaria, sino all'esaurimento di tutte le munizioni. Si lanciava quindi all'attacco con i fucilieri animando con il suo esempio i compagni. — Kolpos Kopanki (fronte russo), 20 gennaio 1943.

RINALDI Ubaldo fu Pietro e fu Merighi Ersilia, da Borgo Panigale (Bologna), classe 1901, camicia nera, II battaglione camicie nere. — Penetrava animosamente coi suoi compagni in una casa ove trovavasi asserragliato un forte nucleo di ribelli. Nella violenta lotta che ne seguiva si distingueva per coraggio contribuendo all'annientamento dell'avversario. — Monte Platak (Slovenia), 18 aprile 1942.

ROSSI Giuseppe di Silvio e fu Locci Celeste, da Sansepolcro (Arezzo), classe 1915, milite scelto, 8ª centuria milizia della strada. — Milite della strada, volontario in terra di Russia, in occasione di un attacco condotto da fanterie e carri armati russi contro l'abitato sede del proprio comando, si portava sulla linea del fuoco, distinguendosi per ardore combattivo e noncuranza del pericolo. Nel ripiegamento, in difficili condizioni di clima e di ambiente, con fermezza d'animo, assisteva e rincuorava i propri compagni. — Tarassowka (Russia), 20-26 dicembre 1942.

ROSSI Paolo di Giuseppe e di Corellini Angela, distretto Piacenza, classe 1920, fante, 31° fanteria. — Volontariamente partecipava con un reparto arditi ad un colpo di mano per la conquista di una importante e munita posizione nemica. Si distingueva durante l'azione, contrastata da violenta reazione nemica, per slancio, coraggio e noncuranza del pericolo. — Monastero quota 731 (fronte greco-albanese), 19 marzo 1941.

ROVERSI Celeste fu Enrico e di Elvira Dall'Oglio, da Pegognana (Mantova), classe 1906, milite scelto, 8ª centuria milizia della strada. — Milite della strada, volontario in terra di Russia, in occasione di un attacco condotto da fanterie e carri armati russi contro l'abitato sede del proprio comando, si portava sulla linea di fuoco per contribuire a ritardare l'avanzata del nemico distinguendosi per coraggio e noncuranza del pericolo. In fase di ripiegamento, riusciva con il proprio intervento a far ricuperare uomini e materiali che altrimenti sarebbero caduti in mano del nemico. — Tarassowka (Russia), 20-26 dicembre 1942.

SALPIETRO-COZUNELLA Giovanni fu Francesco e fu Buttaci Ninetta, da Acquaviva Platani (Caltanissetta), classe 1904, capitano fanteria, 208ª fanteria. — Comandante di compagnia reggimentale, organizzò e pose in atto la rete dei collegamenti di un settore difensivo dimostrando perizia e bravura. Durante un combattimento, noncurante del pericolo, si pose arditamente alla testa di un nucleo di dipendenti e, sotto intenso fuoco, riuscì a stabilire i collegamenti a filo con i reparti avanzati rimasti isolati, contribuendo al successo dell'azione. — Bregu i Mucit (fronte greco), 6 dicembre 1940.

SCALELLA Pietro di Luigi e di Cosimina Saponaro, da Napoli, classe 1918, tenente, CV battaglione mitraglieri autocarrato di corpo d'armata. — Comandante di plotone mitraglieri di compagnia distaccata in zona infestata da elementi ribelli, con pochi uomini effettuava un appostamento che portava alla cattura di un noto ribelle. — Ugrini (Croazia), 20 ottobre 1942.

SCARSELLI Renzo di Pasquale e di Masoni Teresa, da Montelupo Fiorentino (Firenze), classe 1916, milite, reparto milizia portuaria di Palermo. — Mentre trovavasi a riposo in caserma per infermità in atto, avendo appreso che sotto le macerie di un edificio crollato erano rimaste sepolte otto persone, noncurante della violenta offesa aerea nemica, si recava volontariamente sul

posto e si prodigava con abnegazione e slancio per molte ore fino all'estremo limite delle proprie forze, cedendo solo dopo aver estratto ancora vivente dalle macerie l'ultimo degli otto sinistrati. — Palermo, 22 marzo 1943.

SCOTTI Luigi, tenente colonnello, 8° fanteria « Cuneo » — Durante una difficile situazione teneva testa con il suo battaglione a violenti attacchi nemici, dando mirabile esempio di calma e sprezzo del pericolo. Costretto a portarsi su posizione più adatta per la resistenza, effettuava il movimento con abile manovra e sulla nuova linea, sosteneva successivi aspri e cruenti combattimenti, riuscendo a contenere la persistente pressione avversaria. — Mali Topoianit-Suca-Bali-Pasarit-Chiar e Pusit (fronte greco), 31 dicembre 1940-30 gennaio 1941.

(236)

Decreto Presidenziale 1° dicembre 1952

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

CROCE AL VALOR MILITARE

AMORE Andrea fu Filadelfo e di Spagnolo Concetta, da Lentini (Siracusa), classe 1916, capitano s.p.e., sottosettore « Gadames », 817ª batteria da 77/28. — Già distintosi in precedente azione, nel corso di un combattimento, dopo aver con il tiro preciso dei suoi pezzi sventato un primo tentativo di aggiramento, d'iniziativa lanciava una riserva di ascari contro l'avversario che aveva tentato un nuovo aggiramento, volgendolo in fuga. — Fort Saint, 30 dicembre 1942 Fort Mariksen (A. S.), 9 gennaio 1943.

BARSOTTINI Guglielmo fu Sostegno e di Vannini Delia, da Lucca, classe 1920, sergente, XXVII battaglione misto genio. — Capo stazione marconista presso un battaglione avanzato, si prodigava incessantemente per mantenere il collegamento anche in condizioni difficili. Sottoposto a violenta azione di artiglieria nemica, che produceva danni al personale della stazione, non interrompeva il collegamento fino a servizio ultimato. — Fronte egiziano, 1-15 luglio 1942.

BASSANESE Pietro di Pietro e di Bartoli Giuseppina, da Portales (Pola), classe 1922, volontario, gruppo battaglione volontario GG. FF. — Porta feriti, durante quattro giorni di aspri combattimenti, caduto gravemente ferito un camerata, non esitava a correre in suo aiuto, attraversando allo scoperto una zona particolarmente battuta da intensissimo fuoco di artiglieria nemica riuscendo a trasportarlo al posto di medicazione. — Bir el Gobi (A. S.), 3-6 dicembre 1941.

BERGAGNINI Firminio di Pietro e di Bergagnini Maria, da Lover di Asta (Udine), classe 1919, caporal maggiore, 2° fanteria « Re ». — Comandante di squadra fucilieri, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'attacco di importante posizione fortemente tenuta dal nemico, distinguendosi per coraggio e spirito combattivo. — Miletica Gaj (Croazia), 28 dicembre 1952.

BERTONE Carlo di Antonio e di Rollino Giuseppina, da Sanazzaro Sesia (Novara), classe 1911, sergente, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Distintosi in ogni circostanza per coraggio, ed attaccamento al dovere durante intenso fuoco di artiglieria nemica, si recava allo scoperto a ripristinare le linee telefoniche interrotte, dando prova di esemplare ardimento. — Tobruk (A. S.), 1° maggio 1941.

BIANCHI Gualtiero di Ermenegildo e di Nadalin Caterina, da Morsano al Tagliamento (Udine), classe 1920, caporal maggiore, 2° fanteria « Re ». — Esploratore di battaglione, durante un'intera giornata intensamente operativa, sotto l'infuriare del fuoco avversario dava bella prova di dedizione assoluta al dovere, recapitando comunicazioni ed ordini che, tempestivamente giunti, permettevano al comandante del battaglione di assicurare la piena riuscita dell'azione. — Miletica Gaj (Croazia), 28 dicembre 1942.

BOCCHI Attilio fu Attilio e di Zecca Alessandrina, da Villanova d'Arda (Piacenza), classe 1916, bersagliere, 6° bersaglieri. — Puntatore di pezzo da 47/32, già distintosi in precedenti combattimenti durante l'attacco a munita posizione avversaria, rimasto accerchiato con la propria squadra, continuava con massima calma il fuoco. **Finite le munizioni, teneva ancora a bada il** nemico con lancio di bombe a mano fino all'arrivo dei rinforzi. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

BORGHI Dino di Luigi e di Tartari Giuseppina, da Bondeno (Ferrara), classe 1920, bersagliere, 9° bersaglieri. — Motociclista portaordini, durante un attacco nemico si prodigava per recapitare messaggi ai reparti impegnati, incurante dell'intenso fuoco nemico. Successivamente partecipava volontariamente all'assalto di posizione nemica, distinguendosi per coraggio. — Tobruk (A. S.), 21-22 giugno 1942.

BORRIELLO Giuseppe fu Ciro e di Borrelli Annunziata, da Barra (Napoli), classe 1914, caporal maggiore, 16° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo pezzo in circostanze assai difficili del combattimento per l'irruente avanzata di carri nemici, sostituendosi ad alcuni serventi caduti riusciva ad immobilizzare col fuoco alcuni carri avversari. — Tobruk Carmuset Beludehac (A. S.), 22-26 novembre 1941.

BRUNETTI Mario di G. Battista e fu Gallu Maria, da Tempio Pausania (Sassari), classe 1908, vice capo squadra, 10ª legione milmart (*alla memoria*). — Componente l'armamento di un pezzo c. a. da 102 autocarrato, dopo di essersi distinto in importante ciclo operativo, cadeva al suo posto di combattimento nel corso di un attacco aereo particolarmente violento durante il quale aveva contribuito all'abbattimento di un apparecchio nemico. — Tobruk (A. S.), 9 luglio 1942.

CALIARI Antonio fu Francesco e di Frascadoro Pia, da Albaudo d'Adige (Verona), classe 1902, capitano commissario complemento, commissariato intendenza FF. AA. A. S. — Capo ufficio di commissariato di divisione in linea, dava reiterate prove di ardire e di calma riuscendo ad assicurare in ogni circostanza il regolare funzionamento del servizio. In occasione di mitragliamento e bombardamento aereo di una colonna di materiali di vettovagliamento, che ripiegava, interveniva con energia e valoroso esempio riuscendo a salvare preziosi rifornimenti in procinto di essere distrutti dall'incendio di vicini autocarri carichi di esplosivi. Sfax El Diem (Tunisia), 7 aprile 1943.

CALOMENI Dante di Francesco e di Apuzzo Maria, da San Fili (Cosenza), classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 121° fanteria (*alla memoria*). — Comandante di plotone, allo scopo di sventare una minaccia nemica sul fianco destro del battaglione, non esitava a portarsi allo scoperto per meglio battere l'avversario. Nell'azione cadeva colpito a morte. — Kot (Slovenia), 19 luglio 1942.

CANU Idilio di Riccardo e di Cotellessu Carolina, da Napoli, classe 1911, sottotenente complemento, 6° bersaglieri. — Delineatosi un violento attacco nemico, incurante del violento fuoco avversario, senza tregua si portava dall'una all'altra arma del proprio plotone, per controllarne l'efficienza e per animare i propri uomini. Successivamente passava al contrattacco con lancio di bombe a mano, disperdendo i pochi nemici avvicinatisi alle nostre postazioni. — Quota 208,4 di Jagodnj (fronte russo), 8 settembre 1942.

CAPPADONA Francesco di Gaetano e di Schiano Luisa, da Quintino al Mare (Genova), classe 1910, brigadiere, gruppo carabinieri Bengasi. — Comandante di stazione isolata predesertica, ricevuta attraverso predisposta abile rete di confidenti notizia della presenza di molti automezzi nemici diretti contro centri importanti, ne informava i comandi superiori e con l'ausilio di una banda irregolare e di pochi dipendenti, scarsamente armati tendeva al nemico sulla via del ritorno una audace imboscata, procurandogli perdite e dando poi all'aviazione la possibilità di un efficace intervento. — Barce (A. S.), 14 settembre 1942.

CAPELLARO Olinto fu Albino e di Buzzi Elisa, da Pontebba (Udine), classe 1902, camicia nera, 103ª batteria da 76/40. — Autista di batteria della difesa c. a. di importante località, durante incursione aerea nemica di eccezionale violenza, investito l'unico autocarro del reparto da spezzoni incendiari, perdurando il bombardamento, riusciva a domare l'incendio ed a portare in salvo la macchina. — Bengasi (A. S.), 26 settembre 1941.

CAPRARA Guido di Ferdinando e di Grillini Lucia, da Pianoro (Bologna), classe 1914, bersagliere, 6° bersaglieri. — Servente di pezzo da 47/32, durante attacco nemico, benchè ferito, sostituiva il puntatore caduto e soltanto a combattimento vittoriosamente concluso si faceva medicare. — Quota 208,4 di Jagodnj (fronte russo), 23 agosto 1942.

CASTIA Antonio di Francesco e di Cabras Salvatorica, da Macomer (Nuoro), classe 1922, caporale, gruppo battaglioni GG. FF. — Caporale di squadra anticarro, durante attacco di soverchianti forze nemiche, assaltava con bombe anticarro alcuni carri armati che tentavano di aggirare il nostro schieramento, colpendo un carro che si arrestava in fiamme poco lontano dal caposaldo. — Bir el Gobi (A. S.), 4 dicembre 1941.

CECERE Giuseppe di Domenico e fu Marabello Annunciata, da Marcianise (Napoli), classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta-arma tiratore di squadra mitraglieri, durante attacco nemico, inceppatasi l'arma e ferito mentre la rimetteva in efficienza, si faceva trasportare al posto di medicazione soltanto dopo aver finito di riparare la mitragliatrice. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 8 settembre 1942.

CECCOLI Sigifredo di Emilio e di Mattei Ermenegilda, da Sasso Marconi (Bologna), classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). — Autista del comando di battaglione, dopo essersi distinto durante lungo ciclo operativo per noncuranza del pericolo, veniva colpito a morte col suo comandante che si era portato sulla linea dei carri. — Sidi Rezegh (A. S.), 30 novembre 1941.

CERATI Giuseppe di Francesco e di Ventura Rosa, da Pavia, classe 1917, caporal maggiore, 132° artiglieria « Ariete ». — Operaio di gruppo, rimaneva sotto intenso tiro di artiglieria nemica al lavoro di recupero di automezzi delle proprie batterie colpiti da granate nemiche. Ferito da scheggia al ginocchio, rifiutava di farsi ricoverare per continuare a rimettere in efficienza il prezioso materiale. — Quota 160 di Hagiac el Sidra (A. S.), 2 giugno 1942.

CERRO Arturo di Angelo e fu Forcione Maria Carmela, da Casacalenda (Campobasso), classe 1916, sergente maggiore, gruppo battaglioni GG. FF. — Comandante una squadra cacciatori controcarro, avendo alcuni carri nemici oltrepassato le nostre linee, infiltrandosi nel caposaldo, si lanciava contro di essi con i propri uomini, riuscendo a neutralizzarne uno. — Bir el Goi (A. S.), 4 dicembre 1941.

CESARONI Clemente di Geniale e di Giuliani Elena, da Iesi (Ancona), classe 1915, caporale, 8° raggruppamento artiglieria d'armata. — Centralinista di batteria fortemente impegnata, cedeva il proprio posto ad un compagno per sostituirsi ai guardafili nella riattivazione della linea telefonica con la linea dei pezzi, permettendo così alla batteria di continuare la propria azione. — Got el Ualeb (A. S.), 1° giugno 1942.

CEVENINI Agostino di Antonio Cesare e di Romagnoli Assunta, da Sassa Marconi (Bologna), classe 1919, fante, 28° fanteria. — Guardafili, assicurava in ogni contingenza l'efficienza dei collegamenti. Accerchiato il proprio reparto, incurante del violento tiro dell'artiglieria e delle armi automatiche, usciva più volte allo scoperto prodigandosi in tre giorni di aspra battaglia. — Fronte di Alamein (A. S.), 15-18 luglio 1942.

CHIAROTTO Gian Battista di Tommaso e di Scodeller Maddalena, da San Vito al Tagliamento (Udine), classe 1914, caporale, 4° bersaglieri ciclisti. — Componente di squadra arditi, già distintosi in precedenti azioni, durante aspro combattimento contro forze ribelli soverchianti, visto cadere il sottufficiale comandante della squadra, si lanciava per trascinarne il corpo al sicuro. Doveva abbandonare il suo proposito perchè colpito da proiettile ad una gamba; continuava tuttavia a combattere finchè tutta la squadra non fu al riparo. — Quota 644 di Kolunic (Bosnia), 17 maggio 1942.

CHIERICHETTI Luigi di Carlo e di Limido Rosalia, da Castellanza (Varese), classe 1917, caporale, 3° artiglieria celere. — Motociclista porta ordini, sotto il fuoco del nemico che immobilizzava la moto, proseguiva a piedi raggiungendo un posto avanzato e consegnando l'ordine affidatogli. Rientrava poi nelle nostre linee dopo una marcia di 10 km. spingendo a mano la moto che non aveva voluto abbandonare. — Azual Mnfa (A. S.), 9-10 dicembre 1941.

CHINAGLIA Mario di Gustavo e di Ottoboni Ines, da San Bellino (Rovigo), classe 1916, sergente, 65° fanteria motorizzato. — Comandante squadra mitraglieri, durante attacco nemico, incurante dell'intenso fuoco avversario, dirigeva con calma il fuoco della sua arma fino ad esaurimento delle munizioni. Fatto prigioniero, approfittava di un nostro contrattacco per rientrare nelle nostre linee. — El Alamein (A. S.), 17 luglio 1942.

CIARLETTA Antonio fu Costanzo e di Bruno Giuseppina, da L'Aquila, classe 1894, capitano complemento, IX autogruppo. — Facente parte di autoreparto destinato all'avviamento di autocolonne di profughi e di reparti in ripiegamento in territorio controllato dal nemico, avuto sentore che mezzi corazzati avversari erano in procinto di tagliargli la ritirata, anzichè mantenere il suo posto alla testa del reparto e sottrarsi in conseguenza alla stretta del nemico, conscio del pericolo al quale si esponeva, risaliva la lunga colonna di automezzi fin verso la coda per accelerarne il deflusso e per impedire la cattura del maggior numero possibile di uomini e di macchine. Nel generoso tentativo veniva catturato. — Rotabile Ghermines Agedabia (A. S.), 5 febbraio 1941.

CIPOLLONE Galdino di Vincenzo e di Cipollone Maria, da Pescara, classe 1901, tenente complemento, 121° artiglieria « Ravenna ». — Capo pattuglia O. C., trascorreva lunghi periodi in osservatorio avanzato in condizioni climatiche proibitive e sotto il tiro nemico. Successivamente, incaricato di recapitare un ordine per lo spostamento di una batteria intensamente battuta dal fuoco nemico e sottoposta a mitragliamento aereo, coadiuvava efficacemente nell'operazione il comandante della batteria dando prova di calma e coraggio. — Ansa di Werch Mamon (frote russo), 11-17 dicembre 1942.

CIRILLI Giovanni di Giuseppe e di Agnoli Adele, da Fiuggi (Frosinone), classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri. — Staffetta di plotone mitraglieri, durante un attacco nemico in forze, assicurava attraverso zona fortemente battuta il collegamento tra le varie squadre. Colpita in pieno la postazione di un'arma concorreva alla difesa dell'arma stessa con lancio di bombe a mano. In seguito, unitosi ad una squadra di fucilieri contigua, partecipava con essa al contrassalto. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 8 settembre 1942.

CODENOTTI Mario fu Pietro e fu Pierzotti Emilia, da Brescia, classe 1913, caporal maggiore, 132° carrista. — Aiutante furiere otteneva di far parte dell'equipaggio di un carro durante un attacco contro posizione nemica. Ferito manteneva contegno fermo e coraggioso. — Bir Hacheim (A. S.), 27 maggio 1942.

CODERMATZ Fulvio fu Clemente e di Struchel Maria, da Trieste, classe 1915, tenente fanteria complemento, 3ª compagnia sahariana. — Comandante di plotone pezzi, durante nostro attacco notturno contro formazione di mezzi blindati nemici, sereno e calmo sotto la reazione avversaria, col tiro preciso delle sue armi anticarro immobilizzava mezzi ed infliggeva sensibili perdite al nemico che, dopo strenua lotta, si dava alla fuga. — Sahara libico (A. S.), 31 maggio 1942.

COIRO Arsenio di Luigi e di Meloso Immacolata, da Sant'Arsenio (Salerno), classe 1922, volontario gruppo battaglioni GG. FF. — Porta arma tiratore già distintosi per coraggio, in un attacco improvviso del nemico, con grande slancio contribuiva a contenere e poi mettere in fuga l'incalzante avversario. — Bir el Gobi (A. S.), 6 dicembre 1941.

CONTI Eos fu Renato e fu Del Bianco Iride, da Riccione (Forlì), classe 1922, volontario, reggimento GG. FF. — Staffetta di comando di battaglione, durante un periodo di intensa attività operativa, benchè ammalato, rimaneva al reparto continuando a recapitare ordini ai reparti avanzati e attraversando più volte zone scoperte e battute dal fuoco nemico. — Terhuna (A. S.), 18 gennaio 1943.

COSENTINI Diodato di Francesco e di Fazzeri Elena, da Napoli, classe 1912, tenente s.p.e., compagnia autocarri armati. — Comandante di sezione autoblindo, già distintosi in precedenti combattimenti per coraggio, venuto a conoscenza che un proprio mezzo era stato attaccato e distrutto dall'avversario, al comando di due autoblindo si portava sul posto e, mentre si prodigava per il ricupero delle salme, attaccato da preponderanti forze, con impiego delle armi automatiche e con lancio di bombe a mano, dopo oltre tre ore di combattimento, riusciva ad allontanare il nemico infliggendogli gravi perdite. — Pista Gondar Celgà (A. O.), 4-5 agosto 1940.

COTI ZELATI Giovanni di Francesco e di Gencari Giuseppina, distretto Cremona, classe 1920, fante, 54° fanteria. — Staffetta, si offriva volontariamente per portare un ordine in terreno fortemente battuto. Ferito, dichiarava all'ufficiale di essere soddisfatto di aver compiuto il proprio dovere. — Krutowkij (fronte russo), 20 agosto 1942.

DE BEI Ubaldo fu Giovanni e fu Borsatti Adele, da Chioggia (Venezia), classe 1900, tenente complemento, 8° autoraggruppamento d'armata. — Volontario di guerra, comandante del drappello del comando di gruppo, nell'esecuzione di lavori difensivi in zona scoperta e battuta con insistenza dal nemico, sebbene colpito da schegge, rimaneva sul posto fino a compito ultimato. — Millerowo (fronte russo), 18 dicembre 1942-6 gennaio 1943.

DE GENNARO Giuseppe di Adelchi e di Bucci Adele, da Larino (Campobasso), capitano cavalleria complemento, 4° squadrone carri L. San Marco. — Comandante di squadrone carri L., durante un'azione offensiva contro forze nemiche, portava efficace contributo ai reparti di fanteria, distinguendosi per ardimento. — Dobrkovici (Erzegovina), 22 febbraio 1943.

DE MARTIIS Enrico fu Nicola e fu Romelia, da Ancona, classe 1902, capitano commissario complemento, Commissariato intendenza FF. AA. A. S. — Già distintosi per capacità e valore personale durante azioni di combattimento e la ritirata di una divisione corazzata, di cui era capo ufficio commissariato, di sua iniziativa accorreva presso un deposito viveri attaccato da nuclei di ribelli e collaborava efficacemente a respingere gli attaccanti e a salvare preziosi rifornimenti. — Libia, novembre 1942 gennaio 1943.

DE SIENA Francesco di Domenico e di Giaccheri Adelaide, da Specchia (Lecce), classe 1918, caporale, 6° bersaglieri. — Capo squadra fucilieri, durante attacco di forze soverchianti nemiche, guidava i propri uomini in numerosi contrassalti. Delineatasi una infiltrazione nemica sul fianco della compagnia, alla testa di pochi uomini superstiti, affrontava decisamente l'avversario e lo eliminava con lancio di bombe a mano e lotta a corpo a corpo. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

DEL PICCOLO Egone di Antonio e di Stoffuzza Giuseppina, da Cervignano (Udine), classe 1910, 1° caposquadra, 63° battaglione camicie nere «Tagliamento». — Già distintosi in precedenti fatti d'arme, sotto l'intenso tiro avversario, calmo, noncurante di ogni pericolo, conduceva i suoi uomini al contrattacco dando prova di coraggio. — Jagodnij (fronte russo), 3 settembre 1942.

DELLA VENTURA Antonio fu Antonio e fu Letizia Filomena, da Maddaloni (Caserta), classe 1915, sergente maggiore, 3° autoreparto dell'autogruppo Amara. — Già distintosi in numerosi cicli di grande polizia coloniale, durante un attacco di forze nemiche all'autocolonna di cui faceva parte e nel contrattacco successivo, incitava con l'esempio i propri dipendenti, cooperando con coraggio al successo dell'azione. — Az-Azebò (A. O.), 12-16 settembre 1941.

ESPOSITO Matteo di Giovanni e di Strano Rosaria, da Catania, classe 1906, capitano artiglieria s.p.c., 89° fanteria «Cosseria». — Comandante della batteria di accompagnamento del reggimento, in tre giorni di lotta, perduti diversi uomini del suo reparto, prendeva personalmente il posto di uno dei capo-pezzi, concorrendo così validamente alla riuscita dell'attacco. — S. Colletti Mentone (frontiera alpino-occidentale), 22-24 giugno 1940.

FARAVELLI Stefano di Carlo e di Pessini Maria, da Montecalvo (Alessandria), classe 1915, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta feriti già distintosi in precedenti fatti d'arme, in occasione di violento fuoco di artiglierie nemiche che causavano serie perdite al suo reparto, si prodigava nell'opera di soccorso ai feriti e trasporto delle salme, uscendo ripetutamente dalla linea incurante del fuoco nemico e trascinando, col suo esempio, gli altri porta feriti del reparto. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 8 settembre 1942.

FELICIELLO Giov. Battista di Nicola e di Castella Addolorata, da Parete (Caserta), classe 1915, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta arma di squadra fucilieri, già distintosi in più giorni di duri combattimenti, durante violento attacco nemico, rimasto ferito, non desisteva dal compito assegnatogli, fino al momento in cui il comandante di plotone non lo faceva sostituire da altro tiratore. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

FERMA Pietro di Amedeo e di Belloni Maria, da Cervignano d'Adda (Milano), classe 1914, sergente, 2° granatieri di Sardegna. — Capo squadra fucilieri, accortosi di una minaccia di aggiramento sul fianco destro del reparto, noncurante delle raffiche avversarie che giungevano sul suo schieramento, si portava d'iniziativa nella direzione minacciata e, occupata una posizione dominante, con vivace reazione di fuoco sventava il tentativo nemico, permettendo così al reparto di condurre a termine il compito affidatogli. Quota 284 (Croazia), 6 ottobre 1942.

FRANZINI Alberto fu Enrico e fu Mattei Agnese, da Roma, classe 1917, sottotenente complemento, 77° fanteria «Lupi di Toscana». — Valoroso ed entusiasta comandante di plotone fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti, durante il violento fuoco di artiglieria nemica, incurante del pericolo, si recava ad ispezionare il fronte della compagnia e rincuorava i propri uomini. Colpito gravemente da scheggia di granata, non si allontanava dal reparto che a bombardamento ultimato. — Monte Golico (fronte greco), 27 marzo 1941.

GIACINTI Carlo di Augusto e di Tommasini Cesira, da Roma, classe 1912, tenente complemento, IX autogruppo. — Comandante di autosezione in servizio di colonna più volte sottoposto a bombardamenti e mitragliamenti nemici, si adoperava instancabilmente nel soccorso dei feriti, e nel recupero di automezzi inefficienti. Avuto sentore che mezzi corazzati avversari erano in procinto di interrompere una rotabile, volontariamente si attardava per attendere lo sfilamento della colonna e sottrarre alla cattura il maggior numero di uomini e di mezzi, finchè, coinvolto in combattimento, veniva catturato. — Zona di Soluch (A. S.), 6 febraio 1941.

GIULIANI Antonio di Mario e di Mech Alba, da Senigallia (Ancona), classe 1918, sottotenente complemento, 259° fanteria «Murge». — Durante un attacco contro un forte nucleo di ribelli, trascinava con slancio il proprio plotone. Trovatosi successivamente in situazione critica causa l'inceppamento di tre armi automatiche, manteneva la posizione raggiunta facendo uso delle bombe a mano. — Dobrkovici (Erzegovina), 22 febbraio 1943.

GRASSO Antonio fu Giovanni e di Leopizi Agata, da Parabita (Lecce), classe 1917, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta-arma tiratore di squadra fucilieri, durante aspro combattimento difensivo, accortosi che alcuni elementi nemici defilatisi al tiro tentavano di sorprenderlo, balzava fuori dalla postazione e, incurante dell'intenso fuoco, affrontava gli avversari con bombe a mano mettendoli in fuga. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 8 settembre 1942.

GRIFFINI Felice di Pietro e di Fontana Rosa, da Landriano (Pavia), classe 1917, sergente maggiore, XV battaglione guastatori. — Durante un attacco avversario che minacciava il tergo della propria compagnia, contrassaltava con ardita azione personale, riuscendo a fugare un forte nucleo nemico. Più volte volontario in ardite azioni di pattuglia. — Jagodnij (fronte russo), 21-28 agosto 1942.

LIOTTA Domenico fu Pasquale e di Sperotto Maria, da Roma, classe 1921, sottotenente complemento, 11° bersaglieri. — Comandante di plotone bersaglieri, durante un attacco contro nuclei ribelli, trovatosi isolato dal resto della compagnia, guidava vittoriosamente il suo reparto all'assalto di posizione nemica infliggendo all'avversario sensibili perdite. — Konkarov Kraj (Croazia), 15 giugno 1942.

LO CONTE Giocondo fu Massimino e di De Jusu Antonia, da Ariano Irpino (Avellino), classe 1905, maresciallo maggiore, reggimento cavalleggeri «Monferrato». — Comandante di plotone appiedato, in un'azione contro bande ribelli, dopo aver svolto delicata missione di fiancheggiamento evitando con tempestiva iniziativa una sorpresa al suo reparto, lo conduceva brillantemente all'attacco contro centri di resistenza nemici, dando prova di coraggio. - Velabisti (Albania), 30 giugno 1943.

LUCENTE Clodomiro di Fiore e di Moris Maria, da Montecilfone (Campobasso), classe 1914, sergente maggiore, 65° fanteria motorizzato. — Addetto al comando tattico di reggimento, durante attacco notturno di fanteria e mezzi corazzati nemici, sotto intenso fuoco, più volte e volontariamente prendeva il collegamento con un reparto vicino recando notizie di notevole importanza per la condotta dell'azione. — Tell el Aqqaqir (A. S.), 1-2 novembre 1942.

MAGGIONI Cesare fu Giuseppe e di Fusili Giuditta, da Pettosino (Bergamo), classe 1918, caporale, battaglione sciatori «Monte Cervino». — Capo arma di squadra mitraglieri, avuto il compito di fronteggiare col fuoco il nemico superiore in numero e mezzi onde permettere ai fucilieri l'azione sul fianco e sul tergo dell'avversario, compreso dell'importanza del momento, nonostante fosse preso di mira dal fuoco vicinissimo di più armi automatiche che procuravano perdite tra gli uomini della squadra, non desisteva dalla sua azione, cooperando saldamente allo svolgimento vittorioso del combattimento. — Quota 204,8 di Iwanowka (fronte russo), 22 dicembre 1942.

MAIELLARO Giuseppe di Nicola e di Arfona Fortunata, da Baronissi (Salerno), classe 1915, fante, 259° fanteria «Murge». — Porta fucile mitragliatore, durante combattimento contro un forte nucleo di ribelli, con slancio si portava nei punti più esposti. Inceppatasi l'arma, teneva lontana la reazione nemica con il lancio di bombe a mano. — Dobrkovici (Erzecovina), 22 febbraio 1943.

MAINARDIS Vito di Albino e di Quagliari Rubina, da Sutrio (Udine), classe 1915, sergente maggiore, battaglione sciatori «Monte Cervino». — Sottufficiale addetto alle cucine, saputo duramente impegnato in un contrattacco contro forze nemiche preponderanti un reparto del suo battaglione, otteneva di intervenire alla testa di una squadra, cooperando al vittorioso svolgimento dell'azione. — Iwanowka (fronte russo), 19-24 dicembre 1942.

MALFATTI Riccardo di Pietro e di Avagnina Agnese, da Mondovì (Cuneo), classe 1915, caporal maggiore, 4° artiglieria alpina (*alla memoria*). — Addetto al reparto munizioni e viveri d reparto in ripiegamento, durante accanito combattimento, si univa agli alpini nell'assalto con moschetto e bombe a mano e spariva nella mischia. — Don (fronte russo), settembre 1942 gennaio 1943.

MARIANI Mario di Alessandro e di Redaelli Piera, da Verano Brianza (Milano), classe 1920, guastatore, XV battaglione guastatori. — Partecipava volontariamente a numerose azioni di pattuglia sostenendo scontri col nemico e catturando armi e prigionieri. — Quota 187,1 (fronte russo), 27 agosto 1942.

MARZIANI Nicola di Giuseppe e di Piscitelli Maria, da Giovinazzo (Bari), classe 1915, tenente fanteria complemento, comando sahara libico. — Comandante di avanguardia di colonna autocarrata, reiteratamente attaccata durante difficile marcia di trasferimento da camionette nemiche, ne contrastava validamente con mezzi impari l'azione, dando prova di alto spirito combattivo. — Sahara libico (A. S.), 5-6 gennaio 1943.

MILESI DE BAZZICHINI Ezio di Andrea, da Ivrea (Aosta), tenente, 26° artiglieria di Corpo d'armata. — Assegnato ad un osservatorio avanzato di artiglieria, individuato e ripetutamente battuto dal tiro nemico, continuava sereno e sprezzante del grave pericolo ad assolvere il proprio compito. Benchè colpito per lo scoppio di una granata nemica, restava sul posto, rifiutando la sostituzione. — Quota 1021 di Bregu Mucit (fronte greco), 19 dicembre 1940.

MONTICOLO Adolfo di Leone e fu Grassi Anna, da Pozzuolo del Friuli (Udine), classe 1917, caporal maggiore, 2° fanteria « Re ». — Comandante di squadra fucilieri, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'attacco di importante posizione fortemente tenuta dal nemico, distinguendosi per coraggio e spirito combattivo. — Mitelica Gaj (Croazia), 28 dicembre 1942.

ORGERA Francesco fu Aurelio e di Riccio Maria, da Napoli, classe 1908, capitano granatieri s.p.e., reggimento « San Marco ». battaglione Tobruk. — Ufficiale di collegamento del battaglione, già distintosi in numerose azioni, in un improvviso attacco di mezzi corazzati nemici, era l'animatore dell'efficace reazione di fuoco che costringeva il nemico a ripiegare nonostante l'enorme superiorità di mezzi. — Tobruk (A. S.), 10 luglio 1942.

PACCO Italo di Giona e di Quaido Virginia, da Povoletto (Udine), classe 1919, soldato, 2° fanteria « Re ». — Esploratore di battaglione, durante un'intera giornata intensamente operativa, sotto l'infuriare del fuoco avversario dava bella prova di dedizione assoluta al dovere recapitando comunicazioni ed ordini che, tempestivamente giunti, permettevano al comandante il battaglione di assicurare la piena riuscita dell'azione. — Miletica Gaj (Croazia), 28 dicembre 1942.

PALDI Baldassare di Emanuele e fu Silvia Adele, da Torino, classe 1897, capitano artiglieria complemento, 1ª divisione libica. — Ufficiale del comando superiore, distaccato con i reparti operanti, determinatasi la rottura della nostra linea di difesa, raccoglieva elementi libici dispersi, li rincuorava con la parola, li entusiasmava con l'esempio e li trascinava al posto di combattimento. — Suani el Drin (A. S.), 10-11 dicembre 1949.

PANETTA Fortunato di Michele e di D'Agostino Angela Maria, da Villa Latina (Frosinone), classe 1908, tenente fanteria complemento, CIII battaglione mitraglieri autocarrato. — Comandante di una compagnia a presidio di un fortino reiteratamente attaccato da formazioni miliziane e sottoposto a intenso tiro di artiglieria, con calma e noncuranza del pericolo animava la difesa e costringeva il nemico a desistere dagli attacchi dopo avergli inflitto gravi perdite. — Konijc (Croazia), 18-27 febbraio 1943.

PETRUZZELLI Nicola di Michele e di Palmieri Donata, da Trani (Bari), classe 1903, capitano carabinieri s.p.e., gruppo carabinieri di Harar. — Comandante di nucleo per il rastrellamento di zona ove erano state segnalate forti formazioni di ribelli, imbattutosi in una di esse, nonostante l'inferiorità numerica del suo reparto, l'affrontava con decisione riuscendo a respingerla. Provvedeva poi al recupero della salma di un ufficiale ed al soccorso di altro gravemente ferito. — Zona Gondi - Aselle (A. O.), 6 aprile 1941.

PUSCEDDU Vincenzo di Pietro e di Lecca Angelina, da Nuraminis (Cagliari), classe 1919, sergente, 66° fanteria motorizzato (*alla memoria*). — Comandante di squadra controcarro, durante attacco di preponderanti forze corazzate nemiche, malgrado l'intenso fuoco avversario, si portava allo scoperto per meglio dirigere il tiro della sua arma, finchè cadeva colpito a morte. — Maaten Giofer (A. S.), 14 dicembre 1942.

RIZZACASA Vincenzo di Giuseppe e di Mincone Domenica, da Arielli (Chieti), classe 1919, bersagliere, 6° bersaglieri. — Durante aspro combattimento, visto cadere il porta-arma della propria squadra, ne prendeva prontamente il posto. Accortosi in seguito che elementi avanzati minacciavano un fianco della compagnia, si portava allo scoperto su posizione dominante intensamente battuta e riusciva ad eliminare la minaccia, causando perdite al nemico col tiro preciso della propria arma. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

RIZZUTO Rosario di Antonio e di Scalisi Gaetana, da Scanlale (Catanzaro), classe 1918, sergente, XXVII battaglione misto genio « Brescia ». — Addetto a lavori di rafforzamento e posa di mine in zona esposta alla minaccia di mezzi motorizzati nemici, benchè fatto segno a reiterate azioni di bombardamento e mitragliamento aereo nemico, persisteva nel continuare il lavoro, conscio dell'urgente necessità, e si prodigava incessantemente per portarlo a termine nel tempo previsto. — Agedabia (A. S.), 27-29 dicembre 1941.

ROLLINO Franco di Francesco e di Rollino Enrichetta, da Alessandria, classe 1921, sergente, 17° artiglieria « Sforzesca ». — Marconista di una pattuglia di artiglieri, seguiva arditamente l'avanzata di una compagnia alpina, assicurando il collegamento con il suo gruppo anche nei momenti più critici. Malgrado la violenta reazione di mortai nemici, proseguiva imperturbato nel suo compito finchè veniva ferito ad un occhio da scheggia di mortaio. — Settore del Don Ferma n. 3 - Quota 228 (fronte russo), 31 agosto 1942.

ROSSI Antonio di Domenico e di Puppo Natalina, da Genova-Voltri, classe 1919, guastatore, XV battaglione guastatori. — Durante aspri combattimenti partecipava ad una azione di pattuglia spingendosi profondamente dentro il dispositivo di sicurezza nemico. Sorpreso da numerosi elementi nemici, apriva il fuoco e, con pochi uomini, scattava al contrattacco, riuscendo a fugare gli assalitori. — Fronte del Don (Russia), 21 agosto 1942.

SABATTINI Sergio fu Emilio e di Ugolin Maria, da Firenze, classe 1918, sottotenente complemento, 24° fanteria « Como ». — Addetto al comando di reggimento, assumeva volontariamente il comando di un plotone fucilieri. Durante attacco nemico, riusciva a tenere la posizione per due giorni, quando ormai questa sembrava insostenibile, ed a far desistere l'avversario dal proseguire nell'azione. — Radina Gorica - Bukovica (Croazia), 30-31 gennaio - 1° febbraio 1943.

SARANDRIA Elio di Antonio e di Toscani Luisa, da Napoli, classe 1915, tenente carabinieri complemento, comando sahara libico. — Comandante di tenenza, reiteratamente attaccata durante difficile marcia di trasferimento da camionette nemiche, ne contrastava validamente con mezzi impari l'azione, dando prova di alto spirito combattivo. — Sahara libico (A. S.), 5-6 gennaio 1943.

SERAFINI Eugenio di Giovanni e di Romano Teresa, da Basiliano (Udine), classe 1917, carabiniere, 1° gruppo carabinieri mobilitato. — Nel corso di aspro combattimento per la difesa di un caposaldo, benchè ferito leggermente, continuava a reagire con il fuoco del proprio moschetto. — Culquaber - Gondar (A. O.), 13 novembre 1941.

STEFANI G. Battista di Giovanni e di Mabellini Caterina, da Anfo (Brescia), classe 1907, vicebrigadiere carabinieri, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — Sottufficiale in sottordine presso una stazione carabinieri in territorio di occupazione, attaccata di notte da forze preponderanti, fronteggiava decisamente l'impari lotta, incitando i dipendenti alla resistenza. Intuita la minaccia di accerchiamento, con lancio di bombe a mano infliggeva gravi perdite agli assaltori e li obbligava alla fuga. — Turiak (Balcania), 7 gennaio 1942.

STEFANI Giovanni Battista di Giovanni e di Mabellini Caterina, da Anfo (Brescia), classe 1907, vicebrigadiere carabinieri, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — Durante un attacco sferrato da forze ribelli, superiori in uomini e mezzi, volontariamente assumeva gli incarichi più rischiosi. Inviato a sua richiesta in rinforzo ad un reparto duramente impegnato, asserragliato in una caserma, con ardimento e decisione si prodigava nella lotta, contribuendo efficacemente al successo. — Stari Trg ob Kolpi (Balcania), 1° giugno 1942.

STEFANINI Secondo di Luigi e di Miretto Assunta, da San Giorgio (Piacenza), classe 1916, bersagliere, 6° bersaglieri. —

Porta-ordini motociclista, già distintosi in precedenti azioni, nell'attraversare più volte zone intensamente battute, durante aspro combattimento, raggiunto un reparto avanzato, si lanciava tra i primi al contrassalto che portava alla conquista di importante posizione. — Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

TAROLDO Vincenzo di Annunziato e di Pagliera Floriana, da Lecce, classe 1921, caporale, 166ª batteria mobile da 20 mm. — Addetto ad un pezzo da 20 mm. sistemato su autocarro, prontamente interveniva, con tiro preciso, contro formazione di camionette nemiche attaccanti, colpendo una camionetta e contribuendo a mettere in fuga le rimanenti. — Sahara libico (A. S.), 5-6 gennaio 1943.

TASSONI Enea di Egidio e di Bossoli Giulia, da Capri (Modena), classe 1918, sergente, 6° bersaglieri. — Durante un combattimento di parecchie ore, sostituito il comandante del plotone collegamenti, dopo aver attraversato più volte zone battute per assicurare i collegamenti, ferito da scheggia, rimaneva al suo posto fino a combattimento ultimato. — Jagodnij (fronte russo), 24 agosto 1942.

TOSO Giuseppe fu Giobatta e di Masolo Luigia, da Povoletto (Udine), classe 1911, soldato, 2° fanteria « Re ». — Esploratore di battaglione, durante un'intera giornata di lotta sotto l'infuriare del fuoco avversario, dava ripetute prove di dedizione al dovere e di coraggio nel recapito di ordini. — Miletica Gaj (Croazia), 28 dicembre 1942.

TROVO' Angelo fu Gerolamo e di Boscaro Rosina, da Este (Padova), classe 1918, sottotenente complemento, 54° fanteria « Sforzesca ». — Comandante di plotone fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti, durante attacco a munita posizione nemica, nonostante la violenta reazione avversaria, alla testa dei suoi uomini si lanciava all'assalto, contribuendo a conquistare la posizione. — Quota 226,7 (fronte russo), 2 agosto 1942.

UGLIETTI Francesco fu Giovanni e fu Bertini Eleonora, da Budapest (Ungheria), classe 1915, tenente, 105° battaglione mitraglieri autocarrato di Corpo d'armata. — Comandante di compagnia in zona infestata da elementi ribelli, effettuava di iniziativa un appostamento che portava alla cattura di quattro ribelli ed all'uccisione di un quinto che aveva tentato di darsi alla fuga. — Kricina (Croazia), 26 ottobre 1942.

VALLORSI Alfredo di Rodolfo e di Greinecher Maria, da Merano (Trento), classe 1918, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Già distintosi per coraggio, benchè ammalato e febbricitante, seguiva il reparto e partecipava volontariamente a pattuglie ardite. — Iwanowka (fronte russo), 17-24 dicembre 1942.

VENETUCCI Vito fu Saverio e fu Capece Rosa, da Picerno (Potenza), classe 1909, carabiniere, 1° gruppo carabinieri mobilitato. Nel corso di aspro combattimento per la difesa di un caposaldo, benchè ferito leggermente, continuava a reagire con il fuoco del proprio moschetto. — Culquaber Gondar (A. O.), 13 novembre 1941.

VERGA Alessandro di Isidoro e di Meraviglia Pierina, da Cerro Maggiore (Milano), classe 1916, sergente, 66° fanteria motorizzato. — Sottufficiale armaiolo, si portava spesso nelle primissime linee per eseguire riparazioni alle armi assicurandone la continuità di fuoco in momenti particolarmente critici. — Got el Ualeb (A. S.), 1° giugno 1942.

VILLA Remo fu Alfredo e fu Francani Luisa, da Chiaravalle (Piacenza), classe 1919, soldato, 65° fanteria motorizzato. — Staffetta porta-ordini, si prodigava instancabilmente nell'assolvimento del suo compito. Sotto nutrito fuoco di mitragliatrici nemiche accorreva presso un compagno ferito, riuscendo a trasportarlo al sicuro. — Bir Hacheim (A. S.), 10 giugno 1942.

VISANI Primo di Luigi e di Vincenzi Ersilia, da Bagnarolo (Forlì), classe 1914, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta arma tiratore di squadra fucilieri, durante attacco per la conquista di posizione strenuamente difesa dal nemico, incurante dell'intenso fuoco avversario, si portava più volte allo scoperto per rendere efficace il tiro della propria arma. Visto cadere il capo squadra e altri compagni, si metteva alla testa dei superstiti e li guidava all'assalto. — Quota 208,4 di Jagodnij (fronte russo), 23 agosto 1942.

VISINI Santo fu Carlo e di Carobella Giovanna, da Clusone (Bergamo), classe 1917, alpino, 7° alpini, battaglione « Feltre ». — Durante un violento attacco notturno sferrato da numerosi nuclei ribelli, col fuoco preciso del suo fucile mitragliatore riusciva ad infliggere ad essi notevoli perdite. Inceppatasi l'arma difendeva la postazione con il lancio di bombe a mano permettendo in tal modo al porta-munizioni di provvedere alla riparazione. Riprendeva poi il suo posto di combattimento dando valido contributo al successo dell'azione. — Miljeno (Balcania), 6 maggio 1942.

VIZIO Domenico di Domenico e di Sampò Margherita, da Benovagienna (Cuneo), classe 1918, artigliere, 4° artiglieria alpina, gruppo « Mondovì » (*alla memoria*). — In aspro combattimento contro preponderanti forze nemiche, dopo aver contribuito all'arresto di alcuni mezzi corazzati nemici, ferito mortalmente, si abbatteva sulla sua arma. — Nowo Postojalowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

(237)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(9105263) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200